Anno IV. Firenze, Domenica 5 Giugno 1904 N. 23.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso V[illegible]'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Ibis, redibis.... — Ettore Socci.
Una polemica per l'irredentismo — Stelio.
Le case degli Alighieri — G. P.
Il Re, le Feste, il Re alle Feste, le feste al Re, ecc. ecc. ecc. — Vamba
Un Sindaco che si distingue (un invito declinato).
Cavour e l'unità d'Italia.
Cavour voleva impiccare Mazzini.
Di qua e di là per la città. (*In mezzo agli operai ferrovieri - All' Istituto Musicale - Per una assoluzione - Contro la frenesia automobilistica - Per una visita alle scuderie del sangue, ecc.*

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rapp ntante unico per la Toscana

UGO S ANI, Via Pandolfini 16

IRENZE

PR NE ACCURATA E FINE

POI RI

Giovanni Signorini

per ott e

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. 0, 60
2	»	»	»	»	1, 10
12	»	»	»	»	5, 80
20	»	»	»	»	9, 80
33	»	»	»	»	15, 50

L' importo deve spedirsi anticipatamente altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

Anno IV. Firenze, Domenica 5 Giugno 1904. N. 23.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ibis, redibis....

Pio X — povero vecchio! — scaglia, spuntata saetta, una sconclusionata protesta, nella quale si permette di attaccare, alla luce del sole, il nostro diritto storico su Roma e anatemizza re Vittorio di Savoia, perchè detiene un palazzo apostolico, il Quirinale.

Due deputati italiani, bizantineggiando, onde scusare la loro condotta ed attenuare il loro passo falso, proprio all'indomani che furono diffuse *urbi et orbi* le antipatriottiche parole, si recano a baciare il piede al pontefice.

L' *Osservatore romano*, portavoce riconosciuto della Santa Sede, a togliere qualsiasi equivoco, illustra e lumeggia le dichiarazioni papali, tentando di provare una volta di più che la Chiesa di Roma non ha piegato nè piegherà mai un fianco sull'altro innanzi alla usurpazione.

Il re va a Bologna ed ha alla sua destra quel celebre cardinale Svampa, il quale abbandonò la propria diocesi per non assistere all'esequie di Umberto, la cui tragica fine fu uno strazio per tutta la gente di cuore.

È vero che a rendere lo spettacolo più variato ed attraente, sulla sinistra del re figurava il sindaco... repubblicano della vetusta città.

L' idillio non poteva riuscire davvero più commovente.

Ma a noi poco importa tutto questo, abituati, purtroppo, come siamo alle troppe metamorfosi che ingemmano l' ultimo periodo della storia italiana.

Torniamo a bomba.

Anche a Brescia — nella città delle epiche dieci giornate — a Brescia, la leonessa d' Italia, a noi toscani tanto cara per indimenticabili ricordi di gratitudine, sua Eminenza il vescovo, bardato dei suoi più smaglianti paramenti, si accoda al corteggio di colui che occupa ingiustamente i palazzi papali e non si ristà dall'agitare il turribolo, a che sia circondato d' incensi colui, che il suo principale, a tanto di lettere, ha dichiarato un usurpatore.

Tutto questo è storia, nè vi può essere avversario di buona fede che possa mettere in dubbio la sincerità di quanto abbiamo esposto.

Ora a noi la domanda che prorompe spontanea dal cuore: Chi si vuol canzonare? Quale è la politica ecclesiastica del governo italiano, o, per meglio dire, abbiamo mai avuta in Italia una politica ecclesiastica?

Gli ultimi fatti dovevano avere un'eco alla Camera.... e l'ebbero.

Quali furono le risposte che l'on. Giolitti diede alle interpellanze presentate su tali argomenti dai deputati Mazza e Guerci?

Il Giolitti affermò — e con quale sicumera! — che più maravigliosi non potevano essere i resultati del contegno, da anni ed anni adottato verso la chiesa dal nostro governo.

Meravigliosi! A questa parola mi ven-

nero alla mente i versi con cui Dante nell' immortale poema descrive il breve quanto edificante dialogo fra Taide e il drudo suo:

« Ho io grazie
« Grandi appo te, anzi meravigiose »

e mi parve — me lo perdonino i buoni lettori — di esser tuffato io pure, come italiano, nella puzzolente cloaca.

La nostra politica ecclesiastica, è vero, fu sempre la stessa. Pigliare in santa pace gli insulti, ingozzarci a stomaco leggero le ingiurie più atroci, non curare gli schiaffi. Nel 1870 i soldati italiani penetrarono in Roma, preceduti da una lettera di scusa al pontefice: gli aiutanti di campo di Vittorio Emanuele non furono nemmeno ricevuti dal papa; rifiutò il pontefice i doni offerti dai reali d' Italia in occasione del suo giubbileo: non permise che le nozze reali si compiessero in cappelle non palatine: si mostrò irriverente in faccia ai dolori, non partecipò alle gioie; dall'occupazione di Roma ad oggi, mai trascurò una occasione per protestare contro i suoi cosiddetti carcerieri, contro l' Italia rinnovellata dai plebisciti.

Il papato era ed è logico.

Nessuna transazione colla modernità, nessuna abdicazione dei suoi pretesi diritti, nessuna elasticità, che sarebbe agli antipodi coll' adamantina rigidità del dogma. *Portae inferi non prevalebunt.* O con noi o contro di noi: nessuna salute al di fuori dei confini del cattolicismo.

È un programma — diametralmente opposto alla scienza — ma è un programma.

Ma quale fu quello — lo ripetiamo — del governo italiano?

Chi non rammenta a quali piccolezze sono scesi gli attuali ministri per rimpicciolire le manifestazioni entusiastiche del popolo italiano verso chi rappresentava un governo che, mantenendo illesi i diritti dello Stato laico contro le pretese del clero, avea cacciato quei congregazionisti che cominciavano ad essere una cancrena per la istruzione popolare e faceano ogni giorno la più spietata concorrenza al lavoro libero, colle loro fabbricazioni di liquori e con tutte le altre loro industrie?

Questa brava gente capita in mezzo a noi, e il governo si limita a dire che prenderà, verso di loro, se si macchieranno di colpa, i provvedimenti consentiti dalle leggi.

Ma in caso di pericolo — e qui sono in gioco gli interessi della civiltà — non si possono fare nuove leggi, non sarebbe indicato l'adottare misure speciali?

Manco per sogno!

Il governo italiano — ateo e bacchettone ad un tempo, pauroso di mettersi contro ad alte influenze e più assai del movimento umano che va ogni giorno affermandosi con la organizzazione mondiale delle classi lavoratrici — mena il cane per l'aia per mantenersi l'appoggio dei cristianelli annacquati.

E anche il Vaticano, pauroso dello stesso nuovo movimento pare che dica: Lasciateci Roma e noi saremo i vostri più fedeli alleati in tutte le altre parti d'Italia. Trono ed altare sono nati a sorreggersi!

Il timore delle classi dirigenti si manifesta — e come! — in questo miscuglio di inni e di proteste, di scomuniche e di salamelecchi.... E si osa parlare di politica ecclesiastica!

Ah, ci sarebbe da rider proprio di cuore... se non ci prendesse la nausea!

Ettore Socci

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Una polemica per l'irredentismo

Dalla poltrona direttoriale dell' *Avanti!* il deputato Enrico Ferri fiuta, con le sue fini narici diplomatiche, una guerra con l'Austria e s'affretta a mettere in guardia il proletariato italiano contro le mene irredentiste di Ricciotti Garibaldi.

Il fiuto, veramente, non è del tutto originale, essendosi l'egregio avvocato penalista d'ogni più gemente ulcera proletaria ispirato ad un articolo del *Lavoro* di Genova; ma ciò non toglie che le considerazioni apparse nell'*Avanti!* del 31 Maggio, siano degne, e — per la maggiure diffusione dell'organo su cui sono apparse e per la firma del loro estensore — di qualche commento.

«Urge anzitutto — scrive il Ferri — richiamare l'attenzione dei socialisti italiani sulle mene — sempre meno coperte — che *auspice o strumento Ricciotti Garibaldi* si vengono ora facendo per galvanizzare un movimento pseudo-irredentista. »

Intanto, merita d'essere subito notato — in omaggio al preteso metodo *positivista* di cui si vanta ardente seguace il deputato criminologo — l'adamantina bellezza di quell'*auspice* messo in sì fraterno contatto con quello *strumento*.

Ma, se proseguiamo nella meditazione delle considerazioni ferriane, troviamo, a pochi righi di distanza che esiste un *diritto sacrosanto delle provincie italiane sotto l'Austria alla difesa e allo sviluppo della loro civiltà nazionale*; che, d'altra parte, se tutto ciò è portato « sul terreno delle imprese guerresche è semplicemente stupido per non dir peggio. »

E qui il Ferri svescia alcune altre considerazioni, di vario peso e di vario valore, per concludere che tutto questo moto o galvanizzazione, che dir si voglia, di falso irredentismo nasconde uno losca speculazione succhionesca, destinata, poi, a finire « a tutto vanto della monarchia.... liberatrice »

C'è da aggiungere, poi, che —secondo le informazioni dell'on. Ferri — «Trieste, meraviglioso emporio marittimo dell'Austria, mentre ha vivissimo ed ammirabile lo spirito civile di *Autonomia* nazionale, non palpita invece di irredentismo bellicoso »; motivo per cui il deputato di Ravenna, elevandosi ad interpetre di di tutto il proletariato autentico e non, getta dalla prima colonna del giornale del partito questo appello ai compagni: « E noi diciamo alto e forte, che, mentre rispettiamo ed ammiriamo l'anima italiana delle provincie irredente, questo movimento di *irredentismo politicante*, ci rappresenta un regresso ed un pericolo per la stessa civiltà nazionale e per l'avvenire del nostro proletariato. »

***

Io ho continuato a leggere l'articolo di Enrico Ferri sperando di trovare, in una qualsiasi parte della sua requisitoria, l'accenno ad un metodo — non sospettabile di succhionismo nè di leso proletariato - che permettesse agl'italiani di sostenere, qualora l'opportunità si presentasse, il *diritto sacrosanto* delle terre irredente.

Ma il resto dell'articolo parla del clericalismo governativo e dimostra, più che altro, preoccupazioni d'indole elettorale nell'imminenza dei comizî politici generali.

Enrico Ferri intuisce la guerra, la sopraffazione degli elementi militaristi, la ridda dei milioni spremuti dalle tasche pei contribuenti e... dunque: niente irredentismo, salvo a dimostrarsi nell'articolo di fondo, fautore, in teoria, della redenzione delle provincie sorelle.

Un interessante contributo alla polemica l'ha recato nel numero successivo dell'*Avanti!* un modesto anonimo che con buona dose d'ironia e acutezza di percezione ha analizzato i due metodi che intendono alla « conservazione della pace » Quello di non far nulla di « starsene meglio che sia possibile chiusi in casa nostra *(anche se le porte di questa casa siano ancora in mano altrui)*, di lasciare che altri pigli e si occupi ciò che noi abbandoniamo e di cui non ci curiamo minimamente: e, l'altro metodo, di far capire a tutti *come nazione*, minacciando di sommuovere l'opinione pubblica europea, dichiarandoci disposti piuttosto a qualunque sacrificio che non permetteremo mai a nessun patto — qualora a Trieste, un giorno, dovesse essere mutata bandiera — che all'austriaca altra non sia sostituita che non sia l'italiana, e nell'Ionio non permetteremo mai mutamenti politici se non nel senso delle autonomie nazionali.

Mentre il primo metodo — suggerito dal contraddittore del Ferri — « mettendo in mostra solo la paura *nostra* di veder turbata la pace, lascia forse compromettere per sempre questioni che c'interessano, » il secondo « fa assegnamento anche sulla paura degli altri che, dopo tutto, non dovrebbe esser minore della nostra, e sostiene in pari tempo il nostro buon diritto. »

Al che il Ferri replica che anche questo secondo metodo significa sperpero di centinaia di milioni nella preparazione di una guerra con l'Austria; ma, neanche nella replica, si prova ad illuminare il proletariato in ispecie, ed il pubblico in genere, sui mezzi più adeguati per quella difesa di cui parlavo più sopra: la difesa, cioè, del *diritto sacrosanto* delle provincie irredente.

***

Ora a parte le insinuazioni sull'opera, modestissima, del resto, e fuori di ogni orbita ed influenza governativa che va dispiegando Ricciotti Garibaldi; a parte che all'opinione di certi individui non soverchiamente evoluti quantunque sedicenti alunni del più puro marxismo il figlio dell'Eroe possa apparire — per le parole del Ferri — come un miserabile mezzano di turpitudini politicanti-bancarie; a parte anche, la deficienza di costruzione dell'appello ferriano limitato ad una critica simplicisticamente negativa senza l'indizio di alcun mezzo bastevole

a salvare quei beni di cui lo scrittore stesso riconosce l'entità; a parte queste e molte altre cose ancora, io vorrei soltanto notare la vacuità d'una simile polemica, la sua inopportuna comparsa

Noi siamo teneri quanto e non meno dell' onorevole Ferri dei milioni dello Stato ed avversarî convinti quanto e non meno di lui di ogni pazzesca impresa militarista; nè abbiamo bisogno di aggiungere quanto e meno di lui vorremmo e potremmo prestarci a *diversivi* sapientemente preparati dal governo e dagl'istituti politici ch'esso rappresenta; ma non possiamo non deplorare che sulle colonne di un giornale che esalta le virtù civiche ed i diritti all'autonomia degl' irredenti si debba con tanta violenza assalire l'opera di chi — infiammato d'un purissimo ideale — cerca tradurlo nella realtà viva dei fatti ed a quello dedica ogni palpito d'una vecchiaia ancora végeta, tutto lo slancio animatore d'una dottrina santificata da sangue secolare di martiri, dal fremito gagliardo dei pensatori.

L'ossequio — troppo e troppo spesso non *rationabile* — alla nova deità tirannica dei feticismi dell'avvenire, al proletariato che, secondo alcuni riassume senz'altro e semplicemente tutta quanta la società — offusca la ragione (non dico uccide il sentimento) di certi scrittori collettivisti nostrani pei quali tutta l' attività umana si concentra principalmente in un incremento economico.

Diciamo collettivisti nostrani, perchè altrove — pure in luoghi dove il socialismo collettivista è ben più solidamente organizzato che in Italia — si guardano con occhi meno miopi e si discutono con maggiore ampiezza ed obiettività certe questioni altissime che investono così rilevante parte del patrimonio morale e materiale della nazione.

Ma qui in Italia le cose debbono pur procedere diversamente.

Enrico Ferri vede *succhioni* da per tutto, anche in una modesta cassa — come quella dell'Agitazione irredentista — e può reputarsi in diritto di projettare il sospetto di loschi interessi su un' impresa che ha — per lui — il solo torto di essere una campagna per l'ideale.

E forse il deputato Ferri che denunzia all' opinione pubblica il sorgere di questo *irredentismo falso, auspice o strumento Ricciotti Garibaldi*, ha ragione...

Trieste se ne sta divinamente: Trieste non palpita d'irredentismo bellicoso: ah no, è calma Trieste questo maraviglioso emporio marittimo dell'Austria.

Felice emporio, dove — tra le altre merci — non possono penetrare i giornali italiani che auspicano la rivendicazione dell'autonomia degl'irredenti; ma dove liberamente giunge a pavoneggiarsi sui tavolini dei caffè d' oltr' alpe l'*Avanti!* di Enrico Ferri che mette in guardia il proletariato contro il pericolo di nuovi succhioni....

Le case degli Alighieri

Quando nella polemica sulle case degli Zebedei (volgarmente dette degli Alighieri), svoltasi or sono cinque mesi e della quale ahime! *pars magna fui*, si riversarono sul capo dei novelli iconoclasti le ire di quanti amano il bello ed il buono, le tradizioni cittadine, la verità storica e, più specialmente, gli interessi morali di Firenze, ne furono scritte sul nostro conto di cotte e di crude; ma più assai ne furon dette. E fra tutte la più bella fu questa: che, se le case degli Alighieri non eran quelle tra S. Martino e S. Margherita, si dicesse noi dove erano.

La domanda, come ognuno vede, è tanto spontanea, misurata, equanime, logica, sottile, che, così a prima vista, non pare possa ottenere in risposta se non una formidabile risata. Invece (o guardate un po' quando il diavolo ci caccia la coda!) quel tale mio amico delle note critiche dell' « Italia Moderna, » o non l'ha trovata lui un'altra risposta! Gli cedo la penna, per non cambiare neanche una virgola del suo scritto; chè davvero sarebbe un peccato!

« Quasi a compensare però tanta incertezza d' indizî, altre case degli Alighieri pare che incomincino ad uscire, a poco a poco, dall'ombra; e precisamente le case del ramo cui appartenne quel Geri di Bello (o del Bello, che dir si voglia), che dall'estimo del 1269, vedemmo confinare a 4° con Bellincione d'Alighiero I, avo di Dante; e che, come abbiamo osservato assai innanzi, da qualcuno, anzi da più d'uno, si volle far abitare in via S. Margherita. Infatti in un documento sfuggito ai compilatori, sia della relazione del 1865, sia di quella del 1869, ma esistente nell'Archivio di Stato di Firenze, proveniente dalla Badia Fiorentina, si trova qualche cosa di interessantissimo su questo argomento. »

« Si tratta di una petizione rivolta, ai 7 di gennaio 1297, agli ufficiali preposti alle strade, perchè si aprisse una strada diritta « a platea Orti Sancti Michelis usque ad palatium Comunis et Populi florentini » e cioè: dalla piazza d'Orsammichele fino al Palazzo del Comune e del Popolo fiorentino; il quale Comune e Popolo, si noti bene, avean allora residenza nel palazzo chiamato più tardi del Potestà o del Bargello, dove oggi è il Museo Nazionale; mentre l' attuale palazzo del Comune non fu incominciato a fabbricare se non nel 1298. »

« Ora questa nuova via avrebbe dovuto venir aperta « incipiendo.... per domos..... que sunt supra plateam Orti Sancti Michelis,.... et per loggiam et plateam de Cerchis,... usque in viam que obstat domui Circulorum et Cionis del Bello,.... et per domos de Cerchiis et Cionis del Bello, que protenduntur usque ad terrenum Abbatie, et per domos et terrenum Abbatie Florentie prope campanile usque ad viam pallatii Comunis et Populi florentini »; e cioè: incominciando attraverso alle case che sorgono sulla piazza d'Orsammichele.... e attraverso alla loggia e alla piazza dei Cerchi.... fino nella via che sta innanzi alla casa dei Cerchi e di Cione del Bello,... e attraverso alle case dei Cerchi e di Cione del Bello, le quali si estendono fino al terreno della Badia, e attraverso alle case e terreno della Badia di Firenze, rasente al campanile, fino alla via del palazzo del Comune e del Popolo fiorentino. »

« Dunque di questa strada da aprirsi da Orsammichele al Bargello, (rimasta per allora allo stato di progetto) sapendosi che dovea esser, presso a poco, diritta, e conoscendosene tre punti intermedî, e cioè la loggia e la piazza de' Cerchi, e il campanile di Badia, punti visibilissimi tuttora anche ai profani, si può senza difficoltà determinare la direzione, ed identificarne il primo tratto, su per giù, coll'attuale via de' Cimatori. Ma la casa di Cione del Bello (fratello, si noti bene, di Geri) veniva tagliata, o almeno fiancheggiata, da questa nuova via; dunque la casa di Cione del Bello sorgeva, in tutto o in parte, sull'area oggi occupata, su per giù, dalla via de' Cimatori, o almeno la fiancheggiava; oppure occupava un area, posta in dirittura della via de' Cimatori, al di là della via de' Magazzini, verso quella del Proconsolo. »

« Ecco dunque delinearsi un' ubicazione delle case degli Alighieri, sempre prossima alla chiesa di S. Martino del Vescovo, ma in direzione opposta a quella che finoggi si è loro voluta attribuire. E questa ubicazione prende consistenza, quando si consideri che, nella descrizione della strada progettata nel 1297, e che doveva muovere da Orsammichele verso il Bargello, si incontrano prima la loggia e la piazza de' Cerchi, poi lo casa di Cione del Bello, poi i possessi della Badia; dal che può dedursi che questa casa sorgesse presso il trivio attualmente formato dalle vie de' Magazzini e de' Cimatori. »

« E dell' esattezza di tale descrizione è riprova l'atto del 17 di maggio 1295, rogato ser Lasta, conservato nell'archivio fiorentino e proveniente da S. Maria Nuova, col quale Cione del Bello, del popolo di S. Martino del Vescovo, riscatta la proprietà confiscata al proprio figliuolo Lapo per aver dato l'assalto e il sacco al palazzo del Comune; consistente tale proprietà nella sedicesima parte, pro-indiviso, di due fabbricati posti nel popolo medesimo e confinanti, oltre che coi beni di detto Cione, con quelli dei Cerchi e della Badia. »

Dunque le case degli Alighieri sorgevano sull'area tagliata da un rettifilo che, andando da Orsammichele al Bargello, passava per questi tre punti: loggia de' Cerchi; piazza de' Cerchi; campanile di Badia. O fatelo un po' passare tra S. Martino e S. Margherita questo rettifilo, se vi riesce!

Continua, sempre tempo permettendolo.

G. P.

Il Re, le Feste, il Re alle Feste, le feste al Re, etc. etc. etc.

Il sindaco di Firenze aveva già offerto al Re, prima ancora ch'ei giungesse fra noi, uno splendido saggio di ginnastica letteraria nel manifesto rivolto ai fiorentini il quale incomincia precisamente così:

— Salutiamo con gratitudine Re Vittorio Emanuele che nobilmente continua le tradizioni dei Re d'Italia, riaffermando *nell'ordine la libertà, nella libertà la coscienza del dovere sociale, nell'esercizio di questo dovere la guarentigia di civile concordia...*

Questo gingillo offerto dal marchese Niccolini all'ospite augusto io lo chiamerei, con felice senso di attualità, un *manifesto-pallina*

giapponese. Chi non ha visto e anche ammirato, sia pure nella vetrina di un negozio, qualcuno di quegli ingegnosi e pazienti lavori d'avorio nei quali una sfera tutta traforata contiene in sè un'altra sfera, e questa un'altra, e questa un'altra ancora, fino a un' ultima sfera che contiene a sua volta una piccola pallina?

Il manifesto sindacale è un giocattolo di questo genere; nel quale si vede prima di tutto l'ordine, e dentro all'ordine si intravede la libertà, e dentro alla libertà si indovina la coscienza del dovere sociale, e dentro a questa coscienza si sa che c'è la guarentigia di civile concordia.... e questa è l'ultima pallina.

La quale *guarentigia di civile concordia* consiste anzi in diverse, in moltissime palline, come si rileva dalla fedele descrizione della spontanea ed entusiastica accoglienza, fatta dal *Fieramosca* e intitolata *lo sbarramento* e che riporto nella sua integrità:

Alle 7 40 giunsero le truppe e si schierarono nei punti e agli sbocchi prestabiliti.

Un battaglione del 34.o regg. Fanteria si stendeva dalla cancellata sinistra sino all'imboccatura di Via Valfonda, la quale era chiusa da altre truppe schierate sino all'altezza di Piazza dell'Unità. Una compagnia del 34.o chiudeva lo sbocco di Via Luigi Alamanni.

Il 3.o regg. Genio era schierato in Piazza della Unità; alcuni reparti sbarravano gli sbocchi di Via degli Avelli, di Via del Giglio, di Via dei Banchi, di Via Cerretani sino all'angolo di Via Rondinelli.

Il 33.o Fanteria, l'altro tratto dell'itinerario da Piazza S. Gaetano, Via Tornabuoni, Piazza S. Trinita e Lungarno.

Il servizio di P. S. in Piazza S. Trinita era diretto dal cav. Enrico Cammarota che aveva alle sue dipendenze i delegati Mancinelli, Della Giovanna, carabinieri e guardie di città, comunali e di finanza.

Alle 8 il piazzale fu fatto sgombrare dalla folla che venne spinta dietro i cordoni della truppa e delle associazioni.

La quale folla, lasciata così in libertà... ma dentro l'ordine, vista così tutelata la garanzia di civile concordia, ha gridato con la coscienza del suo dovere sociale:

Viva il R!

E il Re — come risulta dai giornali — ha risposto sorridendo...

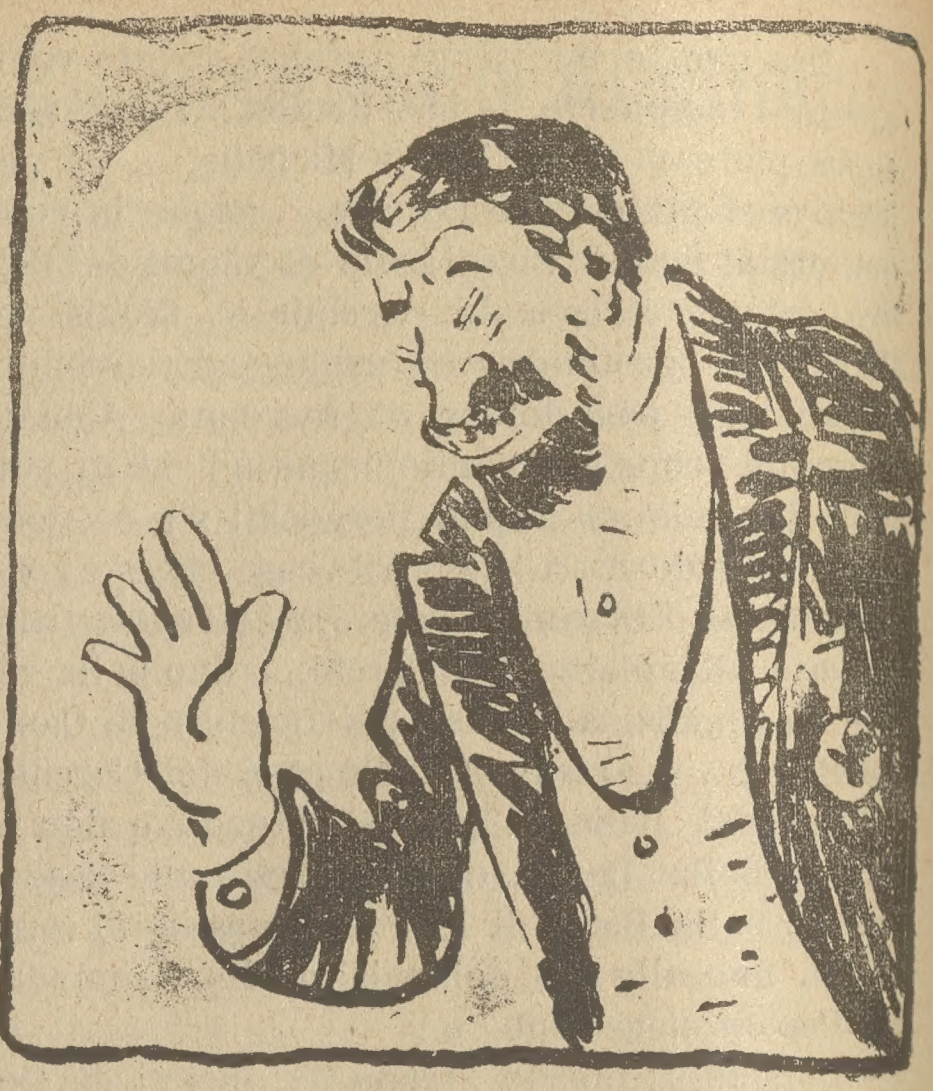
***

Della commissione incaricata di accoglierlo faceva parte anche il nostro benemerito concittadino Filippo Renato Pittoreggi al quale il sovrano ha domandato subito:

— E.... c'è molta gente a Firenze?

Cui l'esuberante pubblicista ha risposto con efficacia tutta fiorentina:

— Accidempoli!



Il Re — che è sempre, come si sa, informato di tutto — si è congratulato con lui per la medaglia d'argento conferitagli dalla Società protettrice degli uccelli.

— Ma con che cosa li proteggete, se è lecito?

— Con la penna con la spada, maestà — ha risposto eroicamente Filippo Renato.

Un collega maligno vorrebbe sostenere che nella spada si deve intender lo spiedo e in quanto alla penna... si tratta di quella per unger l'arrosto.

***

Come si sa il Sovrano si è recato per prima cosa a visitare il pio istituto dei bambini tardivi. Anche lì Renato Filippo, sempre pronto,

seppe cogliere l'opportunità per dirigere un rispettoso augurio all'ospite augusto:

Mi permetto, Maestà, di augurarle questa volta un bel maschio che, per quanto tardivo, arriverà sempre in tempo per essere il principe ereditario della corona d'Italia.

***

Il Re è rimasto molto soddisfatto dello splendido spettacolo alle Cascine; e veramente le gare dei giovani ginnasti italiani furono interessantissime.

Però mi permetto di osservare che il Comitato avrebbe potuto organizzare un campo di esercitazioni più adatto e anche più esauriente, scegliendo, invece delle Cascine, il tratto di Firenze che va da via Calzaioli alla porta alla Croce.

All'ora in cui incomincia lo spettacolo dell'*Alhambra*, per esempio, per le anguste vie del Corso e degli Albizzi (tanto più che in questa manca anche il marciapiedi) i ginnasti venuti di fuori (dove nelle vie strette i regolamenti municipali, al contrario di quello fiorentino, prescrivono alle carrozze di andare *al passo*) avrebbero trovato modo di mettere in evidenza tutta la loro bravura e si sarebbe ottenuto una vera e propria gara di eliminazione, nel senso che sarebbero rimasti vivi soltanto gli eccellenti.

E in un'altra ora, verso le undici, si sarebbe potuta bandire un'altra gara interessantissima con ostacoli, lungo la via della Croce a traverso alle montagne di sudiciume ammassato fuori delle abitazioni, emblemi serali della gentilezza

nostrana e della oculatezza amministrativa cittadina.

E un'altra gara poteva farsi nella Sala dei Dugento, invitando i ginnasti a un esperimento supremo di resistenza durante un discorso

patriottico dei consiglie r Vitta.

***

Anche della visita fatta alle Cucine popolari il Re si è mostrato molto soddisfatto.

In questa circostanza il comm. Philipson, tirando fuori un fascio di giornali cittadini ha detto al Sovrano:

— Ha veduto, Maestà? Io ho dato 22 mila lire... C'è su tutti i giornali... E le ho date proprio in questi giorni che doveva venir lei...

— Ah! E lei è?...

— Philipson... non ancora senatore, ai suoi comandi.

***

Quando s'è avvicinata l'ora della partenza del Re, Filippo Renato gli ha detto inchinandosi:

— Maestà, io fo parte della commissione per riceverlo!... ma se ora mi va via che ho da ricevere?...

— Tornerò... tornerò presto...

— Speriamo: ma non così a scappa e tuggi... tanto più che, quando viene, noi del *Fieramosca*, le schiaffiamo anche il suo bravo ritratto in prima pagina.... ha visto?

— Si, l'ho visto... è il solito dell'altra volta...

— Ah su questo noi non si cambia mai. Evviva il Re!...

***

Per finire. Tra ginnasti:

— E chi è quest'anno il campione del podismo italiano?

— Il Nasi... e se lo pigli sei bravo!

Vamba

Cavour e l'unità d'Italia

V'è in Italia tanta gioventù alla quale pert nacemente s'insegna che quella qualunque n nità, che oggi possediamo, è opera, merito gloria di Casa Savoia e del suo ministro Cavour

Lo hanno detto in questi giorni il regio r pubblicano Golinelli, sindaco di Bologna e il ma chese Niccolini, sindaco di Firenze, e lo ha r petuto in Palazzo Vecchio l'avv. Vecchini.

Noi consigliamo la gioventù a non presta

alcuna fede alle affermazioni di cotesti zelanti cortigiani e credere invece a quanto risulta dalla storia documentata.

E la storia dice che Cavour anche dopo il 1860 non pensava all' unità d' Italia. Tenero della monarchia piemontese, più assai che della Patria comune, fu adoratore materialista del *fatto*, più assai che d'ogni *principio*. Uomo d' ingegno astuto più che potente, fu sempre fautore di partiti obliqui, e avverso, per indole di patriziato e tendenze ingenite, alla libertà, come gli scrisse Mazzini stesso.

Obiettivo della sua politica, fino a cose compiute nel mezzodì della Penisola, non fu l' unità, ma l'estensione del Regno Subalpino, verso l'Adriatico e il rifacimento delle *tre o quattro Italie*, insieme connesse da un vincolo federale qualunque, col Papa incolume in Roma.

Da una lettera da lui scritta da Baden il 24 luglio 1858, a V. Emanuele, circa le condizioni di alleanza pattuite con l' imperatore dei francesi, risulta come il grande ministro e Napoleone III avessero in animo di conciare l' Italia. Ecco infatti cosa scriveva:

« La vallée du Po, la Romagne et les Légations « auraient constitué le Royaume de la Haute Italie, « sur lequel regnerait la maison de Savoie. On con- « serverait au Pape Rome et le territoire qui l'en- « toure. Le reste des États du Pape avec la To- « scane formerait le Royaume de l' Italie Centrale. « On ne toucherait pas à la circonscription terri- « toriale du Royaume de Naples; les quatre États « italiens formeraient une Confédération, a l'instar « de la Confédération germanique, dont on donne- « rait la Présidence au Pape ».

Dunque, l' Italia *unita*.... in quattro fette, e il papa a capo del pasticcio!... Quanto alla scelta dei sovrani, che dovrebbero occupare i troni di Toscana e del Napoletano, la questione — dice il *gran* Ministro — *a été laissée en suspens*: tuttavia l' imperatore non nascose il desiderio, ch'egli aveva, di vedere Murat *remonter sur le trone de son père*. Al che, nessuna obbiezione da parte dell' *italianissimo* ministro: anzi, poichè una idea felice ne fa spuntare un' altra, Cavour propose, per il regno di Toscana il principe *Plom plom*, o la duchessa di Parma. Napoleone III ne fu proprio incantato. Quella principessa apparteneva alla casa Borbone, e, in quel momento, l' imperatore non voleva darsi l'aria di persecutore dei Borboni.

E ora veniamo alla *morale*.

L' *unità*, come si è visto, era già assicurata, grazie al *disinteressato* aiuto del 2 dicembre. Restava il punto dei *compensi* alla Francia; e l' imperatore generosissimo, si contentava di poco: Nizza e Savoia gli bastavano. Quanto alla Savoia, il *gran* ministro assentì subito in nome del suo padrone; quanto a Nizza balbettò qualche umile osservazione. « *Là-dessus, l' Empereur caressa ses moustaches....*» e, giunta la pienezza dei tempi, la terra natale di Garibaldi fu venduta alla Francia!

Del resto, anche quando le vittorie di Garibaldi in Sicilia s' imponevano al Paese e segnavano il cammino fatale dei suoi destini, Cavour assecondò titubante il moto, ma per *localizzarlo* nell' Isola, cospirando col Bonaparte ad esentarne il regno di Napoli.

Solo all' ultima ora, fallito ogni tentativo di prevenire l' ingresso di Garibaldi nella capitale del regno disfatto, Cavour fece di necessità virtù e deliberò di scendere in campo sfruttando con arte volpina, a benefizio di casa Savoia, il lavoro del partito repubblicano, e l'eroismo e il sacrificio di Garibaldi e dei suoi volontari.

***

Del resto, per persuadersi dei sentimenti intimi del Cavour rispetto all'unità italiana, basterà scorrere il volume delle lettere inedite raccolte e postillate da E. Mayer, ed edite dal Roux di Torino.

Con questo volume cadono molte delle leggende simpatiche che si erano create. da compiacenti partigiani, intorno alla figura del ministro e statista piemontese; prima fra tutte quella così spesso e compiacentemente affermata delle ottime relazioni e della mirabile intesa che si dice corresse fra Mazzini e il consigliere di Vittorio Emanuele.

Altro che ottime relazioni! Sentite un po' come la pensava nel 1857 Cavour sul conto di Mazzini che egli non era riuscito a far allora arrestare dai suoi cagnotti di polizia. Egli scriveva all' ispettore di polizia cav. Boncompagni:

« E' veramente cosa strana come questo demonio giunga a sottrarsi alle ricerche di tutte le polizie d'Europa. Spero però che cadrà nelle nostre mani un giorno o l'altro, e che giungeremo a togliergli la facoltà di nuocere ai suoi simili, e specialmente all' infelice sua patria. »

E nello stesso anno, allo stesso proposito, Cavour scriveva al marchese di Villamarina:

« Io attendo dal governo francese l'agente capace di far arrestare Mazzini. Se egli vi riesce, può contare sopra una bella ricompensa, perchè, credetelo pure, **noi** desideriamo ardentemente liberare il Piemente, l' Italia e l'Europa intiera da questo infame cospiratore, che è diventato un vero capo di assassini.

Se **noi** lo prendiamo, sarà, io lo spero, condannato a morte e verrà impiccato sulla piazza dell'Acquasola. »

E' evidente che Cavour scrivendo il **noi** che nei periodi qui sopra riportati facciamo risaltare, parlava anche in nome di una terza persona: cioè in nome di Vittorio Emanuele, che, come si sa, non aveva idee che non fossero consone alle sue.

E guardate un po' come cambiano i tempi: Cavour e Vittorio Emanuele II volevano impiccare a tutti i costi Mazzini: Umberto e Vittorio Emanuele III, a tutti i costi, lo hanno voluto monumentare in Roma capitale intangibile...

L'autentico

Conversazione col pubblico

M. M., *Fauglia*. — La sua troppo lunga lettera conferma, in massima, i fatti di cui si parlava nella corrispondenza a cui ella replica. Nel resto contiene particolari ed apprezzamenti, oltre che di carattere eccessivamente personale, di troppo scarso interesse, altresì, per chi non vive codesta vita municipale.

R. Bolla, *Mitano*. — Grazie. Al prossimo numero.

Un Sindaco che si distingue

Un invito declinato

L' invito declinato è quello che il senatore Ippolito Niccolini — impresario periodico di riviste sindacali-provinciali in cospetto del monarca — aveva mandato anche al Sindaco di Prato — per l'*atto d'omaggio* di venerdì — e che questi s' è fatto un dovere di non accettare.

La *Nazione* è caduta in deliquio, e da via S. Gallo ha scagliato l' anatema sull'Amministrazione popolare di Prato, dopo aver fatto una rapida quanto feroce e bugiarda requisitoria di tutti i delitti che — secondo lei — bastano ad infamare nei secoli quella banda di chiacchieroni e di traditori d'ogni più vitale interesse del popolo pratese.

Intanto sarà bene notare come molto probabilmente, la *Nazione* ignora che l'invito al piegamento di schiena, davanti al *re liberale*, fu declinato dal Sindaco *con l'unanime solidarietà della Giunta* (costituita in maggioranza, guarda il destino!, da *radicali*) la quale — con perfetta coerenza ai principî politici dei gruppi che la formano — non seppe comprendere tutta la *doverositá* dell'omaggio, decantata dal giornale moderato.

Infatti che razza di *dovere* si può invocare perchè amministratori sia di Prato, sia di qualunque altra parte della provincia, si rechino a Firenze a rendere (secondo il liberalesco e dignitoso stile del marchese Niccolini) *omaggio di affetto e di ammirazione al re?* Ma se il re viene a Firenze, se lo riverisca il sindaco di Firenze, magari accompagnato dai suoi amici.... clericali!

L'omaggio, poi, lo vadano a portare quelli che son convinti fautori dell' istituto monarchico e che sudano quattro camicie la notte antecedente al ricevimento regale per imparar bene a memoria un discorso.... da improvvisare; ma coloro che combattono il sistema monarchico (o, almeno, non si sdilinquono soverchiamente per le glorie della dinastia) perchè dovrebbero muoversi a bella posta da casa loro per andare a qualche chilometro di distanza a riverire chi lo rappresenta?

Poi, sarebbe opportuno interrogare i focosi Minosse della consorteria fiorentina sul perchè hanno sbraitato tanto contro Prato, tacendo, invece, di altri Comuni che si sono ugualmente dispensati dal farsi rappresentare alla mattutina adorazione di venerdì....

Quanto, poi, al caso di Bologna — dove un repubblicano (?) commise tante corbellerie scritte ed orali per la recente visita del Capo dello Stato — il fatto solo della compiacenza giuliva della *Nazione* basta a dimostrare come e quanto poco meritevole di elogio da parte nostra debba essere il contegno incoerente di quel preteso repubblicano.

Doverosi omaggi?.. No. Anzi tutto l'omaggio alle proprie convinzioni.

Per questo, il rifiuto del Sindaco e della Giunta di Prato, d'intervenire a una cortigianesca e superflua cerimonia può ben meritare le irose aggressioni diffamatorie della *Nazione*, ma riscuoterà il plauso di quanti onorano la prima virtù del carattere: la coerenza.

Virtù che per certi individui e certi organi si riduce soltanto e puramente ad una.... questione di tornaconto.

***

Siamo in grado di dare il testo della deliberazione presa dalla Giunta del Comune di Prato in merito all'invito del Sindaco Niccolini.

L'obiettività serena delle argomentazioni svolte in quest'ordine del giorno fa strano contrasto con la violenza brutale della *Nazione* che volle bassamente assalire « un Sindaco che si distingue »:

La Giunta

Presa visione della lettera del Sindaco di Firenze in data 31 Maggio 1904, con la quale si invitano questa Rappresentanza comunale e le Associazioni del Comune a volersi unire alla Cittadinanza Fiorentina per rendere omaggio di affetto e di ammirazione al Re nell'occasione della sua venuta a Firenze,

Considerando che tale invito non parte dall'autorità politica, verso la quale anche in recente circostanza la nostra Amministrazione seppe compiere il proprio dovere di ospitalità, ma parte dall'amministrazione comunale fiorentina che, per la sua origine e per gli elementi che comprende, non può avere alcuna comunanza di idealità nè di metodo colla Amministrazione popolare pratese,

Considerando che, mentre gli elementi più avan-

zati che fanno parte dell'Amministrazione popolare di Prato, come in qualsiasi città d'Italia, non avrebbero ragione di rifiutarsi a compiere dignitosamente e rispettosamente il proprio dovere di ospitalità verso il capo dello Stato qualora questi facesse una visita al Comune, non si possa d'altra parte esigere dai medesimi una dimostrazione contraria alle loro convinzioni non necessaria, non richiesta dalle circostanze, tale da compromettere la compattezza dei partiti popolari alleati e la efficacia della loro azione riformatrice nel campo della amministrazione comunale,

Considerando come i diversi gruppi costituenti l'alleanza dei partiti popolari possano invece, senza provocare scissure in seno all' Amministrazione comunale, compiere isolatamente quelle manifestazioni politiche che corrispondono ai propri ideali

delibera

1) di declinare l'invito del Sindaco di Firenze.

2) di comunicare, per incarico avuto dallo stesso Sindaco, l'invito stesso alle Associazioni del nostro Comune.

Di qua e di là per la Cittá

Agli ospiti

Alla balda e vigorosa gioventù che da ogni regione d'Italia, dalle terre irredente, da nazioni estere è convenuta in Firenze per la nobile festa dell'educazione fisica, alle forti giovanette che con la loro presenza hanno recata una nota di gentile delicatezza nel convegno nobilmente civile, vada il nostro fervido saluto di simpatia e di ammirazione.

Una bella pubblicazione

È quella che, in occasione del VI Concorso Ginnastico internazionale, ha data alla luce il premiato stabilimento tipografico di Osvaldo Paggi. Contiene il programma dettagliato del Concorso ed una rapida quanto concettosa descrizione a volo d'uccello della città di Firenze dovuta alla brillante penna di Antonio Morosi. Il volumetto di oltre 100 pagine stampato su carta americana con numerose illustrazioni di vedute e d'opere d'arte, con ritratti dei principali patrocinatori del Concorso, costituisce, oltre che un gioiello bibliografico, un graditissimo ricordo delle feste primaverili fiorentine del 1904.

Il volume fu ideato dall'avv. Dionisio Martinati, Segretario Generale del Comitato esecutivo, e fu distribuito a tutti i ginnasti che intervennero al Concorso.

In mezzo agli operai ferrovieri

Riceviamo :

Ill.mo Sig. Direttore del giornale *il Bruscolo*,

Nell'ultimo numero del di Lei giornale leggiamo una lettera a firma *Gaetano Masi* la quale contiene delle asserzioni che meritano una nostra rettifica.

Si dice in quella lettera che il Bracaloni N. entrando.... *a sindacare in casa d'altri dichiarò ai veri amici del povero Ampelio* che il trasporto civile sarebbe stato fatto a spese del sindacato operai ferrovieri e che fu allora che egli fece alla famiglia tante promesse di soccorso ecc. ecc. »

Noi che fummo presenti in quel momento che si parlava del come doveva aver luogo il trasporto dichiariamo che ciò è falso. Il Bracaloni entrò in casa a consolare con noi la famiglia e nell'istesso tempo chiese come avrebbe avuto luogo il trasporto; la madre dichiarò che già era stato avvisato il prete. Il fratello del Sig. Gaetano Masi allora giustamente dimostrò alla famiglia che facendo ciò si compiva un atto che sarebbe stato contro la volontà del defunto, e che i ferrovieri in maggioranza non sarebbero intervenuti al trasporto. La madre allora rivolgendosi a noialtri ci disse: Come! non verreste neppure voialtri? Rispondemmo che noi non si sarebbe intervenuti.

Ce ne andammo in camera ove era il morto, quando dopo circa 20 minuti si fu chiamati ed avvertiti che il trasporto sarebbe stato civile. Non fu parlato a nessuno di soccorsi alla famiglia poichè non battè mai l'occasione; solo è vero che nella intenzione nostra vi era di soccorrere la famiglia, come abbiamo fatto per quasi tutti i ferrovieri che disgraziatamente sono morti. Questa è la pura verità.

Del resto poi se il Sig. Masi crede per la nostra intromissione toglierci dall'elenco dei veri amici del povero Ampelio, faccia pure, poichè al disopra delle sue chiacchiere scritte, e forse anche verbali, esiste la nostra coscienza che ci ricorda il bene che gli volemmo allorquando era vivo, ed il dolore provato dopo la morte, per farci riconoscere quanto siano ingiuste le sue asserzioni.

Ringraziandolo della gentilezza fattaci ci creda suoi Devotissimi

E. Flunci, G. Batini.

Preg. Sig. Direttore del giornale *il Bruscolo*,

Abbiamo letto nel n. 20 del di Lei giornale una lettera a firma Vannucci Cesare la quale tende ad illustrare e confutare un ordine del giorno approvato dagli operai ferrovieri.

In quella lettera si parla di una commissione facendo su questa delle inesatte accuse, è quindi naturale che noi provvediamo alle necessarie rettifiche.

Percui non è niente vero che l'accusa principale che circolava fosse stata quella che la commissione aveva adoperato i denari della sottoscrizione per pagare le spese del trasporto, mentre erano state raccolte per la famiglia; ma si diceva invece che noi avevamo *mangiati* tutti i danari della sottoscrizione in parola. Perchè se solo quello si fosse detto, gli operai ferrovieri non avrebbero sentito la necessità di chiedere una assemblea, poichè sapevano che tutte le sottoscrizioni fatte a beneficio delle famiglie dei soci defunti; pure essendo sempre *intestate alla famiglia furono e sono sempre state diminuite dalle spese del trasporto.*

Si dice anche in quella lettera, dandogli una importanza capitale, che noi abbiamo preso L. 7 quale compenso per ore perdute nel lavoro.

Di grazia, domandiamo: ma quando una commissione ha un incarico, sia pure verbale, di compiere un dato lavoro e dichiara di non potere perdere, per ragioni di famiglia o di servizio, neppure un'ora di lavoro, e che nessuno si trova che gentilmente si presta, dica il Sig. Vannucci e coloro che lo hanno guidato ed inspirato cosa avrebbero fatto? La commissione stabilì di pagare una giornata a due compagni, salvo sanatoria dell' assemblea, e questa infatti approvò senza discussione tale spesa.

E' completamente falso poi quando si dice che fra le spese del trasporto è stata computata per fino quella di stampa, inquantochè, questa venne pagata dai *Sindacati e dal Riscatto ferroviario.*

Rimane ora l'asserto, *che la famiglia nessun soccorso (neppure un centesimo) abbia avuto dagli operai ferrovieri.* Ma non ricorda il Vannucci il perditempo e le spese per il consulto fatto dal prof. Pieraccini richiesto dalla famiglia? L'azione della Cooperativa Sociale (di L. 10) stata rimborsata alla famiglia? Le spese della cassa mortuaria, la ghirlanda (anche questa perchè richiesta)? Le ore perse da un ferroviere per le ricette dei medicinali, per ottenere un piccolo rimborso alla famiglia? E le L. 25, date alla famiglia, che non le avrebbe avute se alcuni ferrovieri non avessero pagato il debito che il povero Ampelio dovette lasciare alla Cooperativa fra i meccanici? L'assistenza durante la malattia ecc. non è stato tutto questo fatto dai ferrovieri?

In ogni modo, del resto, per chiunque voglia prendere visione del bilancio per le spese fatte, saranno a disposizione, e non solamente della famiglia e dei ferrovieri ma di qualunque cittadino, poichè abbiamo la coscienza tranquilla.

Però dobbiamo enunciare questo: che mentre la famiglia Vannucci la quale ha avuto da noi quello che più potevamo dare, e più avrebbe avuto se avesse pazientato, ci lancia, se non delle accuse esplicite, certo degli acerbi rimproveri, la vedova Venni invece, pur non avendo avuto neppure un centesimo nè l'assistenza durante la malattia del suo povero marito, ci invia una lettera di ringraziamento e di riconoscenza.

Gradisca Sig. Direttore, i più sentiti ringraziamenti per la gentilezza usataci nel dar posto a questa rettifica.

La Commissione
Bracaloni N.
Lapini M.
Masotti M.

Per una visita alle scuderie del sangue

Uu assiduo lettore c'informa che — in occasione d'una visita alle scuderie del Conte di Torino — *furono esclusi tutti gli ufficiali,* così che ad ammirare le felici bestie di S. A. intervennero, in massima parte, soltanto nobili e gentili dame.

Noi non siamo in grado di soddisfare la curiosità dell'amico che ci domanda il perchè della strana deliberazione del principe Sabaudo.

Osiamo supporre che Egli — dimostrando tanta simpatia per la donna in relazione con la cavalcatura — vagheggi una radicale trasformazione dei quadri della cavalleria, accingendosi a costituire degli squadroni di amazzoni, a maggior gloria della patria e della caccia alla volpe.

Per una assoluzione

Un assiduo — che già un'altra volta ci aveva scritto a proposito del caso del sig. Battistoni brigadiere delle poste e arrestato sotto imputazione di complicità in furto, nonchè di falso in atto pubblico — ci riscrive ora per farci notare che, con sentenza del 24 decorso mese, il Tribunale ha prosciolto l' imputato per inesistenza di reato.

Il fatto è degno di nota, non per l'assoluzione nè per la persona; ma piuttosto per i tristi metodi di cui, al tempo dell'arresto, abusò un giornale quotidiano locale che senza alcun ritegno dinanzi alla cosa da giudicare ed alla santità dell'istruttoria, si comportò tale e quale come se si fosse trovato dinanzi alla *res judicata*, tirando a palle infuocate contro la reputazione del disgraziato ufficiale e colpendo, così, negli affetti più cari, la povera ed angosciata famiglia di lui.

E volentieri ci uniamo all'amico lettore nel deplorare certi metodi aggressivi indegni di una stampa che si crede e vuol dare ad intendere d'esser sinceramente liberale, mentre dimentica i più elementari doveri di pietà e di opportunità.

All'Istituto Musicale

Oggi, a ore 14,30, avrà luogo il terzo *saggio di studio* degli alunni. Nello svariato programma, comprendente esecuzioni vocali e strumentali, notiamo opere di Händel, Bach. Bazzini, Gounod, Schubert, Beethoven, nonchè un *trio* di Gade, il cui studio fu diretto dall'illustre Buonamici, e un *mottetto a due voci* con accompagnamento d'organo, composto dall'alunno, cieco, Mezzani Pietro.

Reclami del pubblico

Contro la frenesia automobilistica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Ma che proprio non vi debba esser nessuno che protesti contro questi automobilisti, che infestano la città causando disgrazie continuamente e mettendo ad ogni momento in pericolo la vita dei cittadini?

Perchè corrono? Dove corrono? Quali affari urgenti li obbligano a traversare così rapidamente coi loro antiestetici e puzzolenti cassettoni le nostre vie, anche quelle piú strette e piú popolate?

Sono tutti oziosi, tutti sazî gaudenti « a cui trovar delizie non sa più il sonno nè il piacer piaceri » che si divertono a mettere continuamente la nostra vita in pericolo per il gusto di far qualche cosa di nuovo.

Non ti pare giusto che si invochino contro di essi dei seri provvedimenti?

Saluti cordiali ALCUNI CITTADINI

Riceviamo dall'amico Luigi Bernardi la triste notizia della morte di *Pietro Sorbi*. Seguace costante della dottrina di Giuseppe Mazzini, fece parte di tutte le passate organizzazioni repubblicane di Figline. Vittima delle persecuzioni dei reazionarî politici figlinesi, nel sanguinoso 1898 gli si dischiuse il carcere a cui lo condannò la follia dei tribunali marziali insieme col fratello Gino ed altri benemeriti ed onesti cittadini.

Al lutto della famiglia, al cordoglio degli amici si unisce *il bruscolo* inviando l'estremo vale alla memoria di questo modesto e fedele soldato dell'ideale.

NEL NOSTRO PARTITO

A GAVORRANO, domenica scorsa, per iniziativa di quella sezione del P. R. I. fu inaugurata una lapide in memoria di Castellazzo.

Alla patriottica cerimonia assistè l'on. Ettore Socci che pronunziò un'applauditissimo discorso di circostanza.

Nostre Corrispondenze

PRATO, *3 giugno. — Le verità.... a rovescio della « Nazione »*. — Il mancato intervento d'una rappresentanza del nostro Comune al ricevimento del re nella vostra città, ha offerto l'occasione ad uno scriba del giornale di via S. Gallo di espettorare, nel modo più spudorato, le più spudorate menzogne intorno alle condizioni passate e presenti (ed anche.... future!) dell'Amministrazione popolare di Prato.

Dal velenoso *entrefilet* del giornale consortesco apparirebbe — nientemeno! — che gli odierni amministratori occupassero il palazzo comunale in odio e in disprezzo di tutti i cittadini (!!) i quali, paurosi ed ansiosi, attendono la fine di questo giacobino governo del terrore.... amministrativo!

A sentir la *Nazione*, gli eletti del popolo (eletti in due splendide votazioni, signori consorti!) non hanno mantenuto *nè pur una* delle tante promesse fatte in tempo d'elezioni.... Per cui — sempre secondo la *Nazione* — quella Giunta e quel Consiglio sono continuamente fatti segno alla *legittima ostilità* della cittadinanza!

Ma la *Nazione* — qualora. . . . . volesse potrebbe, anche da persone di casa sua, informarsi un po' meglio sulle condizioni di casa d'altri; — e allora si persuaderebbe che non bastano le menzogne scritte per distruggere... i fatti accertati si persuaderebbe, pure, che tutte le sue ventiquattro colonne (compreso — come si vede — anche la pagine della pubblicità) ripiene di bugie, non sarebbero sufficienti a distruggere fatti di eloquenza come questa: la provvida risoluzione — felicemente raggiunta dall'amministrazione popolare di Prato — di due questioni vitalissime che il lungo, troppo e troppo disastrosamente lungo governo dei clerico moderati non seppe nè pure affrontare: quelle cioè delle *Case popolari* e dell'*acqua potabile*.

Si affanni, pure, la *Nazione* a dare il *malocchio* ai popolari di Prato; urli, pure, che l'amministrazione democratica *governa per gli ultimi giorni!...* Il giugno del 1901 e il settembre del 1903 diedero piena ed incontestata ragione al programma ed agli uomini di parte popolare.

La *Nazione* — male informata o da gente di casa sua, o da impotenti suoi amici di qui — può attendere il verdetto che si prepara pel luglio del 1904!... E vedremo allora chi potrà suonare a morto!

Il primo atto della lotta elettorale di Campi Bisenzio è terminato come facilmente si prevedeva... fino ad oggi (e, in questo caso, non è la peggiore delle sventure!) il collegio di Campi non ha un deputato. Delle complicate faccende... si occupa intanto la Giunta delle elezioni.

Noi vogliamo aggiungere ancora una parola su questo recente e fugace episodio di una lunga e diuturna lotta per l'ideale di libertà e di giustizia.

Il candidato protesta, la vittima oscura dei Tribunali militari, ha raccolto pochi voti. Molti gliene furono tolti da qualcuno che ebbe il cinismo d'invocare formulette di procedura e cavilli di codice per contestare al Rovini il diritto politico *d'essere eletto.*

Miserie e bassezze!

Ai generosi, che con gli amici del collegio di Campi, contribuirono ad agitare nella coscienza pubblica una così alta questione di civiltà e di giustizia, il saluto degli onesti e dei liberi che attendono e sperano.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

« Atti del Comune Artigiano »

Adunanza del Maestrato del 22 Maggio 1904

Sono presenti i Maestri e rappresentanti di Collegio: Maranghi Gabbriello, Gengaroli Ido, Minassi Narciso, Scaletti Alfonso, Bonciani Eugenio, Baldassini Daniele, Benelli Omero, Francioni Antonio, Torrini Giuseppe, Martini Leopoldo, Martini Isolina, Lombardi Umberto, Rossi Pompilio, Andreoni Guido, Ciapini Ugo, Minuti Giuseppe, Giannelli Natale, Giannelli Ferruccio, Giorgi Giovacchino, Vannucci Ettore, Bicchi Eugenio, Dolfi Guglielno, Bargioni Narciso, Matteini Paride.

Presiede Luigi Minuti e funzionano da Segretari Andreoni Arturo e Scheggi Arturo.

Adunanza pubblica

Viene letto ed approvato il verbale della Seduta precedente. La Commissione di Scrutinio legge la relazione dalla quale risultano eletti per l'anno 1904 a *Consoli*: Dolfi Guglielmo — Ciapini Ugo — Mugnaioni Mariano: a *Censori*: Maranghi Gabbriello — Benelli Omero — Nannoni Mario.

Dopo ciò Gabbriello Maranghi assume provvisoriamente l'ufficio di presidente.

Si delibera ad unanimità di rimandare alla prossima adunanza di Maestrato la nomina della Presidenza, mancando qualche collegio esterno di aver nominato il suo rappresentante.

***

Si procede alla elezione delle varie cariche per la Gestione 1904, che danno i seguenti resultati: *Assessori*: Gengaroli Ido, Minuti Giuseppe, Martini Leopoldo, Francioni Antonio, Bonciani Eugenio, Torsellini Avv. Fulvio e Braccini Guido.

Segretario Generale — Moscadi Adolfo
Consulente legale — Avv. Tafani Giulio

***

Commissione per l'Azienda Strumenti da Lavoro

Presidente: Francioni Antonio — *Consiglieri*: Fei Leone — Fanfani Giovanni — Bonopri Emilio, Vigni Natale e Biagioni Narciso — *Segretario*: Bandini Carlo.

***

Commissione per la Casa di alloggio G. Garibaldi

Menci Angiolo, Pignotti Narciso e Barducci Torquato.

***

Commissione per l'invio di bambini ai Bagni Marini.

Busdraghi Niccolò, Moroni Giovacchino e Podestà Gino.

***

— Il Maestrato all'unanimità prende la seguente deliberazione:

« Il Maestrato proclama lo scioglimento del Col« legio Artigiano di Borgo S. Lorenzo, con riserva « di qualsiasi azione civile e penale contro la Ma« gistratura responsabile del mancato rendiconto « delle Gestioni 1902 e 1903. »

— Delibera su proposta del relatore Giuseppe Minuti che la Fratellanza Artigiana entri a far parte della Federazione Italiana delle Società di M. Soccorso.

— Si prende atto del risultato della Fiera di Beneficenza e si vota un plauso ai Componenti il Comitato.

— Viene nominato Socio Benemerito il Sig. Dott. Arturo Domenico Marcantelli per il disposto dell'art. 129 del Regolamento.

— Si prende atto della correzione fatta al Bilancio del 1900 riguardante l'Azienda Strumenti da Lavoro, dopo le risultanze della Commissione d'inchiesta sull'operato del defunto Caldini.

— Si delibera, per non ritardare la pubblicazione dei Bilanci riguardanti il Mutuo Soccorso, di separare questo da quelli delle Istituzioni Filiali, restando però le medesime vincolate moralmente e amministrativamente, come in avanti alla Società madre.

— Si delibera di aderire in massima alla Circolare del Comitato per il Monumento a G. Garibaldi in Massima Marittima lasciando al Consolato la facoltà di inviare un rappresentante o delegare qualcuno di Massa Marittima.

— Si soprassede fino ad una prossima adunanza del Maestrato, dal deliberare l'acquisto di azioni o altro della Cooperativa Sociale Metallurgici e affini.

— Si prende atto della concessione fatta dal Consolato alla Società fra i pensionati ferroviari di riunirsi alla nostra Sede Centrale mediante un compenso mensile che viene erogato per metà alla Casa di Alloggio G. Garibaldi e per l'altra metà al fondo per i Bagni Marini.

Seduta segreta

Il Maestrato delibera all'unanimità il collocamento a riposo del Custode Leoni Raffaello, con decorrenza dal 1 Settembre 1904, corrispondendogli un compenso mensile di lire quaranta, e lascia al Consolato l'incarico di adempiere alle formalità relative.

Essendo l'ora tarda viene proposto ed approvato di rimandare alla prossima Adunanza del Maestrato la vertenza del socio Bini Giustino di Prato per sovvenzione e l'applicazione di penalità al socio Cheri Luigi del Pignone per abuso di sovvenzione.

La seduta è tolta alle 14.

***

SOCI DEFUNTI

Baldi Elia iscritto il 17 Luglio 1889 al Collegio Infermieri, morto il 26 Maggio 1904.

***

AMMISSIONI

Furono ammessi due soci al Collegio Artigiano di Scarlino.

***

Nell'adunanza tenuta il 21 Maggio 1904 dal Collegio Artigiano di Peretola-Petriolo risultarono eletti a *Maestro*: Cafissi Luigi a *Consiglieri*: Barducci Pilade — Toccafondi Gino — Romoli Gino — Meucci Ferdinando. Fu nominato arbitro l'avv. Rodolfo Calamandrei.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

L'acqua naturale solforosa della PORRETTA

si trova in tutte le buone farmacie.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura della malattia della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforata di Porretta

La „Eau Bonnel" d'Italia

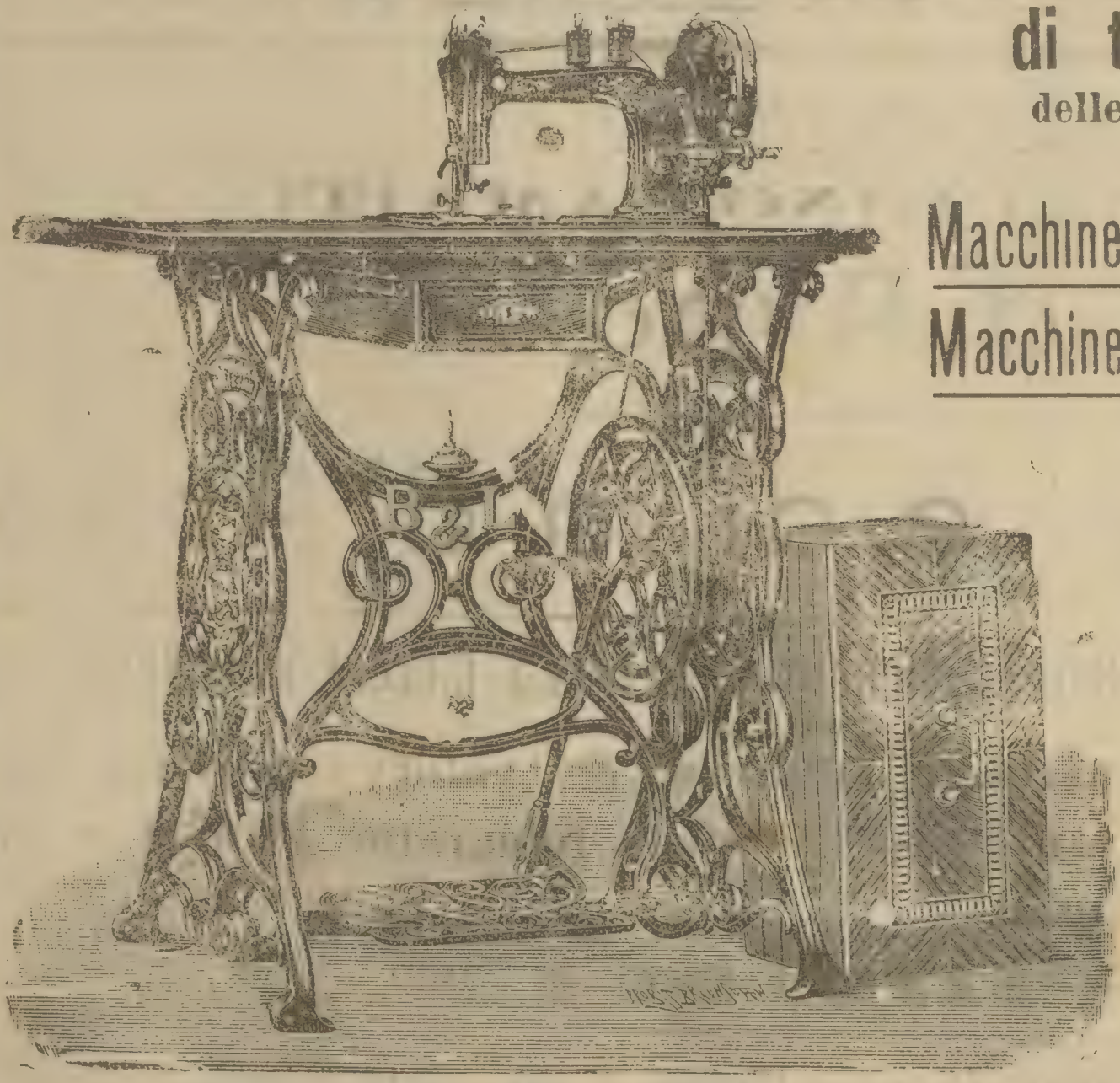
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci ***FIRENZE*** *Via de' Pucci 6*

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLASTAZIONE

L'IDEALE

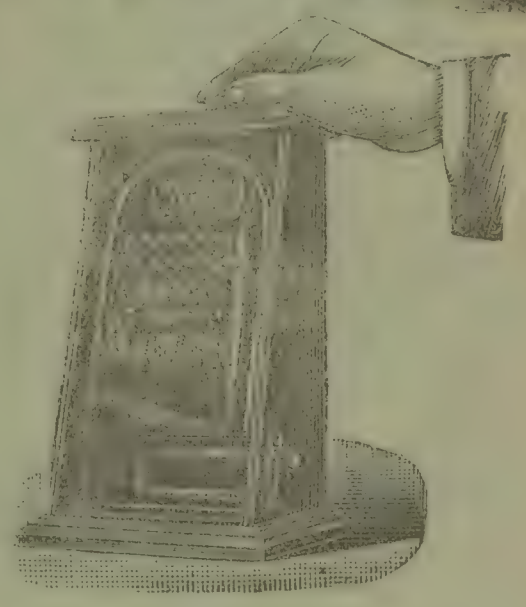
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Gradevolissima nel profumo

Facile nell' uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l' atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

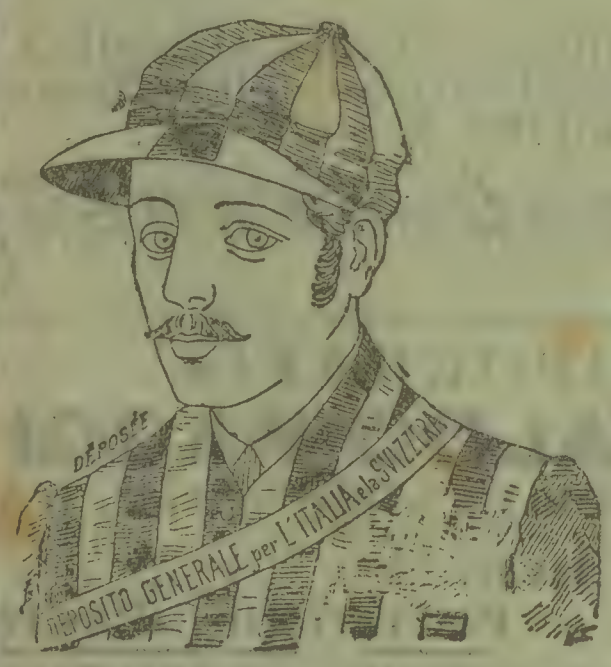
Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i **Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.**

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**



JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 12 Giugno 1904 N. 24.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

La speculazione sull'agonìa — Ettore Socci.
Le papere della politica pontificia — Giuseppe Meoni.
Il militarismo d'oggi e la milizia di domani — Oliviero Zuccarini.
I PENSIERI DI UN FETO -- Vamba
Pietro Abelardo — Antonietta Sernizzi.
Il Turco assassino.
Esami etc. (Dal mondo della Luna) — A. Mazzoni.
Ancora per la generosità di certe lotte.
Desiderio da Settignano — Ascanio Forti.
A Palazzo Riccardi.
Di qua e di là per la città. (*In mezzo agli operai ferrovieri - Ancora nel quartiere di S. Iacopino) - All'Istituto Musicale.*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLASTAZIONE

L'IDEALE

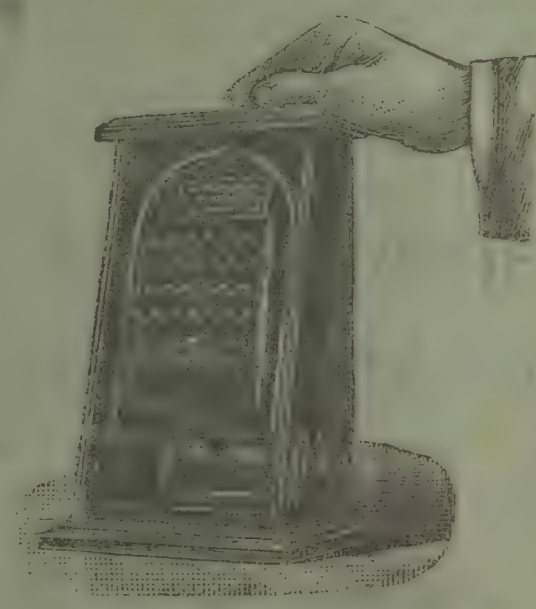
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $^1/_2$ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrati

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e romotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 12 Giugno 1904. N. 24.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Si pregano gli amici abbonati a cui l'amministrazione ha inviato l'avviso di rinnuovo, a voler mettersi in pari con l'abbonamento o respingere il ***bruscolo****, evitandoci così uno spreco inutile di giornali e di spese postali.*

La speculazione sull'agonia

Le sedute della Camera si seguono e si rassomigliano. Sotto l'afa di un caldo sciroccale dieci o dodici deputati occupano i loro stalli, non curandosi nemmeno di ascoltare chi, a scopo le più volte elettorale, sciorina un discorso, contento di stamparlo, pur di poterlo distribuire nel proprio collegio.

Al momento delle votazioni si mandano in giro gli uscieri e, strappando un onorevole alla trattoria od al caffè, chiappandone un altro che, passeggiando, va in cerca di un filo di fresco, o che si spassa nella beata solitudine della famiglia, si giunge a fare il numero legale.

E così si votano sette ed otto leggi alla volta!

La Camera sa di essere agonizzante, e tutto inghiotte pur di tener lontana quanto può e più che può la temuta immagine della morte che si profila paurosa sull'orizzonte.

Quella che fa oggi il ministero è una vera speculazione su di un cadavere. Non più si sente prorompere una vigorosa protesta — i bei tempi dell'ostruzionismo appariscono omai come una lontana leggenda — non più il discorso lungo, competente, erudito — non più una proposta nuova, un accenno qualsiasi di operosa intellettualità — non più una rigogliosa espressione di vita.

Tutto tace, tutto sbadiglia!

Siamo alla fine, nè si possono galvanizzare i corpi, nei quali il processo di putrefazione si fa, di giorno in giorno, più manifesto.

I bilanci si approvano a passo di carica e con maggioranze sbalorditoie. I più importanti progetti di legge si sbrigano in pochi minuti, quanti ce ne vuole perchè il segretario possa leggerne, colla sua voce fioca e monotona, a uno per uno, tutti gli articoli.

Si è stralciato dal bilancio dei lavori pubblici la spesa di 71 milioni per quattro anni di seguito, facendo una di quelle leggi *omnibus* riprovate da quanti s'interessano sul serio della correttezza della legislazione — ma trattavasi di opere pubbliche che, in questo momento, stavano a cuore al gabinetto.

Quale stridente contrasto!

L'isolamento del palazzo Madama; il tanto strombazzato rinnovamento del palazzo di Montecitorio, colla nuova aula, accordato a un architetto, illustre quanto si vuole, ma senza concorso, seguendo il sistema camorristico in voga; la prosecuzione dei lavori del monumento a Vittorio

Emanuele, i quali fanno già la più spietata concorrenza alla messa del Venerdi Santo che, come dicono le donnicciole, non finisce mai ; il Policlinico, e, a coronamento di così nobili proposte, la direttissima Roma-Napoli....

Milioni, milioni e milioni.

D'altra parte, poche centinaia di migliaia di lire per la tutela delle vie dalle frane; nulla per le tanto reclamate ferrovie complementari.

Insomma una nuova ed atroce burletta della quale — *more solito* — faranno le spese i contribuenti.

E le spese sacrosante reclamate dall'igiene, dall'educazione, dal miglioramento intellettuale, morale ed economico di tante e tante regioni che attendono indarno un raggio vivificante di luce che dilegui le nebbie micidiali, onde sono involte, e che chiedono al governo un incoraggiamento, un soccorso, una speranza ?

Nulla di nulla: anzi si lesina sulle più miserabili spese, per profondere i milioni in lavori che non hanno mai fine e che — sarebbe follia il credere altrimenti — fino dal loro primo principio si manifestano improduttivi.

Ma la Camera è agonizzante e non solo, come dicevo poc'anzi, è pronta a tutto ingoiare, ma è disposta a farsi viva — le elezioni sono così vicine! — tutte le volte che si può dar di piglio alle funi della campana del proprio campanile.

La legge per queste spese straordinarie è stata un campo aperto a tutti coloro che, fin d'ora, cercano di accaparrarsi nuove simpatie nel proprio collegio.

Sicuri che il ministro, se non con una negativa assoluta, avrebbe risposto con una di quelle promesse che mai si mantengono, i più illustri Carneadi dell'Assemblea hanno corso la giostra chiedendo a sproposito e reclamando a casaccio anche le cose più strampalate.

Sincerità parlamentare anche questa.

Il governo gongola: tutto quello che ei vuole è sanzionato dai moribondi, vagheggianti la resurrezione della carne e l'acquisto di una nuova medaglietta.

Giovedì, Mirabelli svolgerà il disegno di legge dell'Estrema sinistra sul suffragio universale. In quanto alla discussione di un provvedimento così umano e civile.... ce ne riparleremo alla prossima legislatura!

E la indennità ai deputati, già messa in salamoia da mesi e mesi, aspetterà, anche questa volta invano, il taumaturgo che, infondendole un' aura vitale, potrà portarla a discussione nell'aula modesta, che non vedremo mai supplantata da quella che è stata ieri approvata, se non si spenderanno, almeno, chi sa quanti e quanti altri milioni.

Il puzzo di cadavere appesta oramai l'assemblea nostra...; chi potrebbe sperare uno scatto di energia, una sana iniziativa?

Intoniamo il *miserere:* è la miglior cosa che restaci a fare!

Ettore Socci

Le pápere della politica pontificia

Da quando, mentre infieriva la canicola, il cardinale Giuseppe Sarto fu assunto agli onori ed agli óneri mondani del triregno, la teorica del divino influsso nell'elezione dei pontefici romani — auspice lo Spirito Santo — parve ricevere un colpo mortale.

Infatti, quell'uomo che, nella Venezia dei dogi, era riuscito a mantenere inalterate le frugali abitudini d'un curato di montagna, e che, presso la forza memore del leone di San Marco, aveva conservato la mitezza remissiva di una innocente pecora, — portato — o meglio, *déraciné* nel palazzo Vaticano — sembrò, ed era veramente, un'anomalía pericolosa.

Il tempo di poi — brevissimo tempo — s'incaricò di dimostrare tutta l' immensità dell' anomalìa. Già, quel patriarca innamorato, o sedicente innamorato, dell'umiltà di Gesù Cristo, invece di ergere, superba, la canuta testa, al-

l'annunzio dell'elezione piegò tutta la persona, accettando il greve pondo come un supplizio inviatogli dal buon Dio. E, così, dimostrò súbito di non aver nessuna precisa nè concreta idea del ministero a cui i porporati — e, per loro mezzo, il mondo cattolico — lo chiamavano

Un pretendente, anche se è il terzo pontefice spodestato di Roma, non deve posseder minore dignità nè alterezza di un qualunque Don Carlos di Borbone che sfida i Cervantes della politica avvenire!

Più tardi, il triste e disgraziato destino del nuovo vicario di Cristo si rivelò sotto apparenze sempre più comiche. Il pontefice sembrò volere esterrefare la comunione cattolica con un atto di suprema audacia; — quello, nientemeno, di abolire il servizio di carrozze nei giardini vaticani. Poi, cominciarono a circolare le voci d'una non improbabile sortita del prigioniero dalla sacra cittadella vaticanesca; — ricevimenti, l'uno più dell'altro straordinarî, andavano succedendosi al di là del *portone di bronzo*: si disertavano i circoli del Quirinale per traversare le loggie di Raffaello; ogni tanto — troppo spesso! — i cronisti compiacenti gettavano all'avidità curiosa del pubblico frammenti di dialoghi veneto-italiani, echi di *ostreghete!* misti a conversazioni licenziosette, relative a comodi *modus vivendi* tra potere usurpato e potere usurpatore: — sembrava ritornata l'aurea età del cristianesimo primitivo, quando Pietro pescatore dirigeva in persona la pericolante barca della nuova fede e i martiri sorgevano a legioni. Fu allora che il sommo pontefice credette di ovviare agl'inconvenienti di un eccessivo fasto cattolico, richiamando in onore l'aridità del canto gregoriano e — oblioso dei primi e possenti elementi che avevano accresciuto la forza estetica del papato — credette, per l'educazione del pudore dei fedeli, di poter pietosamente nascondere le nudità dei marmi vaticani, come di utilmente imporre una minore apertura nel *decolleté* delle signore ammesse ai ricevimenti nella sala regia.

E a tutto questo si plaudì da ogni parte, anche da chi periodicamente si vantava d'essere irreconciliabile per la vita e per la morte col pontefice cattolico. Perchè le *pàpere* della politica papale, in questa bella terra italica dello scetticismo, avevano il potere d'illudere i più feroci anticlericali delle parate settembrine, che, però, si fanno un dovere d'ingrossare, coi loro figli, le legioni non indifferenti degli alunni delle scuole congregazioniste.

Ora, questa eccezionale facoltà di *paperismo* politico, affermatasi con reboante quanto meschina eloquenza, nella protesta di Merry del Val, ha avuto una clamorosa conferma in un incidente recentissimo.

La pianta della pàpera papale continua, rigogliosa, a ramificare.

Il modesto avvenimento, rivelato dai giornali quotidiani (anche maligno, il pettegolezzo è utile a qualche cosa) merita d'esser ricordato.

***

Troviamo, infatti, nella cronaca vaticana di questi giorni, che Sua Santità Pio X, continuando, a questi caldi, l'uniforme e fastidiosa opera dei ricevimenti, ha ammesso alla sua presenza gl'insegnanti e gli alunni del Collegio Nazareno diretto dagli *Scolopî*. Hanno aggiunto i giornali, per dar più rilievo al significato dell'atto pontificio, che quel Collegio puzza terribilmente di liberalismo ed è piuttosto fuori del calendario politico vaticano perchè, in certe ricorrenze, pianta agli arpioni delle sue finestre tanto di bandiera nazionale.

C'è materia da fare arricciare il naso a tutti i papi passati e futuri, anche se la famigerata bandiera nazionale viene esposta a solo titolo di specchietto per le allodole del tiepido liberalismo brecciaiolo...

Comunque, l'angelica Santità di Pio X ha ricevuto gli Scolopî del *Nazareno*. Non importerà notare come ogni persona mediocremente colta sappia chi sono e da chi derivano gli Scolopî! La scienza d'un papa, poi, in simili questioni storiche, dev'essere addirittura *infallibile!*

Ed infatti, il sommo pontefice si rallegra coi benemeriti religiosi, non tanto per l'opera loro, quanto per l'influenza d'un affetto... campanilista; ed impartisce tre dita di benedizione.

Il papa è lieto di poter confabulare con gli operosi discendenti di San Girolamo Emiliani di Venezia...

Ma uno scolopio si permette di osservare al supremo gerarca della cristianità che il fondatore del pio ordine non è di Venezia nè, tanto meno, si chiama San Girolamo Emiliani, ma è San Giuseppe Calasanzio.... del regno d'Aragona!

« *Ostreghèta!* Fa lo stesso, » obietta il successore di Pietro, « riconfermo la benedizione... » E prosegue infallibile, come prima.

***

L'aneddoto — come ognun vede — è modesto. L'ex-cardinale di Venezia — per quanto *infallibile* nella proclamazione dei dogmi — risulta negativo nelle piccole occorrenze della vita di tutti i giorni.

E l'aneddoto merita — nella sua modestia — d'esser colto e commentato in tutte le sue significazioni. In fondo, è un *lapsus memoriae*, se non lo vogliamo gabellare per un'asinità storica: ma, per questo, non cessa d'essere l'indice eloquente di tutta una politica che ha elevato l'ingenuità a scienza di governo, la loquace dialettica della laguna ad arte di diplomazia.

Quell'uomo, Pio X, è fuori del nostro tempo e fuori, anche, del suo. Parla di Cristo e della necessità di restaurare il mondo nella sua dottrina, quando il cardinale Mathieu si fa collaboratore straordinario della *Revue des deux mondes* e rivela i dietroscena dell'elezione papale, prescindendo da ogni e qualsiasi lingua di fuoco dello Spirito Santo.

Discute i problemi sociali, illudendosi di rimettere a nuovo i principî di reazione capitalistica consacrati nei testi biblici. Ripristina in Vaticano, le dispute teologiche, cianciando delle teorie di S. Tommaso sulla luce, quando l'elettricità celebra il suo trionfo; protesta contro

gli usurpatori ufficiali dei palazzi apostolici e, nello stesso tempo, si compiace di mantenere con loro qualche relazione di amicizia, poichè paga di sua tasca,... l'acqua che essi bevono; non vuol ricevere la Regina Margherita — piissima e fedele devota della chiesa del Sudario — e loda, con parole d' entusiasmo, la pietà religiosa delle principesse sabaude di Torino che danno ori e gemme ad un' immagine della *Consolata*.

Così, d' incoerenza in incoerenza, da un decreto alla sua revoca, da una puntura di spillo data a chi gli risponderà con uno schiaffo, da una papera ad un' altra, il pontefice continua nella sua politica.... d' infallibilità....

Il cittadino Giuseppe Sarto sbaglia, ma sua Santità Pio X non può sbagliare....

Anche se il *beato* Girolamo Emiliani è di Venezia piuttosto che del regno d'Aragona, anche se è vissuto un secolo avanti del *santo* Giuseppe Calasanzio e se, invece dell' ordine degli scolopî ha fondato quello dei somaschi.... *fa lo stesso*.

La benedizione augusta rimane.

GIUSEPPE MEONI.

Il Turco assassino

Le atrocità del governo sultanesco contro gli Armeni si sono risvegliate in un impeto di sangue e di carneficina. All'opera di sgozzamento della Porta s'è associata, a quanto sembra, la ferocia degli agenti della dittatura czarista. Ecco la notizia del massacro, data dal giornale ginevrino *Drosciak:*

GINEVRA, 9. — Dopo un bombardamento di parecchi giorni e dopo tenace resistenza degli armeni le truppe turche si sono impadronite di Guelogonzan, presso Satrocesh, dove si era rifugiata la popolazione dei 45 villaggi incendiati.

Migliaia di donne, bambini, vecchi furono massacrati senza pietà.

Gli armeni insorti si ritirarono sul monte Talvorih continuando la resistenza. Talvorih è continuamente bombardata.

Tutta la pianura di Mousak è terrorizzata.

Le autorità russe incoraggiano i turchi e kurdi nella loro persecuzione degli armeni.

Quella permanente offesa alla civiltà che è il governo del Sultano non si contenta di *esistere* e di *mentire*, dando ad intendere che sta preparando un disegno di riforme per gll Armenî, ma liberamente sfoga la sua brigantesca ferocia contro migliaia d' inermi, con la strage, il saccheggio e l' incendio. L' Europa ufficiale tace e, tacendo, è complice del delitto continuato. E i popoli non leveranno alto il loro grido di protesta? Si può assistere senza un fremito di ribellione all'organizzazione spavalda e cinica di simili massacri?

A Roma — ben presto — verrà indetto un comizio di protesta contro la ferocia turca; — proteste, ampie ed energiche, si leveranno da centri più importanti d'Europa. Urge che l' esempio di Roma e delle altre città trovi seguaci alacri e fervidi, dovunque. Ciò che non può o non sa fare il mondo ufficiale, che s' arroga il diritto di rappresentare la *civiltà*, possano, facciano ed osino i popoli.

L' Italia — vogliamo sperare — non si mostrerà gelida o inetta.

Da troppo tempo dura la strage!

I pensieri di un feto

Un mio molto caro amico, di nobil progenie, modello di marito e di padre, aspetta da qualche mese a braccia aperte che la moglie gli dia finalmente un maschio, non avendo egli ancora avuto la fortuna di ottenere un rampollo cui trasmettere i titoli ond' è fornito; e, frattanto, nei dintorni dell'avito castello, l'ansia, il desiderio e, se non altro, la curiosità dilaga e tutti parlano della creatura di là da venire.... la quale avrà pur diritto anche lei di dir la sua, mentre io non posso esimermi dal dovere di accogliere i suoi sfoghi che incominciano con questo

SONETTO

Di me, povera larva ancor costretta
nel molle guscio che mi fan più angusto
gli stringimenti del materno busto,
già s'occupa d' Italia ogni gazzetta;

e chi con grave accento e chi in burletta,
mentre d'astrolagar si piglia il gusto
s'io sarò un giorno Augusta oppure Augusto,
ciascun parla di me, ciascun m'aspetta;

e, sia in privato o in pubblico consesso,
s'occupan tutti de' fattacci miei,
e stanno tutti a succhiellarmi il sesso;

e pria che li abbia, se pur li ho da avere,
mi hanno già rotto quelli zebedèi
che tanti mi vedrebber con piacere.

Vanda

L' assente

(DOPO IL CONVEGNO GINNASTICO)

L'unico ginnasta che avrebbe soddisfatto il proletariato. Non potè intervenire al convegno ginnastico di Firenze, essendo trattenuto altrove per un' accademia di *asse d'equilibrio* tra i Quirinale e il Vaticano e per le esercitazioni di tiro a segno nel poligono di Cerignola.

ESAMI, ETC.

(dal mondo della luna)

Non so se nel vostro pianeta le cose vadano come da noi. Quassù è una febbre che agita tutti, che non dà requie; una specie di fobìa generale, dalla quale i più crudelmente colpiti sono i poveri genitori.

Vi assicuro che dànno tali segni d'alienazione mentale da mettere in pensiero. Per le strade, sulle piazze, nelle case, negli uffizi e, perfino nei templi sacri al nostro Dio, non si parla d'altro, non si discute d'altro. Esami, esaminandi, esaminatori.... ecco l'eterna e dolorosa quistione. A passeggiare ora per le strade del nostro pianeta par d'essere nella confusione diabolica delle malebolgie.

Le esigenze dei programmi divengono sempre più spaventose; ogni tanto, poi, una circolare ministeriale, (poichè anche da noi ci sono dei Ministeri e usano le circolari) càpita come una bomba a seminare confusione, creando, con nuove restrizioni, nuove difficoltà; e, se non consolasse gli animi esacerbati la speranza di una seconda circolare destinata a distruggere completamente la prima, ci sarebbe da temere seriamente per la quiete pubblica.

Per fortuna i meno agitati, in questo manicomio universale, sono gl' interessati diretti; cioè gl' insegnanti e gli scolari.

I primi hanno dagli esami tutto da guadagnare e

nulla da perdere, i secondi con la fortunata incoscienza giovanile non se ne danno per intesa. Visto e considerato che c'è un Dio anche per gli ubriachi, confidano serenamente nel Dio degli studenti, che sarà tanto più misericordioso, quanto più cristallina è la loro coscienza rispetto a' libri. Gli studenti credono fermamente nei miracoli e senza rimorsi affrontano da eroi la sorte.

Ma pei genitori è un altro paio di maniche. Non hanno che un tormento: la promozione. Non hanno che un pensiero: la licenza.

La licenza, da quella modestissima elementare, alla liceale, fino alla laurea d' università (anche qui c'è un sistema organico scolastico che dal giardino d' infanzia va agl' istituti di perfezionamento) è l'incubo delle loro notti, è lo spauracchio che sconcerta tutte le loro funzioni fisiologiche.

Ma poichè la cultura, che si dispensa gratuitamente in ogni angolo più remoto della luna, deve, per avere un valore reale, essere autenticata da un pezzo di foglio, vidimata e bollata, il pezzo di foglio diviene di assoluta necessità.

Se la coltura non c'è, poco male; basta che il bollo non manchi; se il ragazzo non sa nulla, non importa; l'importante si è che egli ottenga un attestato degli studi.... compiuti.

Quindi in un modo o nell' altro egli dev' essere ammesso all'esame, e deve passare.... Tutti i mezzi, anche i meno dignitosi, sono buoni per spingerlo avanti. Quando lo studente avrà ottenuto.... il bollo, somaro o no farà la sua strada. Anzi, più somaro sarà e più facilmente potrà arrivare purchè sia agile e poco scrupoloso, non trattenuto dai dubbî, dalle incertezze, dai tremori che talvolta tormentano gli uomini di senno, egli si getterà a capo fitto nel mare magno della vita, certo d'arrivare tanto più in alto, quanto più basso sarà caduto.

Questo senso pratico, dato agli audaci genitori dall'esperienza di tutti i giorni, li aiuta nel loro intento.

Contano sulla elasticità di coscienza di certi insegnanti (non di tutti perchè anche qua ci sono i *pedanti* che non fanno patti, e non vengono a transazioni colla loro coscienza), su alcune particolari facilitazioni di conquista, sul mercato (e che mercato!) delle preparazioni....

E siccome in generale i loro calcoli non sono sbagliati, così il fine è raggiunto.

E allora, nel nostro mondo, gli esami sono la cosa più comica che si possa immaginare!

Però tutto questo affannarsi ha un lato buono.

La nostra gioventù, allevata fra tali ameni intrighi, corazza la propria coscienza di ferro, e acuisce il senso pratico.

Sa che conto fare della giustizia e dell'onestà; sa considerare le persone per quello che valgono e si prepara baldanzosa alla vita.

Così vanno le cose nel mondo della luna; in generale la gente, furba, ride e tira via.

E costaggiù che cosa accade?

Di qui, anche con un telescopio buonissimo, non si vede nulla di chiaro. *Un lunare.*

per copia conforme

ASSUNTA MAZZONI.

L'opinione dell' usciere

(a Camera deserta)

— Anche stamattina, soltanto nove o dieci presenti!... Ma questa non si può chiamare una Camera di deputati.

— Già..., pare piuttosto una Camera.... mortuaria!

Il militarismo d'oggi
e la milizia di domani

(Cont. e fine)

Noi abbiamo, compresi i R.R. Carabinieri, 13 corp d'armata; ma in realtà abbiamo « compagnie che non sono nemmeno dei plotoni, battaglioni che non valgono una compagnia, reggimenti che non sono un battaglione ». Per questo esercito noi spendiamo molto in rapporto alle condizioni finanziarie ed economiche del paese, troppo poco in relazione ai bisogni dell'esercito sul piede attuale. Scopriamo che le famose cartucce di Bologna sono avariate e per economia non osiamo spendere qualche milione in più per rimpiazzarle, facendo così anche il grave danno di rendere in pochi anni inservibili le canne dei fucili. Per ragioni pure di economia siamo stati gli ultimi ad adottare i cannoni a tiro rapido ed

fucili a piccolo calibro, ed altra economia abbiamo fatta sul cavallo ai capitani che per il Miceli è cosa assolutamente necessaria.

V'è una frazione della democrazia che vorrebbe procedere alla riforma dell'esercito con dei palliativi come la riduzione dei corpi d'esercito e del contingente di cavalleria. A queste riduzioni l'A è dichiaratamente contrario. « La questione militare — egli conclude — non si risolve dunque co' palliativi Il militarismo di oggi non corrisponde alla sua missione. Bisogna perciò trasformarlo. Bisogna che esso dia luogo alla *milizia del domani* » Essa è, inutile dirlo, la Nazione Armata.

In questi ultimi anni si sono combattute nei due mondi tre guerre: la guerra turco-greca, l'ispano-americana, l'anglo-boera.

La guerra turco-greca dimostrò l'inettitudine del militarismo così greco come turco, e l'unica pagina gloriosa fu scritta dalle milizie improvvisate di Ricciotti Garibaldi. Nella guerra ispano-americana — mentre il militarismo spagnolo si dimostrò inetto ed incapace — quelli che più si distinsero furono i volontari americani che si tennero all'altezza dei gloriosi ricordi della guerra di secessione. La guerra del Sud-Africa dimostrò ancora una volta di quali miracoli sia capace un popolo quando, cosciente del proprio diritto, difende la patria e la libertà. Le ultime insurrezioni di Zeitunn, di Candia, di Cuba, delle Filippine vennero infine a confermare la superiorità delle milizie improvvisate sugli eserciti permanenti.

Da tutto quanto si è detto emerge dunque chiaramente che la questione militare non va trattata coi palliativi nè va considerata dal solo punto di vista economico. « Anche se fossimo quattro volte più ricchi noi dovremmo abolire l'esercito permanente perchè dal '48 in poi tutti gli eserciti permanenti si sono dimostrati inferiori alle milizie improvvisate. »

E poichè abbiamo lasciato costituirsi una casta militare che, dopo essersi assicurata una condizione privilegiata, tenta anche di dirigere la politica ed imporsi « importa specialmente combattere il militarismo e limitare la funzione militare esclusivamente alla difesa della patria. »

Per questa difesa — poichè il militarismo non si è mai curato di assicurarla — occorre la costruzione di altre linee strategiche, procedere all'organizzazione della nostra difesa costiera. Preoccupandoci di fortificare solamente alle frontiere francesi, abbiamo dimostrato di temere il pericolo d'onde non ci verrà mai. Se in caso dovremo avere una guerra, l'avremo con l'Austria. Giacchè noi non possiamo disinteressarci del tutto del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia. Chi può dire quello che succederà alla morte di Francesco Giuseppe?

Ma il militarismo accusa chi lo combatte di voler disarmare la patria. E' invece chiaro che la nazione armata non vuol dire disarmo.

Le nostre risorse economiche non permettono all'attuale organizzazione militare di disporre di tutte le forze e i mezzi di cui ha bisogno. Solo la Nazione armata può risolvere una questione che, per la difesa nazionale, è di vita o di morte.

La Nazione Armata non vuole il disarmo ed esclude anche le milizie improvvisate. Ed il tipo perfettamente organizzato di Nazione Armata ce lo presenta la Svizzera.

Il sistema svizzero presenta il primo vantaggio che la mobilizzazione si effettua in due giorni. Tutte le unità tattiche hanno da un giorno all'altro il loro effettivo di guerra. Esso rende possibile disporre di forze straordinariamente numerose nel momento della guerra. E presenta anche un enorme vantaggio per l'economia nazionale in quanto che non sono distratte le braccia dal lavoro. « Ogni cittadino ha in custodia i proprii oggetti di vestiario e di buffetteria e le proprie armi. Il milite conserva dunque il suo fucile e vi acquista fiducia con la conoscenza e la cura continua. Ed il fucile significa pel cittadino non solo la difesa contro lo straniero, ma anche la tutela delle leggi all'interno e delle pubbliche libertà. »

E il libro termina con due copitoli su « *i progressi dell'arte militare dovuti alle milizie* » e su « *i pregiudizi del militarismo.* »

***

Noi abbiamo dato un pallidissimo schema del libro del Miceli che — corredato com'è di molte citazioni storiche, per la lucidità con cui la questione militare viene trattata, per la non comune cultura di cose militari che l'egregio e valoroso pubblicista ed amico dimostra di avere — merita di essere conosciuto e studiato da quanti a cui non fa velo settarismo od interesse di parte.

Si potrà dissentire, in qualche punto, dall'autore ma non si può non approvare il modo spassionato con cui ha studiato la questione e non accettare le logiche conclusioni a cui egli perviene.

Bisognerebbe avere personali interessi da difendere per non riconoscere che è giunta l'ora per l'Italia di abbandonare il militarismo ed i sogni e le velleità imperialiste e di riconcentrarsi in se stessa dando aiuto e sviluppo ai suoi commerci, alle sue industrie, favorendo in tutti i modi la propria rigenerazione ed il proprio incremento economico.

OLIVIERO ZUCCARINI.

PIETRO ABELARDO

(Per la propaganda del libero pensiero)

Il medio Evo segna l'apogeo dell'autorità ecclesiastica, la quale al disopra dell'idealità e del libero esame, opponeva dogmi esercitando un dispotismo addirittura esecrabile.

Ma può mai per quanto resistente, una steccaia, opporsi al totale passaggio delle acque spumanti? Può mai per quanto tirannico un dominio, soffocare in ogni petto il germe della libertà? No!....

Ed anche in quell'epoca di asservimento, di fanatismo religioso, il libero pensiero ebbe rappresentanti gagliardi. Uno di quelli e che pure nei medesimi giorni languiva per le persecuzioni de' preti, fu Abelardo. « Egli mise » come dice il Cousid « in disparte la vecchia scuola di Anselmo di Laon che esponeva senza spiegare e fondò quella che oggi si chiama il *razionalismo* » Frequentò la scuola di Giovanni Roscelin e quindi quella di Champeau, colonna dei dottori (!), tanto egregiamente dal nostro martire confutato.

Abelardo retrivo a prestar fede a ciò che la ragione non illuminava, compilò « *L'introduzione alla Teologia* » nell'intento di sfatare le false dottrine.

Denunziato e trascinato al concilio di Soisson, fu condannato all'esilio e sottoposto alle più inique persecuzioni. Vero carnefice fu per Abelardo, S. Bernardo « che sotto la tonaca faceva la polizia de' troni e de' santuarî » Dopo non poche trame riuscì a fare indire il processo nella cattedrale di Sens, e carico del nostro martire, ove, già prestabilita la sentenza fu condannato « come fabbricatore di dogmi perversi e aggressore della fede cattolica, a vivere in ritiro e ad essere bruciate le sue opere.

Abelardo si rifugiò nel monastero di Cluny; ma poi gli *fu concesso per curare la sua salute* a ritirarsi in Châlons, ove miseramente e con l'animo straziato, spirò il 21 Aprile 1142 dopo 63 anni di vita spesa per redimere i popoli dall'asservitismo clericale.

Molto giustamente il Bruker dice d'Abelardo « Egli ha diritto d'essere annoverato tra i martiri della Filosofia. »

Abelardo ora è quasi dimenticato; ma si deve riflettere che fu il vero sostenitore del libero pensiero, di quel pensiero che trasmettendosi di popolo in popolo doveva poi, originando la riforma, creare la filosofia moderna.

Abelardo fu martire come Bruno, Servet, Ramus e vittima com' essi del papato che all'ora come ora tenterebbe di lasciare le masse in uno stato più che comatico. Una nota dunque di sincera protesta si elevi dai nostri petti contro gli oppressori della libertà, contro coloro che sotto il manto dell'amore hanno sempre nascosto un cuore depravato, un anima maligna.

Sradicato il clericalismo, questa sètta insidiosa dice Tolstoi, il trionfo della civiltà sarà assicurato.

La sorte però vi comincia ad essere infida, la verità è sulla via del trionfo e posso quindi con Guerrazzi dirvi « Non dubitate, o preti, il secolo accetta la sfida e intende penetrare in tutti i misteri, squarciare tutte le bende; non usa più la inquisizione, ne' voi potete arso il libro dell'avversario e l'avversario, venire in campo a confutarlo con le vostre ciurmerie; beati i tempi per voi nei quali scendevate a combattere il nemico legato prima con le mani e co' piedi! Ma passarono e non torneranno mai più! »

ANTONIETTA SERNIZZI

Con quest'articoto del Lucifero *d'Ancona torniamo a ricordare la recente lotta di Campi Bisenzio. Può sembrare acredine di vinti che abbiano da sfogare il loro animo saturo d'odio; è, invece, con profondo rammarico che il nostro pensiero si ferma su tante angustie, ed è con puro slancio di fede che auguriamo al popolo, e per il popolo, lotte migliori e più feconde.*

La generosità

Il titolo annuncia uno sproloquio di morale.

Non abbiano paura i nostri lettori; noi abbiamo pietà di loro. E siamo così pietosi, che li vogliamo mettere in guardia contro certi monopolizzatori di ogni sentimento di bontà e di generosità.

Il caso è semplice, ma è doloroso; anche le osservazioni sono semplici ed ancora dolorose. Ci vengono suggerite dalla recente elezione politica nel collegio di Campi Bisenzio in Toscana.

La lotta è stata acre: due monarchici si disputavano rabbiosamente la medaglietta di S. Venazio; un socialista la desiderava non per se ma.... a beneficio del partito, cui avrebbe dedicata l'operosità fatta maggiore dal viaggiare gratuito in ferrovia; non la chiedeva, ma l'accettava per uscire dalla tristezza del carcere, un recluso infelice, innocente, povero.

La pietà è stata vinta. Nel collegio sunnominato ci sono soltanto cinquanta anime, che si son commosse dinanzi alle sventure d'un uomo, cui, per un delitto non commesso, stanno davanti, terribili, tanti anni di reclusione.

I socialisti hanno raccolto un migliaio e più voti.

Il collegio era in mano dei monarchici; hanno, dunque, di che inorgoglirsi e vantar il rapido cammino delle loro idee ecc. ecc.

Ma se avessero messo la loro influenza morale ed anche politica a vantaggio della candidatura protesta, non avrebbero conseguita una maggior soddistazione?

Non sarebbe loro stato impedito di propagandare i loro principii, e per di più avrebbero compiuto un'opera buona. Sarebbe stata un'opera santa. E perchè non l'hanno fatta?

I socialisti hanno la specialità delle candidature protesta, cioè l'avevano. Ora non più, perchè hanno da collocare molti disoccupati. Dacchè le file socialiste si sono ingrossate di intellettuali, il sentimento della nobiltà e degli sdegni generosi ha dovuto far largo al bisogno del posto.

Alla schiettezza, con cui prima esplodeva un pensiero di bontà dalla grande anima popolare, è stato sostituito il calcolo, la riflessione.

E così, a Milano si passa sul corpo di un coatto, perchè il pontefice sia ornato della medaglietta miracolosa; a Forlì si battaglia contro un candidato repubblicano di un collegio repubblicano, per sostenere la candidatura di protesta di Bernardino Verro; a Campi Bisenzio contro la candidatura protesta di Arturo Rovini, vittima della sanguinosa reazione del 1898 e condannato dai tribunali di guerra a 30 anni di reclusione in seguito al ferimento d'un delegato di P. S. accaduto a Figline Valdarno per opera d'altri, presentasi il socialista Pompeo Ciotti.

Il risultato? A Milano riesce Turati, lo scettico elegante, il dominatore a colpi di frasi; a Forlì, non si riaprono le porte della patria all'esule, e trionfa il monarchico; in Toscana ha la vittoria il conservatore.

E tutto ciò in nome del calcolo, della riflessione, che nel decalogo socialista modernissimo, deve precedere ogni giusto ed umano senso di generosità.

A Forlì sì che bisogna portare il candidato protesta, e portare quel Bernardino Verro, cui non pensò mai nessun collegio della sua Sicilia, forse perchè non vive malamente a Parigi, dove l'ha spinto una piccola condanna riportata per querela della mafia; a Forlì sì che bisogna protestare.... perchè c'è di fronte il repubblicano, l'odiato borghese.

A Milano no; a Campi Bisenzio no, perchè bisogna mandare Ciotti (chi è costui?) al Parlamento.

Perchè? C'è qualche dubbio sull'innocenza del Rovini?

Nessuno: l'innocenza sua fu luminosamente provata; la protesta quindi contro la bestiale sentenza dei tribunali di guerra doveva trovare larga simpatia in un partito che soffrì nel '98 persecuzioni ed esili, e rivide poi tornati i suoi dall'ergastolo per il voto unanime, concorde della democrazia.

Forse il cuore dei socialisti non ha palpiti per gli umili perseguitati, per le vittime oscure. Chi sa?

Certo è che i loro collegi se li tengono molto cari; e non li danno, no davvero, per candidature protesta.

A beneficio del socialismo tedesco trapiantato in Italia, vogliono aumentare il gruppo parlamentare, per preparare..... i futuri ministri della monarchia socialista.

Ma sono anche furbi: per dare a bere che sono generosi, regalano soltanto la roba d'altri. A questo patto solo sono pietosi...

Desiderio da Settignano

Non conosco ancora nè il bozzetto nè la riproduzione fotografica del monumento che si scoprirà in Settignano a onore di Desiderio; e se anche l'opera fosse brutta non saprei addolorarmene troppo. Ormai è divenuto un luogo comune piangere sulla tollerata bruttezza di certi ammassi marmorei, ed è ingenuità pensare che i festeggiamenti valgono qualcosa per la persona cui son dedicati, specie se questa persona non è più che una memoria.

Soltanto vorrei fare osservare agli iniziatori e ai preparatori raccolti in comitato per idee consimili, che è poco opportuno e molto arrischiato foggiare un ricordo di marmo a chi trascorse la vita nell'addolcire questa preziosa materia montana, e per essa ebbe una gloria che i secoli accrescono sempre. Il monumento risulta una caricatura crudele, qualcosa come lo specchio concavo d'una gloria, uno scherno funerario ben più triste delle bugie necrofile incise sulle lapidi. Non sarebbe più opportuno, per una volta tanto, lasciare al marmo il suo valore greggio e la sua esteriorità fremente ancora del monte onde è stato divelto? o intitolare addirittura un monte intero in nome d'un artista che si vuol glorificare?

Desiderio da Settignano! Un nome che per i fervidi dell'arte esprime grazia, tenerezza, sorriso, eleganza; un artista che fu come la più alta espressione cui potesse giungere quel nucleo di scalpellini discesi dalla collina fiesolana alla Gran Villa, a imprimere nel marmo l'impronta d'un loro sogno ad aromare il sasso delle loro squisitezze ornative. Della sua persona nessuno sa nulla. Al buon Vasari non offrì un solo di quegli aneddoti che formarono la delizia dei nostri nonni. Morì giovane, non tanto però da non dare la misura di tutta la sua forte giovinezza operosa in un nucleo di opere -- della

cui fortuna non si curò poi tanto. Neppure l' industria paziente degl'investigatori è bastata a trarre questa misteriosa figura d' artista dalla sua ombra, dove resta oscuro in compagnia di molte sue cose non ancora rinvenute o identificate. Pochi altri esempi abbiamo dî così modesta e umile laboriosità.

Io non so immaginarmi un monumento a un tale essere strano e misterioso se non in una ridda armonica di motivi decorativi intralciante arie ingenue di bimbi e figure pensose di donne senza verun simulacro. Un monumento all'opera, non alla persona del dolce settignanese, dovuto a uno spirito affine, a un meditativo ingemmatore di marmi. Perchè i nostri artisti debbono fermarsi al solito uomo-birillo, ritto sur un comodino, quasi a far ufficio di piviale per tutte le ejacuazioni retoriche dell' ufficialità festaiuola? Perchè dar sempre sommissima importanza alla parte scultoria e punto alla parte architetturale e ornativa d' un monumento?

Soltanto un' opera di pura simbologia armoniosa può non essere indegna e dare un' idea dell' arte pensosamente serena di Desiderio. Tanto più che il paesello di Settignano non può, neanche per un sol giorno, vedersi accolte dintorno le opere accertate del suo gran figlio, il monumento funerario a Carlo Marsuppini di Santa Croce, il Tabernacolo di San Lorenzo i putti alati del Portico Pazzi....

*
* *

Noi fiorentini ci appaghiamo delle poche cose che il documento o la tradizione attribuiscono a Desiderio.

La massima è in Santa Croce: il monumento a Carlo Marsuppini Un esempio di come sappia il fulgore del marmo rivestire idealmente l'ombra della morte, la squisitezza degli ornati far meno penosa l'idea dell'annullamento informe. Desiderio doveva render l'ultimo tributo, come si dice oggi, a un grande letterato che fu forse anche suo amico, e lo rese con una tomba che par fatta col respiro. Doveva anche raffrenare la sua immaginazione entro forme che non fossero troppo dissimili da un monumento funerario del Rossellino, pure in Santa Croce; e questo impedimento difficoltoso fu per lui come una nuova sorgente di idee. Oggi, fra tante Italie lombute, fra tante Poesie carnose, fra tante Fedi ben provviste di bicipiti, fra tante Speranze neanche più candide nel colore, che turbano il silenzio del tempio, il pensiero funerario di Desiderio ci fa tristi come il filo di una melodia dolcissima affogata in un coro di canzonaccie ubriache. Carlo Marsuppini dorme in un sonno che non è quello di morte, un po' voltato sul fianco, con ingegnoso artificio, verso chi guarda; in alto arde la sua fiamma votiva fra due putti che sorreggono una ghirlanda; attorno è una variata motivazione di archi di linee di festoni di cornici ad arabeschi infiorati. L' oggettivazione totale è deliziosa. Vedere come sul piedistallo, dove altri due bimbi mostrano la tenerezza delle loro membra e l' infantilità dei loro atti, posi la base del sarcofago, decorata di frondami spinosi; e come su questa il sarcofago, senza alcuna fatica di contrasti; e come sul morto si curvi la grazia dell' edicola in un miracolo dequilibrio; importa quanto contemplare le bellezze dei particolari.

Egli amava le arie ingenue dei bimbi, e le ritraeva in momenti di riposo. Le ridde ritmiche e canore dei putti donatelliani erano troppo scomposte per lui, che appena appena amava qualche capriccio di sorriso o qualche sguardo di dispetto sui volti puerili. Tanto il Gesù del Tabernacolo di S. Lorenzo come l'altro della Confraternita dei Vanchetoni, come i bimbi del monumento a Marsuppini e le teste della cappella Pazzi, sono opere mirabilissime in ogni parte. Il tocco che ha reso il marmo dei nudi infantili delicato più ancora della carne, che ha disposto a ciuffi appena rilievati la seta dei capelli, che ha fatto scorrere come un'acqua il tessuto finissimo dei panneggiamenti sui corpicini, e più lieve d'una carezza.

Amava anche certe figure pensose di donne. Tutti ricordano il ritratto di sconosciuta al Bargello, Ma c' è al Louvre un'altra donna di cui non sappiamo il nome e che la tradizione e la logica assegnano a Desiderio. Questo busto è fatto, si direbbe con niente: una linea purissima spartisce i capelli; altre limitano il panno che cuopre le spalle e il petto dalla divisione dei seni. Gli occhi hanno una nobiltà e una pensosità di altra vita, la bocca è perfetta di modellatura; presso la gola è un molleggiare lievissimo di curve. Mai la semplicità aveva raggiunto in un tipo simile tanta solennità....

Quest'opera ha per me valore di simbolo. Mi fa scorgere, in linee visibili, l' arte del grande settignanese — arte di pensosità sorridente e di estrema perfezione formale.

Ascanio Fonti

A Palazzo Riccardi

Il 7 andante tenne seduta il Consiglio Provinciale sotto la presidenza del senatore Tommaso Corsini, presenti 49 consiglieri. Assistè anche il prefetto comm. Annaratone che pronunziò un patetico discorso che commosse l'intero Consiglio e provocò sdolcinate dichiarazioni di simpatia e di fiducia da parte del principe Corsini, del Comm. Munícchi e perfino del cons. Del Buono che si sentì in dovere di ringraziare delle parole gentili pronunciate dal regio prefetto anche verso il gruppo socialista.

Null'altro d'importante.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L. 328.02

Amici di Roma e di Firenze, a mezzo Frosini . L. 1,65

Totale L. 329,67

Di qua e di là per la Cittá

Per la scuola lajca

Il comizio della Sezione fiorentina del Libero Pensiero. — Oggi alle ore 17 (5 pom.) nel Teatro *Goldoni* in via S. Maria, sarà tenuto un solenne Comizio, promosso dalla Sezione Fiorentina del Libero Pensiero, « a solenne protesta ed inizio di civile agitazione contro l'infiltrazione gesuitica e congregazionista nella scuola che valga ad assicurarne l'assoluta, necessaria laicità. »

Parleranno il prof. Arcangelo Ghisleri, l'onorevole Giuseppe Pescetti, l'on. Ettore Socci, il dott. Giuseppe Meoni e Otello Masini.

Per Francesco Domenico Guerrazzi

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Consolato della Fratellanza Artigiana d'Italia considerando come sia doveroso per la nostra città rendere omaggio alla memoria dell'autore dell'*Assedio di Firenze* e della *Vita di Francesco Ferrucci*, fa istanza al Consiglio Comunale di Firenze perchè decreti che una lapide in bronzo sia posta in Santa Croce — o in altra località degna del grande che si vuole onorare — alla memoria di **Francesco Domenico Guerrazzi** di cui ricorre in quest'anno il centenario della nascita, e che ad una scuola del Comune e ad una via della città venga dato il nome di Lui.

In mezzo agli operai ferrovieri

Riceviamo:

Signor Direttore del *bruscolo,*

Prego accordarmi ancora una volta un po' di spazio per rispondere a quanto scrissero i sigg. N. Bracaloni, M. Lapini e M. Masotti nel n. 23 del suo periodico.

Innanzi tutto constato che nessuno dei fatti da me affermati fu potuto smentire dai prefati signori e soltanto cercarono di svisarli per atteggiarsi a filantropi.

Infatti essi si fanno belli del rimborso di lire 10 equivalente di un'azione della Cooperativa Sociale, mentre tale rimborso, fatto alla famiglla del defunto Ampelio Vannucci, non fu che l'adempimento di un obbligo.

Lo stesso dicasi per le lire 25 date dalla Cooperativa fra i Meccanici, poichè l'art. 42 dello Statuto di detta Cooperativa, si esprime in questi termini: *Oltre le lire 25 di sussidio esclusivamente stabilite da questo Statuto, nessuno altro sussidio può essere concesso alla vedova o agli eredi del socio defunto.*

Quanto al consulto fatto dal dott. Pieraccini, dirò che egli si prestò gratuitamente e che è semplicemente ridicolo che essi si facciano merito della generosità dell'egregio sanitario.

I soprannominati *(veri amici)* dimenticando quanto a prò di tutti gli Operai Ferrovieri fece il defunto Vannucci, accennarono anche — con poca delicatezza — a debiti lasciati da lui e pagati dagli stessi operai. Su questo punto dirò che mio cugino, per la sua scrupolosa coscienza ed onestà, non era uso a far debiti; ma siccome la morte gli giunse quasi improvvisa tanto da non aver tempo di parlare, così faccio invito ai sullodati signori, se qualche somma fu da loro pagata per conto del defunto Ampelio, di recarsi dalla famiglia con le ricevute relative che saranno rimborsati e ringraziati.

Del sig. Emilio Flunci che è voluto entrare in una polemica nella quale egli era estraneo, non me ne occupo poichè è evidente che ha colto la palla al balzo per farsi un po' di *reclame*, e null'altro.

Ringrazio e saluto.

GAETANO MASI

Questa questione che va dibattendosi da cinque settimane sul nostro giornale che accolse, fino alla sazietà, comunicazioni repliche e controrepliche minaccia di non terminar più.

A noi sembra che tutto quanto si poteva dire, objettare, confutare sia stato esaurientemente detto, objettato e confutato.

Perciò ci par giunto il momento di chiudere la schermaglia, con molto conforto del pubblico, anzi tutto, nostro, in secondo luogo, ed anche degli stessi operai ferrovieri.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 29 maggio al 11 Giugno 1904

Razioni	Uomini	N.	2324
»	Donne	»	1510
»	Ragazzi	»	643
	Totale N.		4477

Pane consumato Kg. 976.

All' Istituto Musicale

Con uno sceltissimo programma, comprendente musica di Beethoven (*Sonata a Kreutzer*) Listz, Chopin, Schubert, Marcello, Scontrino, Massenet (duetto dell'*Erodiade*) oggi, 12 giugno, alore 16,30 gli alunni dell'Istituto musicale daranno il quarto saggio di studio.

Reclami del pubblico

Ancora il Quartiere di S. Iacopino

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Non una, ma cento, mille ragioni hanno i disgraziatissimi abitanti del *Quartiere di S. Iacopino* di lamentarsi, e quindi facesti cosa ottima a pubblicare la lettera che comparve nel numero di domenica 29 u. s., nè sarà superflua, credi pure, la presente, se, con la tua consueta cortesia, mi farai il favore di inserirla nel «*di qua e di là per la città.*»

Oltre avere avuto l'infelicissima idea di porre il *lazzeretto* per le malattie contagiose presso i pubblici macelli (cosa alla quale stanno rimediando) la passata amministrazione comunale, ne ebbe un'altra, più peregrina, anzi, più geniale, cioè a dire quella di approvare *l'ampliazione* dell'attuale stufa sterilizzatrice — che è situata presso la via del Ponte alle Mosse — senza pensare che, coll' inevitabile sviluppo del Quartiere di S. Iacopino, se ne sarebbe resa, prima o poi, inevitabile *la remozione*.

Infatti non si comprende come mai l'Ufficio d'Igiene Municipale — che fa le viste di occuparsi delle cose più minuziose — possa aver dimenticato che simili edifizi — pei quali è necessario il massimo e scrupoloso isolamento — non sono compatibili *entro la cinta daziaria;* nè, d'altra parte, è concepibile come sia stata approvata una spesa abbastanza rilevante per fare un lavoro che si ha la *certezza assoluta* di esser costretti, *fra breve tempo*, a rifarlo, a meno che il Comune non intenda di sobbarcarsi anche l'altra ingente spesa di espropriare i fabbricati e i terreni limitrofi all'edifizio stesso o indennizzarne i proprietari, e voglia altresì formare un *centro d'infezione* in uno dei quartieri più popolosi della nostra città.

È da sperarsi, però, che l'on. Sindaco — che già ebbe a manifestarne l'intendimento — vorrà provvedere perchè non si compia un errore di tal genere — e che sarebbe davvero enorme e non scusabile essendo stato avvertito in tempo per non incorrervi — giacchè altrimenti, tale corbelleria farebbe il paio con l'altra compiuta a proposito della *Sardigna*, la quale, si pretendeva, a casaccio, di costruirla in prossimità del *Barco* e, soltanto *dopo avere acquistato il terreno necessario, fatto l'accollo dei lavori, portato il materiale sul posto, espropriata una vecchia strada, fattane una nuova*, i signori del Comune videro... che la località *non era adatta!*..

E per conseguenza, fu dovuto restituire il terreno acquistato all'antico proprietario, mediante *un compenso*, e buttar via i non pochi denari occorsi per i contratti, per l'acquisto e costruzione della strada, ecc. ecc.

Grazie anticipate.

UN ABITANTE
DEL QUARTIERE DI S. IACOPINO

***

Caro *bruscolo*,

E un fatto; ormai nel famoso quartiere di S. Iacopino non hanno più fortuna nemmeno i morti. Non è molto, lessi nelle tue colonne che si era rovesciata una bara; ora è la volta di un altro incidente.

La settimana scorsa e proprio Mercoledì, verso le ore 20, un trasporto funebre si dirigeva alla chiesa transitando da Via del Ponte all'Asse. Giunto al sottopassaggio della ferrovia, con ingrata sorpresa il carro funebre, che seguiva la mesta processione, non poteva proseguire a causa della sua altezza: fermata del corteo e benedizioni all'indirizzo degli ormai defunti costruttori del sottopassaggio!..

Fu deciso, dopo lunga discussione, di far proseguire il corteo e lasciare il carro, il quale, dopo averne staccati i cavalli e le stanghe fu girato e avviato, per altra strada, alla chiesa ove giunse con un enorme ritardo. Il fatto dette luogo ad una estesa pubblicità e a infiniti commenti.

Io mi limiterò a queste domande: Perchè si è permessa la costruzione di carri di altezza tale da non poter passare da *tutti* i sottopassaggi che guastano la viabilità in questa infelice Firenze? Chi autorizzò l'Impresa, ignorava o ha dimenticata la limitata altezza di certi ponti o cavalcavia?

Certo è che questa è novella prova che, disgraziatamente per noi, molte cose vengono fatte colla testa nel sacco.

UN ASSIDUO

NEL NOSTRO PARTITO

Tutti gli iscritti alla Sezione Fiorentina del P. R. I. sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta la sera di giovedì 16 andante alle ore 21 precise nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.)

***

A SENIGALLIA U. Riparbelli parlò sul tema: *Il partito repubblicano nella storia.*

A PISA in frazione di Asciano, venne inaugurata una lapide medaglione a G. Mazzini. Parlarono: l'avv. Valente, e gli on. Battelli, Taroni e Marzocchini.

A MASSA MARITTIMA venne inaugurato il monumento a G. Garibaldi. Parlarono gli on. Socci e De Andreis.

A BELVEDERE OSTRENSE U. Riparbelli parlò sui *doveri dei lavoratori.*

A RIETI si è costituita la Sezione del P. R. I.

A CASTELNUOVO MAGRA si è costituito il colo Oberdan.

***

Altre conferenze si tennero da I. Cappa a Treviso, da E. Re a Monza, Verona, e Lucerna (Svizzera), dall'on. Comandini a Roma e a Favara (Sicilia) da Bonasegale e G. B. Pirolini ad Abbiategrasso, da U. Riparbelli a Cupramontana, dall' on. Taroni a Rovigo, Conselice e Voltana, da G. Gaudenzi a Savignano di Romagna, da F. Pagliaro a Frascati, da P. M. Gorini a Torino, da F. De Cinque e U. Serpieri a Coccolia.

***

Pubblicazioni.

Alla Fratellanza Artigiana sono vendibili le ultime copie della prima edizione dell'opuscolo *La questione economica e il partito repubblicano,* del Prof Arcangelo Ghisleri, pubblicato a cura del Fascio Gioventù Repubblicana di Roma.

Il volumetto di 90 pagine è in vendita al prezzo di Cent. 25.

Lo Spigolatore.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica?
Andate alla PORRETTA.

Nostre Corrispondenze

MASSA MARITTIMA, 6 (A. G.) — *Le onoranze a G. Garibaldi.* — Quantunque molti giornali quotidiani abbiano già parlato della inaugurazione del pregevolissimo monumento che questa città inaugurò il due giugno alla memoria di G. Garibaldi e dei generosi massetani che, dalle Malenotti alla punta di Calamartina, curarono la di Lui salvezza contro gli sgherri dell'Austria, credo opportuno che i lettori del *bruscolo* debbano poter conservare nella collezione del diffuso giornale, anche questo ricordo storico; e lo credo opportuno ancora perchè, questa cittadina, che, per forti tradizioni storiche, è di costumi, di carattere e di opere eminentemente repubblicana, destò, in quel giorno, la più sincera simpatia negli animi degli innumerevoli intervenuti da ogni parte della Italia nostra.

La festa, com'era stabilita da apposito programma, venne iniziata con la inaugurazione di una Gara di Tiro a segno, alla quale, presentato dal vostro corrispondente, parlò l'on. Luigi De-Andreis, il reduce simpatico e buono dal bagno di Final Borgo, facendo la sintesi della istituzione rispetto al suo funzionamento morale ed economico in Italia, ed analizzando, nel concetto storico della Svizzera, l'alto ideale della Nazione armata, la quale fu il palpito primo che fece sussultare, dirò così, l'anima grande del Duce dei Mille.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo l'inaugurazione del monumento, opera ammirabile dello scultore on. Ferrari, che trovavasi presente.

Il monumento consiste in una grandiosa statua della Libertà, in bronzo dorato, basata su un piedistallo di pietra arenaria di Signa, al cui lato anteriore, in una specie di nicchia che rappresenta una corona di quercia e d'alloro, poggia il busto dell'Eroe, scolpito in marmo di Carrara; occupa gli altri tre lati un altorilievo, che è l'ammirazione di tutti, riproducente l'incontro di Garibaldi e del Capitano Leggero, nel 1849, con i massetani Sapini, Serri e Verzera, i quali tutta la loro vita avevano offerta, per serbare alla salvezza della patria quella dell'Eroe.

Parlarono applauditissimi Pallini, Fiaschi, Socci, De-Andreis ed il prof. Soldi; quest'ultimo, a nome dei socialisti, rammentò il debito di gratitudine e di riconoscenza che il proletariato italiano ha verso la democrazia repubblicana e raccomandò l'unione delle forze popolari per combattere le lotte feconde dell'avvenire. Accennò pure ai fatti di Cerignola provocando una interruzione del Delegato di P. S., il quale, del resto, diceva dipoi a un gruppo di conoscenti, che il contegno dignitoso delle 9 o 10 mila persone riunite a Massa, gli permise, la sera del due, di andarsene a riposare un sonno tranquillo prima delle ore 23. E frattanto la Massa popolare fra gli inni dei concerti musicali, attese che il sole del nuovo giorno irradiasse maestoso l'elmo dorato che cinge la fronte della statua imponente della libertà, che sembra in atto di spiccare la sua corsa gloriosa pel mondo.

I nostri rallegramenti ai comitati.

***

FUSIGNANO, 7 (Ape). — Giovedì scorso, giorno del *Corpus Domini*, avvenne uno di quei fatti dolorosi, che costernano tutta una popolazione.

Mentre la processione religiosa transitava davanti alla casa di certo Melandri Pietro il figlio di questi, Massimo, giovanetto appenna quattordicenne, se ne stava alla finestra tenendosi in capo il cappello.

Cosa questa che fece montare in furia un rabbioso pretucolo al secolo chiamato Don Luigino Tellarini. Pel momento nulla di nulla: la processione potè aver termine senza che il non mai abbastanza reverendo in parola desse sfogo alla sua bile canina.

Senonchè, cessato lo sfilamento bambolesco, ecco Don Luigino — memore del grande sfregio recato al *SS. Sacramento* — recarsi dal piccolo Massimo (trovatosi allora davanti alla bottega del proprio padre) e giù rimproveri e richiami: una vera smargiassata.

La qual cosa sentendo il Melandri padre: « Cosa hai fatto birbone?» disse accompagnando queste parole con uno sguardo minaccioso all'indirizzo del figlio « cosa hai fatto?...»

Il giovane Massimo allora troppo bene comprendendo il significato dello sguardo paterno si allontanò e alle 6 di sera si uccideva gettandosi sotto il treno sulla linea ferroviaria Lugo-Ravenna.

Il circolo repubblicano al quale il povero Massimo non era legato che coi vincoli del sentimento, ed il circolo socialista, pubblicarono manifesti, ambedue sferzando per le rime la inframettenza sfacciata di questo fegatosetto Don Luigino.

E sabato ebbero luogo i funerali in forma puramente civile: ben 18 bandiere di circoli politici ed una vera folla di popolo accompagnarono la cara salma all'ultima dimora. Parlò pei socialisti il Dott. A. Bordè; pei repubblicani di Alfonsine Camillo Massaroli; per gli anarchici Domenico Zavattero; pei repubblicani fusignanesi Taroni Martino e per la famiglia l'amico Giuseppe Grossi.

Ieri poi i clericali punti nel vivo dai manifesti popolari hanno risposto con un altro manifesto zeppo di improperî, giustificante la condotta del

loro correligionario, e facendo ricadere la responsabilità del fatto sulla mala educazione impartita dai popolari medesimi a questi giovanetti troppo inesperti ancora.

E' una sfida baldanzosa che non cadrà nel vuoto. Vi terrò informati.

*** Il libertario Domenico Zavattero parlò sabato sera nell'arena Minguzzi davanti ad un centinaio di persone sul tema: *Il concetto della libertà dal punto di vista anarchico*. Fu applaudito.

***

SESTO FIORENTINO, 1 (*rit*). (Checcherini).-Per iniziativa dei componenti il Consiglio Direttivo del *Sottocomitato di Sesto Fiorentino contro la tubercolosi*, aiutati sapientemente e disinteressatamente dal concittadino maestro Renato Brogi, ebbe luogo domenica passata nel Teatro Niccolini di Sesto un gran Concerto Vocale e Strumentale a benefizio del Sottocomitato predetto.

L'esito fu veramente splendido, e se il pubblico affollatissimo si trattenne in teatro, con un caldo veramente asfissiante, il merito fu tutto del maestro Brogi e degli altri artisti d' indiscutibile valore che a lui, in quella sera, si rano uniti per compiere un' atto veramente umanitario.

La signorina Ida Chiostri soprano, allieva della celebre Teresina Singer che assisteva al concerto, seppe conquistarsi tutte le simpatie del pubblico che entusiasticamente e continuamente l'applaudiva chiamandola moltissime volte al palcoscenico. E non meno entusiasticamente fu applaudito il Prof. Fanfulla Lari che dal suo violino seppe trarre delle note così sorprendenti da costringere il pubblico ad emettere delle esclamazioni di ammirazione e di soddisfazione intellettale. Il Brogi, del quale furono sonati e cantati vari pezzi, ebbe la splendida accoglienza che si meritava. Furono applauditi il basso Ettore Conti nostro concittadino, il baritono Filippo Mari-Cavaliere e il Corpo Musicale dei Solerti diretto dal bravo maestro Cesare Gostinelli.

Tutti gli artisti prestarono gratuitamente l' opera loro per questa festa della carità, e lasciarono vivissimo desiderio nella popolazione di Sesto di poterli presto sentire nuovamente, per ammirarne il talento.

***

PRATO, 9 Giugno. — *Comizio di protesta contro il massacro di Cerignola*. Domenica scorsa, per iniziativa dei partiti repubblicano e socialista e della Camera del lavoro, fu tenuto nella palestra di S. Domenico un imponente comizio di protesta contro i fatti di Cerignola. Aderì alla manifestazione anche il partito radicale. Parlarono il deputato Pescetti, Braga, Dragoni e l'avv. Papini riscuotendo calorosi applausi.

— *Onoranze a Guerrazzi*. A cura d'un numeroso Comitato cittadino, il 26 corrente verrà tenuta in occasione del centenario, una solenne commemorazione di F. D. Guerrazzi. Pronunzierà il discorso commemorativo l'egregio amico nostro prof. Fabio Fedi. In quest'occasione, verrà inaugurata una lapide al palazzo comunale e verrà pubblicato un *numero unico* che promette di riuscire un interessante contributo agli studî ed alla bibliografia guerrazziana.

— *Chiacchiericci e miserie*. In seguito al rinvio di due cause promosse dagli amici Fedi e Dami contro i due organi locali del clericalume e della moderateria, — *rinvio* deciso da cotesto tribunale per motivi puramente procedurali — certi messeri interessati si diedero sfacciatamente a diffondere la voce che le querele degli egregi amici nostri fossero state riconosciute *nulle* dal tribunale!

E su questa menzogna, i bagoloni sullodati si son permessi anche di ricamare più o meno cretini commenti sui loro fogliacci settimanali.

Gioia breve come un *falò* di stoppa, poveri mentecatti.... in codice penale! *Rinvio* non significò mai — *purtroppo!...* — annullamento!

***

ANCONA, 8 (Pierre). — Domenica scorsa per iniziativa del Circolo Studentesco, vi fu una riunione alla borgata Pietralacroce. Vi intervennero anche dei giovani, soci del Circolo « Gioventù Ribelle. » Parlò splendidamente l'amico A. Rosarino innanzi a numeroso uditorio, commemorando G. Garibaldi, e spiegando poi il nostro programma.

Si distribuirono fra i contadini copie della *Luce*, e si raccolsero denari per l'*Italia del Popolo*, *Lucifero* e la *Luce*.

— Fra giorni uscirà il secondo numero del *Bollettino della Federazione Giovanile Marchigiana*.

***

PIETRASANTA (9 giugno) — Il giorno 26 giugno sarà tenuto a Pietrasanta un Congresso fra i Circoli Giovanili della Toscana. Il Congresso sarà presieduto da Otello Masini. Avrà luogo una conferenza di propaganda ed una passeggiata colla fanfara « Giovanni Bovio. »

Per iniziativa della Sezione pietrasantese del P. R. I. verrà formata una Sezione del libero pensiero con le adesioni di tutti i circoli politici. Promette riuscire benissimo.

***

EMPOLI, 10 (*T. Gaddi*) — Fino dal 18 Maggio p.p. scaderono i termini di diritto agli espropriandi per i ricorsi che avrebbero creduto fare al seguito del decreto che dichiarava di pubblica utilità l'espropriazione forzata del *Campo di tiro di Brotalupi*.

Da quell'epoca, *nulla* è più trapelato e noi che seguiamo con interesse la risoluzione di così importante questione, non possiamo che rivolgere raccomandazione alle competenti autorità, onde, dando termine alle tergiversazioni non si trascuri ancora il sollecito impianto del necessario poligono alla locale Società del *Tiro a Segno*.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Nell' adunanza dell'8 giugno furono ammessi n. 2 soci al collegio di Sesto Fiorentino.

***

In detta adunanza fu approvata in massima la proposta di istituire ad iniziativa della Fratellanza Artigiana un Ricreatorio laico.

Il Consolato inoltre si riunirà in seduta straordinaria per concretare delle proposte di onoranza a F. D. Guerrazzi di cui sta per ricorrere il centenario della nascita.

***

SOCI DEFUNTI

SORBI PIETRO appartenente al Collegio Artigiano di Figline Valdarno sin dal 19 giug. 1890.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

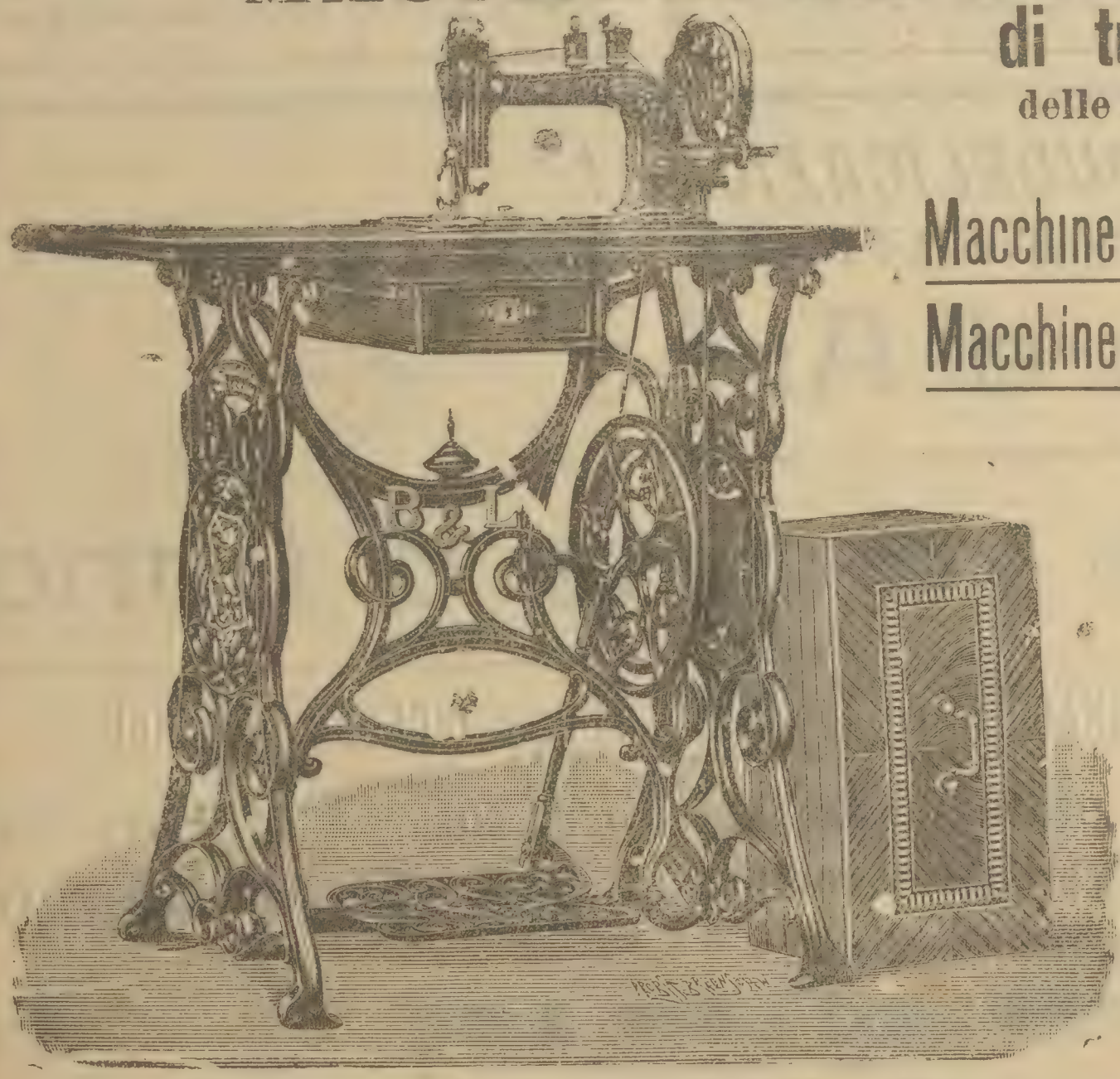
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consul per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE &

Profumieri e Saponieri

PRIMA DELLA CURA — MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO — DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitere il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa

Flacone da L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

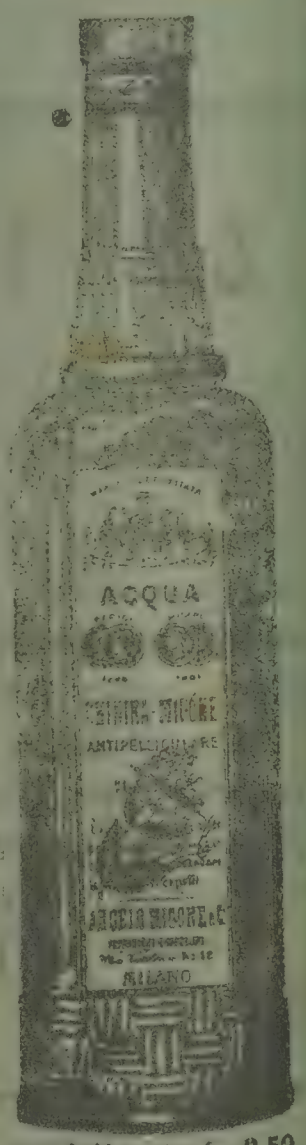
La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)



Bottiglia da L. 3,50 8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da **L. 1,50 e 2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.,** *Via Torino,* **12 Milano**

Anno IV. Firenze, Domenica 19 Giugno 1904 N. 25.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Il suffragio universale — Ettore Socci.
Il canto dello squartatore — Stelio.
Repubblicanesimo antico (Una voce operaia del 1848) — Rodolfo Bolla.
Per la proprietà più vera e maggiore -- Vamba
Nella Sala de' Dugento — Lo Spettatore.
Alla fratellanza militare Vittorio Emanuele II.
Per una adesione — S. Manetti.
Di qua e di là per la città. (*Comizio di protesta contro l'insegnamento religioso nelle scuole - Associazione Democratica radicale - Pro piante dei viali - Stufa sterilizzatrice - Il congresso della previdenza etc. etc.*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante e la Giovine Italia **Antonio Fratti - Felice Cavallotti.**

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 19 Giugno 1904. N. 25.

Abbonamenti
Anno. . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Si pregano gli amici abbonati a cui l'amministrazione ha inviato l'avviso di rinnuovo, a voler mettersi in pari con l'abbonamento o respingere il ***bruscolo****, evitandoci così uno spreco inutile di giornali e di spese postali.*

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

L'onorevole Mirabelli, a nome di quasi tutta la Estrema Sinistra, ha svolto alla Camera il disegno di legge sul suffragio universale.

È un di più il dire con quale competenza e con quanta dottrina l'ottimo amico nostro propugnò quel provvedimento civile che Garibaldi e Mazzini ritennero necessario corollario dei plebisciti, ai quali la monarchia di Savoia deve la sua sovranità sull'Italia.

Ripetere gli argomenti che con elettissima forma il Mirabelli adoperò per dimostrare che nè analfabetismo, nè differenza di sesso possono togliere il diritto di partecipare alla pubblica cosa, concorrendo alla elezione dei proprii rappresentanti, mi sembra superfluo.

Noi repubblicani abbiamo in ogni tempo ritenuto che il diritto di voto è un diritto naturale e che nessuna educazione politica può essere più efficace di quella che si acquista, non coll'inerzia, ma col continuo attrito di quelle lotte che formano la coscienza delle moltitudini.

Noi repubblicani abbiamo sempre voluto i conservatori più illuminati — che la donna, come l'uomo, deve partecipare a tutte le funzioni della vita pubblica, onde rialzare la sua condizione politica, economica e sociale.

Noi repubblicani finalmente abbiamo sempre combattuto perchè il voto rispecchi sinceramente la volontà del paese.

L'on. Mirabelli fu degno interprete delle aspirazioni di tutti noi.

E la Camera?.,. E il Giolitti?

La Camera si studiò, nella sua maggioranza, di mostrarsi disattenta. Alla vigilia delle elezioni generali si ha ben altro per il capo che ascoltare erudite orazioni e disquisizioni smaglianti dalle quali si potrebbe apprendere tanto: il terreno bruciava sotto i piedi: si doveva discutere il bilancio dei lavori pubblici: un tronco di ferrovia, l'escavazione di un porto, il riattamento di una strada, il restauro di un campanile, tutte le imprese più fantastiche, i più sballati desiderii, i castelli in aria più piramidali per dar polvere negli occhi agli ingenui elettori, per infiorare un programma, per prepararsi il terreno erano là.... e il pensatore ingenuo e convinto faceva perdere un tempo prezioso!

Quindi, disattenzione ostentata e nervosa.. il più bell'elogio che in questo momento di viltà degradante potea ottenere l'oratore.

E Giolitti?

Se la cavò, dicendo che il suffragio universale sarebbe il più grande trionfo dei clericali!

Strano quest'uomo che colla stessa disinvoltura con cui si atteggia a bacchettone, sa fare il mangiapreti e l'anticlericale!

Se fosse pur vero un trionfo della gente nera, dato che il Vaticano abbia con sè la maggioranza delle popolazioni, quale diritto abbiamo noi d'impedire che sia rispettata la libertà della maggioranza?

Tutti i popoli hanno il governo che si meritano — asserì bene a ragione il ministro Guizot — e, se la più gran parte dei cittadini italiani, sinceramente interrogata, esprimesse sinceramente il proprio voto, sia pure a vantaggio dei nemici della civiltà, in nome di qual diritto potremmo opporci alla volontà nazionale?

Ma questo non è nè può essere, e per i primi ne sono convinti coloro che evocano tali fantasmi.

Il suffragio universale — ne abbiamo avuto uno splendido esempio nella vicina Francia — corregge gradatamente i popoli, inalza il loro livello civile, è il governo della pubblica opinione che, anche per poco tempo traviata, non tarda a percorrere la via maestra che ci condurrà al regno della giustizia.

Il diritto al voto è educazione delle moltitudini, è rialzamento e raffinamento.

Se così non fosse, coloro che oggi lo combattono ne sarebbero i più clamorosi paladini.

Invece ne hanno tanta paura.

E. Torelli Viollier

REPUBBLICANESIMO ANTICO

(Una voce operaia del 1848)

Quando i socialisti ci ripetono la solita frase fatta che i repubblicani non hanno mai aiutata la classe operaia nelle sue sante rivendicazioni siamo soliti ricorrere alla autorità dei nostri Maestri per dimostrare come le *novità* socialiste non siano che la copia fedele delle *antichità* repubblicane, e che i nostri Maestri fino da mezzo secolo fa avevano proclamate, quando era più pericoloso che al giorno nostro il proclamarle, quelle stesse teorie sociali che sentiamo ora ripetere dai socialisti come frutto dei loro cervelli. Lasciamo da parte la parola autorevole dei nostri Maestri, e cerchiamo, una volta tanto, frugando fra le ingiallite carte di qualche biblioteca, di esumare documenti di trapassati che, se non poterono imporsi ai tempi con la loro modesta coltura, ebbero però tale volontà ferrea, ed eroica costanza nel combattere per la nostra Idea, da renderli meritevoli del nostro ricordo.

Fra questi documenti merita certo di essere ricordato, un modesto e semplice giornaluccio di propaganda repubblicana, che si pubblicava in Milano nel 1848, ed intitolato « *L'Operaio - giornale democratico* ».

Nel primo numero, uscito il 15 maggio, in prima pagina, i redattori presentano al pubblico il loro giornaletto (un piccolo foglio in 16) con queste precise parole: « Cari fratelli del Popolo! Educarvi alla moralità ed alla *eguaglianza* è il nostro impegno; non siamo di quei tali che coprono le loro opinioni politiche, i loro desideri; a faccia scoperta alziamo la nostra bandiera, e questa porta scritto: *repubblica!*

« A voi tutti, o operai, a voi tutti che con le vostre braccia guadagnate il pane per i vostri figli, *a voi tutti che sudando sovra altrui glebe impinguate lo scrigno del padrone*, si dedicano queste pagine. *Questo povero giornaluccio sia, se lo volete, l'interprete delle vostre domande e de' vostri reclami* ».

E dopo aver incitato gli operai a serrarsi numerosi intorno al povero foglio, scrivono: « L'ora più santa della nostra vita sarà quella in cui, stringendo la mano ad un operaio, potremo ripetere quelle parole che proclamò Cristo dalla Croce: *Siam tutti uguali, siam tutti fratelli* ». Risolutezza nelle opinioni, moderazione nelle polemiche, ecco la massima che abbiamo adottata. Avremo moderazione nel trattare dei diversi partiti, *ma non cercarla però quando si parlerà di aristocrazia. A questa abbiamo dichiarata la guerra.*

Viva il popolo! vivano i nostri fratelli operai! Stringeteci la destra da buoni amici, compatiteci negli errori.

La nostra missione è missione di sacrificio

e per voi l'abbiamo intrapresa, ed il solo nostro voto è di vederla compiuta »

Dopo queste calde parole che rivelano in quei cuori repubblicani tanta fede e tanto amore per la causa operaia, ecco il direttore, dirigere a' suoi « *operai tipografi* » la seguente lettera che dimostra tutto il suo disinteresse nella lotta e dare un esempio pratico di quel libero associazionismo che è meta delle nostre lotte economiche; « Ben persuaso di quell' antico proverbio che altro è dire altro è fare, volli che il giornale si prefiggesse prima di uscire alla luce, di aiutare il popolo ne' suoi bisogni.

Voi avete chiesto al Governo che il torchio veloce commesso per stampare il *22 Marzo*, fosse concesso ad una associazione tipografica, la quale avrebbe accomunati a voi i vantaggi che se ne ritrarrebbero.

Lodando il nobilissimo scopo di questa associazione ho cercato in qualche modo di rendermi utile ad essa. D'accordo coi collaboratori e col bravo e disinteressato stampatore volli che di semestre in semestre il guadagno del mio giornale fosse offerto a voi, onde impiegarlo in favore dell'invocata associazione. Ecco quindi, un articolo intitolato « *La situazione attuale* » nel quale è detto, fra l'altro, « Vogliamo che il privilegio cessi una volta, che l'abuso del potere non torni più a minacciarci, e l'umanità proceda concorde e libera nel suo passo di miglioramento materiale ed intellettuale.

Una cruenta rivoluzione mutò aspetto alla nostra terra, la nostra vecchia base sociale, rovinata già violentemente come un idolo pagano dal suo piedestallo, è andata in frantumi, *e su di questi si deve fondare una nuova società iniziata da massime novelle. In poco tempo riguadagneremo quelle alte dottrine sociali che avevamo smarrite; riguadagneremo il diritto, vera fonte di civiltà; riguadagneremo quella cara liberta, senza di cui la vita trascorre indecorosa e senza gioie* »

Nel secondo numero, in un articolo intitolato « *Istruzioni del popolo* » si parla di repubblica e di monarchia; vorremmo riportarlo integralmente, tanto i concetti politico-sociali esposti sono moderni, ma il timore di un sequestro ci obbliga a riportarne i punti più salienti e meno.... sequestrabili!

« L'aristocrazia, si legge in quell'articolo, è l'autorità dei nobili, essa è un avanzo delle istituzioni feudali.

Avanti alla legge, avanti a Dio non devono valere privilegi di nascita e di condizione. È solo la virtù quella che può recare distinzioni tra uomo e uomo. L'aristocrazia non può tendere che ad innalzare se stessa, sulle spalle del povero.

La democrazia è l'autorità prevalente del popolo. *La repubblica deve essere di sua natura democratica*, la repubblica deve essere il Governo di *tutti per tutti*.

RODOLFO BOLLA.

(Continua)

Dopo il caso Olivo

— Credete a me; la colpa è sempre della donna. Se l'Olivo, per esempio, avesse sposato me, la cosa sarebbe andata diversamente....

— Già: non avrebbe avuto la fortuna di disossarvi.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Il canto dello squartatore

(Canta lo squartatore, con alcune reminiscenze.... stecchettiane).

.... quasi *Oliva*.... speciosa in campis.

Quando tu dormirai, bene squartata,
sotto la terra grassa
e la sentenza di Milan, piantata
sarà su la tua cassa,

quando si cercheran, senza trovare,
da medici e periti
i frammenti dispersi giù pel mare
de' tuoi sottili diti,

per te quel sonno, che per altri è augusto
sarà strazio novello,
e allor ricorderai come il tuo busto
sentì già il mio coltello.

Un coltello acutissimo e affilato
ti scarnirà il midollo
a conforto del meneghin giurato,
del codice e del bollo.

Io sarò quel coltello. Io, te squartando
nel letto nuziale,
affonderò la lama, ricercando
il tuo cuore bestiale.

***

Quando tu mi dirai: perchè mi squarti
e mi fai l'autopsia?
Io ti risponderò: Non inquietarti....
Esiste una giuria.

Perchè negare a me, che ti ho squartato,
la giusta assoluzione
quando dell'antisepsi avèa osservato
qualsiasi prescrizione?

Infatti, non provvidi agl' intestini
gettandoli nel cesso,
e i femori e gli stinchi e i tuoi piedini
non ravvolsi nel gesso?

E per non ingombrar la terra oscura
delle tue carni amare,
Non ti diedi a mie spese sepoltura
nella pace del mare?

***

Non ti ricordi quanto ben tagliavo
i polli in galantina?
Erano i tempi in cui m'esercitavo
per squartarti, o Ernestina.

Non ti ricordi dei gatti sgozzati
per mio special diletto,
degli ossi-buchi ben scarnificati
da macellaio provetto?

Tu per me fosti un pollo in galantina,
un osso-buco, un gatto....
una porzion che si chiamò..... Ernestina,
un novissimo piatto.

***

Ah! se avessi creduto a tal sentenza,
dopo averti squartata,
credi, in omaggio alla giurisprudenza,
t'avrei arrosto mangiata!

Chè per dodici giorni *di prigione,*
val davvero la pena
di mangiarsi una moglie a colazione....
ed un giurato a cena.

Stelio

Per la proprietà più vera e maggiore

Il prof. Morselli, intervistato sul *caso Oliva* da un giornalista di Genova, quasi concludendo le sue acute considerazioni sull'imputato e sul verdetto, ha esclamato ad un tratto:

— Del resto dobbiamo malinconicamente ricordare che noi italiani siamo un popolo poco evoluto nel sentimento di rispetto per la vita. Il sangue non ci fa orrore.... E l'Italia non dà forse alla statistica internazionale dei delitti di sangue un contingente dei più alti? —

Verissimo tutto questo. Tanto vero che lo stesso Morselli, prima di fare questa opportuna osservazione, parlando della applicazione dell'art. 144 del Codice Penale aveva detto che la pena in esso stabilita avrebbe risposto con senso di opportuna modernità ai *sentimenti umani offesi più che dall'uxoricidio, dalle atrocità che ne seguirono.*

E' così. Per un marito che si sbarazza della moglie a coltellate o revolverate nessuno si sente offendere i sentimenti umani; se mai, essi si riscuotono nell'udire che il marito, dopo averla ammazzata, ne ha sezionato il cadavere e ha messo lo scheletro, sapientemente squartato, in una valigia.

In questi casi il senso di umanità è così fatto che si risveglia per le ferite inferte allo scopo di sfuggire alla punizione, sulla carne morta, non per quelle inflitte sulla carne viva allo scopo di togliersi di tra i piedi una moglie divenuta incomoda o noiosa.

La società attuale, di fronte al reato contro la persona non grida con savio sgomento:

— Ah! tu sopprimi la vita al tuo simile? occorre dunque *che io mi difenda....*

Ma invece, di fronte all' omicida che tenta nascondere e trafugare il corpo del reato, urla con grottesca e folle superbia:

— Ah! tu tenti di farla a me? Bisogna dunque *che io ti castighi....*

***

Bisogna riconoscerlo: le leggi — specialmente in Italia — e con esse coloro che le interpretano e le applicano, garantiscono al libero cittadino ogni specie di proprietà materiale contro gli attentati della violenza.

Il furto (parlo sempre di quello violento: per quello perpetrato lentamente con la dovuta preparazione si hanno sempre dei riguardi speciali e l'automobile della fuga è più rapido della punitiva giustizia) è punito con un rigore terribile, e vi sono migliaia di esempii di povere donne sorprese d'inverno ad affastellar qualche ramo secco nel bosco altrui, o di miseri fanciulli còlti in estate nell'atto di furare un grappolo d'uva nell'altrui vigna, condannati a pene tremende in proporzione del danno e della colpa — colpa e danno molto relativi — commessi.

L'ordine pubblico è pure sufficientemente garantito con la facoltà concessa alla polizia di ordinar fucilazioni in massa e di arrestare chi vuole, quando vuole e come vuole, senza tanti scrupoli; e c'è, per ogni caso, sempre pronto il domicilio coatto.

È anche garantito il buon costume, e si sta facendo continuamente la caccia contro quelle terribili donne che con arti diaboliche (si pensava così anche nel medioevo) inducono al vizio i poveri uomini inesperti.

Tutto è garantito; tutto all' infuori della proprietà vera, sulla quale non vi ha o non vi dovrebbe avere contestazione possibile, la sola proprietà il cui diritto la Natura sancisce a tutti i viventi della terra: la vita.

Da noi l'omicida trova sempre mille scappatoie a traverso i complicati articoli del codice e mille abili manovre per suscitare la morbosa simpatia della folla.

Da noi qualunque buon galantuomo vi darà sempre questo giudizio tra colui che ha attentato all'altrui roba e quello che ha attentato alla vita altrui:

— Meglio omicida che ladro!

Come l'avaro che spira sul suo gruzzolo pur di non cederlo, la società attuale, intenta solo a difendere il concetto di una proprietà eventuale, non s'è mai curata di quell'altra proprietà certa e davvero inviolabile: la vita. E la vita altrui è così poco sacra per tutti che pare agli onesti sia il troncarla minor delitto che rubare un fazzoletto.

L'avvocato dell'omicida trova sempre nel tenerissimo cuore del giudice popolare tutte le attenuanti di cui abbisogna. C'è la semiirresponsabilità, il morboso furore, il vizio di mente, la provocazione grave e un altro paio di dozzine di ragioni plausibili per rimettere in circolazione subito — come nel caso Olivo — come in migliaia di casi — quel disgraziato che, in certi momenti o in date occasioni va soggetto, per il suo speciale temperamento, ad ammazzare il prossimo suo!

Invece la misera donna che nel crudo inverno s'è appropriata dieci fuscelli nell' altrui bosco o il fanciullo che in una giornata di solleone ha còlto nell' altrui vigna un grappolo d' uva non hanno avvocato.... e al giudice togato il freddo e la sete non paiono sufficienti attenuanti per non applicare ai due imputati il massimo della pena.

Ma c'è di più e di peggio: c'è che se il guardaboschi o il vignaiolo sorpresili a rubare, nella proprietà loro affidata, avessero tirata ai ladri una brava schioppettata e li avessero uccisi, novantanove su cento sarebbero andati assolti....

E la classe dirigente è così ottusa e così miope che non si accorge come, per salvare e consacrare la proprietà del portamonete, comprometta la proprietà del cuore che vi palpita sotto, e affermante il primo e il più grande diritto umano, quello della esistenza.

E se in Italia c'è così poco rispetto per la vita in generale — come diceva il prof. Morselli — è logico che non ve ne sia assolutamente nessuno per la vita della donna.

Difatti, da noi uccidere una donna ha, per gli effetti della punitiva giustizia, quasi lo stesso valore che ha il sopprimere una zanzara.

Per gli uccisori di donne i nostri grandi avvocati hanno mille eleganti risorse oratorie allagando il loro campo oratorio di tutte le la-

crimette sentimentali stillanti dalle pagine di un secolo di romanzi, e commovendo i giurati con la rappresentazione viva di un dramma sensazionale che ha sempre per argomento o l'onore o la passione.

Oh, in quanto a questo, la dio mercè, se qualcuno non viene a sciuparla, l'Italia va diventando il paese più ricco d'onore e di passione che sia mai stato al mondo; e la lista dei mariti onorati come l'Olivo e degli amanti appassionati come il protagonista fiorentino della recente tragedia di via Parione, è infinita e ogni nome di eroe che la compone ebbe la assoluzione dei signori giurati e gli applausi del pubblico.... Perciò io mi vo domandando da una settimana:

— Perchè dunque tanta ipocrita maraviglia oggi per un fatto così comune in Italia?

Vamba

Dopo il caso Olivo

— Vorrei un etto di prosciutto, ma buono...

— Guardi: c'è questo che è eccellente... L'ho salato ben bene l'altro giorno perchè, nel caso che io sia scoperto, possa bastare fin dopo il processo in cui sarò certamente assolto....

— Ma di che si tratta?

— Non ha capito? E' un prosciutto.... di mia moglie.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 16 Giugno

La seduta viene aperta alle 18,25.

Il *Sindaco*, dopo le solite formalità, fa noto al Consiglio che nella seduta prossima presenterà un progetto di perfezionamento della illuminazione a gas.

Segue poi una serie d'interrogazioni:

Del Buono, interroga sul servizio degli *Omnibus*;

Gatteschi, sulla stufa sterilizzatrice a S. Jacopino;

Pucci Carlo. sulla vendita del pesce fresco, sui cavalli stracchi degli Omnibus e sul Direttore del l Ufficio d'igiene;

Fattori, sulle frutta acerbe, sul numero agli automobili e sulla via Boccaccio;

Calamandrei, sopra i mucchi di sassi esistenti in Piazza S. Niccolò.

Rispondono a ciascuno degli interroganti gli assessori Bargioni e Niccolini Giorgio ed il Sindaco dando assicurazioni, schiarimenti e promesse.

Significante la proposta del cons. Pucci di concentrare la rivendita del pesce in quattro sole taverne... da fare il pajo con quella della municipalizzazione del pane!...

E' così, fra il pesce fresco del Pucci, e quello che puzzava, buttato via dal cons. Calamandrei; fra le susine acerbe, i sassi di San Niccolò, le burlette del Sindaco, il buon umore della maggioranza e la ilarità del pubblico, il Consiglio arriva alle 20,20 ora nella quale ha termine la importante e laboriosa seduta.

*
* *

Adunanza del 17 giugno

Alle 16, 20 è aperta la seduta e dopo le consuete formalità il *Sindaco* risponde, dando schiarimenti e buone promesse, alle interrogazioni dei consiglieri:

Pucci C., per il trasporto senza cautele di un cavallo affetto da morra;

Nespoli, per raccomandare il riordinamento dell'Ufficio Sanitario;

Ciotti, sulle spese occorse per la conferenza Vecchini nella Sala dei Cinquecento;

Bini, per un deposito immondizie al Pignone.

Si passa quindi a varie nomine tra le quali quella del Presidente della Pia Casa di Lavoro, e risulta eletto il Prof. Arturo Linaker con 27 voti. Sono pure approvati diversi affari d'ordinaria amministrazione, la Convenzione per la costruzione del sottopassaggio in Via Toselli, e l'acquisto di parte di un fabbricato nell'ex-convento del Carmine, occorrente per poter liberare dalle servitù di passaggio il Dormitorio Pubblico in costruzione.

Alle 19,45 la seduta è tolta per mancanza del numero legale.

lo spettatore

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

L'OLIVO

— Eppure questa solitudine mi annoia.... Io finirò col ripigliar moglie.... Capisco: è difficile inciampar bene.... Ma, dopo tutto, anche inciampando male, mi costa così poco.... il ritornar libero !...

PER ALCUNI FESTEGGIAMENTI
alla Fratellanza militare V. E. II

UNA DICHIARAZIONE PERSONALE

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

In omaggio alla libera stampa, guarentigia di tutte le istituzioni bene ordinate, precipuo istrumento di ogni estesa comunicazione, quanto di legittimo mezzo per rendere conto del modo con cui ognuno attende ad un privato o pubblico mandato rappresentativo: grazie alla facoltà di questo comune diritto di cui tengo a valermi, senza fuorviare dai termini del vero e del giusto, soltanto per giustificare l'operato di alcuni miei atti, sebbene d'indole privata, ma che per la loro natura e la fine che essi hanno avuto, potrebbero subire pubblicamente varie allusioni; a tutela perciò del mio nome e per particolare interesse, modestamente espongo:

Fino dal 17 luglio 1895 mi sento onorato di appartenere come socio effettivo nella *Fratellanza Militare Vittorio Emanuele II* e, modestia esclusa, sono stato ripetutamente eletto a collaborare nel Consiglio Direttivo, nella *Compagnia Volontaria di Pubblica Assistenza*, ed in varie altre Commissioni, impiegando sempre come meglio ho potuto la debole opera mia.

Sul finire dell'anno 1903 il Consiglio Direttivo, a cui appartenevo, accogliendo la proposta nella precedente assemblea generale dei soci, deliberava di festeggiare, nella primavera dell'anno 1904 il *25.o anniversario della costituzione sociale*, e dopo di avere approvato il programma per solennizzare il fausto avvenimento, eleggeva fra i suoi membri una *commissione esecutiva*, affinchè questa provvedesse per la buona riuscita di detti festeggiamenti.

La commissione cercò con assidua cura, in virtù dell'alto ufficio affidatole, di soddisfare, nel miglior modo possibile i desideri di tutti i consoci e di tutte le consorelle, ed in pari tempo fare festeggiamenti che tornassero graditi a tutta la cittadinanza, e contemporaneamente che facessero conoscere i nobili scopi che ispirarono la fondazione della *Fratellanza Militare Vittorio Emanuele II*.

Sebbene fosse stato desiderio di tutti, che queste feste riuscissero degne del nome e delle tradizioni

del sodalizio, e non volendo che fosse di troppo assottigliato il patrimonio sociale, venne deliberato di stanziare la limitata somma di L. 400 dal patrimonio stesso, e di contribuire essenzialmente con una sottoscrizione da aprirsi fra i soci, erogando una parte di somma raccolta a vantaggio di quelli bisognosi. A tal'uopo venne distribuita una *circolare-scheda* alla quale sottoscrivettero diversi soci e benemerite consorelle, e al dì 2 maggio la sottoscrizione raggiunse la somma di L. 650.40.

Dopo *26 adunanze* la commissione potè mettere in attuazione, salvo qualche piccola variante, il programma, e ne faceva invio di una copia a tutti i soci, e stabiliva che detti festeggiamenti avrebbero avuto il loro svolgimento nei giorni 8, 12 e 15 maggio, come già venne estesamente pubblicato nel giornale *La Nazione*.

Era da considerarsi naturalmente, che la Commissione suddetta prima di pubblicare il programma aveva dovuto, dopo un indefesso lavoro, e non lievi fatiche, assumersi non pochi e serii impegni colle autorità, e con privati, in modo di assicurarsi la buona riuscita delle feste, a seconda delle giuste aspirazioni dei soci.

Quando inaspettatamente, nell'Assemblea Generale del 17 aprile u. s. una *esigua minoranza, di oltre 40 soci*, rispetto al ragguardevole numero di ascritti alla Fratellanza Militare, volle per ragioni puerili e inconsistenti, pronunciare un voto di *censura* alla Commissione pei festeggiamenti, motivato dal fatto « Che la Commissione non aveva avocato « a sè, per il disbrigo degli affari, il Benemerito « Cassiere, ed il Segretario del Sodalizio ». D'altra parte, la Commissione, in ossequio alle consuetudini in materia, ed essendo poi arbitra nel suo mandato, non aveva reputato assolutamente necessario l'avocazione dei due prelodati signori nè di altri soci, non già per stimar sè più degli altri, ma convinta che le Commissioni troppo numerose, piú che condurre a esecuzione di fatti, danno origine a oziose accademie.

Il Consiglio Direttivo visto e considerato con quanta accanitezza veniva, da quei Soci, ingiustificatamente, biasimata la lodevole opera della Commissione da esso emanata, credette opportuno e dignitoso porre all'Assemblea il voto di fiducia, e conseguentemente rassegnare le proprie dimissioni.

La Commissione surriferita, caduta per inesorabilità di quei pochi, che spontaneamente, o per suggerimento di qualche ingrato faccendiere, aspettava giustamente da quelli una azione riparatrice, data la imminenza della elezione generale del Consiglio e vedere, così, di conciliare possibilmente l'improvvisata intempestiva questione.

Sia pure, da ritenersi legalmente costituita, una Assemblea in 1ª o 2ª convocazione, e chiamarsi sovrana in tutte le sue deliberazioni; ciò non per tanto, a me pare che gl'intervenuti avrebbero dovuto pacatamente riflettere all'inopportunità delle loro obiezioni demolitrici di un fatto regolarmente compiuto, ed usare invece quella carità, di cui si dicono apostoli, risparmiando invettive, a chi aveva dato infine evidente prova di ineccepibile onestà e oculatezza nell'interesse generale dell'Associazione, come bene diceva l'articolo che pubblicava *La Nazione* del 24 Aprile, n. 115.

Dal risultato delle elezioni generali, e a come si interpetra il commento pubblicato nel giornale *Il Fieramosca* del 26 Aprile, n. 117, emerge chiara la intemperante condotta di quella minoranza, che nell'avere fatte esclusioni abbastanza significative, condannava all'ostracismo coloro che alla vigilia di un solenne avvenimento, avevano effettivamente lavorato, colla coscienza serena di avere saputo tutelare le sorti del sodalizio.

È, alla maggioranza dei soci, alle benemerite consorelle, alla cittadinanza tutta, che ho creduto giustamente ed opportunamente necessario rendere manifesta *la causa* per cui i festeggiamenti sono differiti ad altra epoca, e diretti da altra Commissione, che nell'accettare l'incarico, riceveva in pari tempo dalla Commissione uscente, regolare consegna della Cassa e di tutto il carteggio riflettente il mandato affidatole già compiuto.

Il Segretario della ex-Commissione pei festeggiamenti
ORESTE BRUNI

Per una adesione

L'adesione di alcune fra le più importanti associazioni economiche, come la Camera del Lavoro e la Federazione del Libro, al Comizio indetto dalla Sezione Fiorentina del Libero Pensiero, contro l'insegnamento religioso nelle Scuole, e dall'applauso che queste riscossero dai numerosi convenuti, ci fa sperare che gli operai si sieno finalmente accorti che per giungere ad ottenere gli agognati miglioramenti occorre unirsi a coloro che con la loro opera cercano di rimettere sulla strada della verità il popolo, e combattono i falsi pregiudizi e chi li diffonde, occorre, in una parola, che anche le associazioni economiche non si disinteressino di ciò e svolgano un'azione che possa contribuire ad illuminare gli operai e a far loro conoscere chi sieno i veri loro amici o nemici.

Infatti fino ad ora gli operai non si sono curati di questa vitale questione credendola e ritenendola non efficace per loro, e non si sono accorti che la maggior parte dei loro danni è derivata dall'avere il prete abbandonato il suo ufficio per fare concorrenza all'industria e al lavoro; dall'avere egli aperto, trincerandos

sotto il manto della filantropia, dei laboratori e delle officine di ogni arte e di ogni mestiere, dove tiene dei ragazzi sfruttandoli e iniziandoli a delle arti che non potrebbero imparare dagli industriali — essendo molti di essi vincolati da contratti che gli operai, per mezzo delle loro organizzazioni, hanno fatto per impedire l'accrescersi di tanti allievi a tutto loro danno — i quali contribuiscono a dare incremento alla disoccupazione di tanti operai che molte volte sono costretti a mancare a quei doveri di solidarietà verso i compagni e divenire *krumiri*.

Tutto questo lo diciamo per pratica, e, infatti, se prendiamo come esempio, per sostenere la nostra tesi, il danno che alla classe tipografica fiorentina, la quale è stata piú d'ogni altra danneggiata, ha apportato il *prete-industriale*, vediamo quanto sia utile per gli operai non disinteressarsi di questa questione.

In Firenze vi sono stabilimenti tipografici tenuti dai Salesiani, dai Domenicani, dai Frati bigi; e altri, che pur non avendo il nome di essere diretti da frati o preti, sono da questi sovvenuti e sostenuti. In detti stabilimenti si trova occupato un grandissimo numero di ragazzi con l'aiuto dei quali, si fa concorrenza all' industria e si dà modo di aumentare la disoccupazione, che ogni giorno si fa più numerosa, tanto da richiedere seri provvedimenti onde aiutare quei disgraziati che ne sono colpiti.

Con ciò abbiamo voluto dimostrare il dovere che hanno gli operai di adoperarsi, con tutte le loro forze, onde poter giungere a far cessare questo danno.

Perciò bene fecero quelle associazioni che dettero la loro adesione alla Federazione del Libero Pensiero e ci auguriamo che non si fermeranno a questo, ma proseguiranno a dimostrare, coi fatti, di avere finalmente compresa quale è l'azione che deve svolgere l'operaio per incamminarsi sulla strada della propria emancipazione, cioè di avversare e combattere senza tregua coloro che ostacolano la marcia ascendente del progresso, del lavoro, dell' umanità.

S. MANETTI

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Dopo il caso Olivo

— Molti si maravigliano del carattere calmo dell' Olivo....; eppure in lui è naturale...

— E perchè?

— Diavolo! Non ti par logico che un Olivo sia tranquillo.... come un olio?

Libri nuovi....

« AURELIO SAFFI — *Giuseppe Mazzini* — Compendio biografico nuovamento pubblicato da Giorgina Saffi. » — Firenze, G. Barbèra. Un volume L. 1.

Questo scritto di A. Saffi è del 1883, e fu pubblicato nel terzo volume del *Risorgimeuto Italiano;* un'opera nella quale il compianto Leone Carpi raccolse le biografie di 164 illustri patriotti, fatte scrivere da pubblicisti di varie attitudini e di varia competenza, alcuni dei quali ristrinsero lo svolgimento del loro soggetto a poche pagine; altri fornirono vere e proprie biografie, come questa di MAZZINI, scritta dal Saffi, che è íl compendio biografico più organico che intorno al Grande Genovese si avesse fino a qualche mese fa; ma veramente pochi avevano letto quelle pagine, pochi ne conoscevano pur l'esistenza, e sapevano dove avrebber potuto leggerle.

Giunta al duodecimo volume la pubblicazione delle Opere di Aurelio Saffi, nel tredicesimo ed ultimo doveva trovar posto il compendio della Vita di Giuseppe Mazzini; ma la signora Giorgina Saffi ha pensato di anticipare di questa Vita una ristampa in un volume a parte, che

essa offre alla gioventù italiana come lettura che molto può giovare alla educazione del sentimento del dovere e al culto delle memorie patriottiche.

La biografia del Saffi è sintesi rapida della Vita di Mazzini; non si ferma ai piccoli particolari aneddotici, alle minuzie della cronaca; sebbene non siano tralasciati alcuni tratti caratteristici di vita intima, l'autore si indugia piuttosto nel delineare il ritratto morale, nel seguire lo svolgimento del pensiero mazziniano traverso i fatti della sua vita e di fronte alle diverse questioni politiche, letterarie e scientifiche dei suoi tempi.

Questo MAZZINI del Saffi è inspirato ai principî del personaggio biografato e del suo biografo, che fu uno dei più fedeli depositari ed interpreti di quella grande mente e di quel gran cuore; ma soprattutto è opera di buona fede, è testimonianza autorevole di alto valore storico e letterario, cui gli italiani debbono porgere ascolto premuroso e reverente, al di sopra di ogni preconcetto partigiano.

Di qua e di là per la Cittá

Comizio di protesta contro l' insegnamento religioso nelle scuole

Domenica, 12 corr. a ore 17, nel teatro Goldoni, si ebbe, ordinato, solenne per largo concorso di pubblico nel quale notavansi molte signore, il comizio promosso dalla Sezione Fiorentina della *Federazione Internazionale del Libero Pensiero* contro l'insegnamento religioso nelle scuole. Avevano aderito al comizio molte e importanti Associazioni, tra le quali le varie Logge Massoniche locali, la Fratellanza Artigiana i partiti repubblicano e socialista, la Federazione del Libro, nonchè il gruppo consigliare socialista, e i periodici *La Difesa* e il *Corriere de' Maestri.* Presiedè Giovanni Baldi, che disse delle ragioni del comizio e rilevò come nelle scuole di Firenze, zelanti maestrine impongano, contro la legge e i regolamenti, la preghiera, offendendo così la coscienza delle famiglie; giustificò la forzata assenza degli on. Pescetti e Socci. Furono oratori il Prof. Arcangelo Ghisleri che parlò splendidamente per un'ora e mezza, ascoltato religiosamente e interrotto, spesso, da entusiastici applausi; indi, con mirabile impeto lirico, il Prof. Giuseppe Meoni, per il partito repubblicano e il sig. Gastone Giunti, per il partito socialista. Dopo tre ore, il comizio si sciolse tra gli applausi approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I cittadini di Firenze, convenuti in solenne comizio,

considerando

che la scuola, la quale deve crescere i giovani a dignità d'uomo e di cittadino, non può aver suo fondamento che nel vero e nell' esame, di cui il dogma è l'antitesi; che essa, aperta a tutti, di tutti deve rispettare le convinzioni, ponendosi al disopra di ogni convinzione religiosa;

considerando

che il clericalismo, nemico acerrimo di ogni conquista della scienza, della libertà e di ogni progresso civile, avversario sistematico della rivoluzione che ci fece sorgere a vita nazionale, or più che mai. con l'esodo delle congregazioni religiose dalla Francia, insidia da vicino la scuola e tenta inquinare l'educazione, e con essa la giovine anima italiana,

richiamano lo Stato ed i Comuni alla doverosa osservanza della Legge Coppino (15 luglio 1877) sulla Istruzione Popolare la quale non comprende fra le materie obbligatorie di insegnamento la religione, augurando che il nuovo Regolamento Scolastico non la contraddica,

deplorano l'illecito zelo dei Comuni che si sostituiscono alle famiglie nel dimandare che sia reso facoltativo nella scuola l' insegnamento stesso; deliberano di intensificare l' agitazione, ora iniziata, per reclamare l' assoluta laicità della scuola popolare.

Il Congresso della previdenza

Nei giorni 26 e 27 corr. avrà luogo in Firenze il III Congresso nazionale della Previdenza, promosso dalla Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso.

Il Congresso avrà luogo nella Sede della Società Impiegati Civili, e sarà inaugurato alle ore 9 di Domenica.

Al Congresso ha aderito anche la nostra Fratellanza Artigiana.

A proposito della " Stufa sterilizzatrice „

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Come è apparso su tutti i giornali cittadini, l'egregio assessore all'igiene, dottore Bargioni, all'interrogazione rivoltagli nell'ultima adunanza consigliare circa la nota *stufa sterilizzatrice*, ha risposto che essa non può considerarsi un centro d'infezione, e quindi è da ritenersi che la petizione che va ora cuoprendosi di migliaia di firme per ottenere che tale stabilimento venga trasferito fuori della cinta daziaria, non sortirà esito felice.

Ora, a me sembra che tutti gli argomenti portati dall'egregio sanitario a favore della sua tesi non reggano alla critica più leggera.

Infatti: se lo stabilimento in questione non può portare alcun pregiudizio alla località dove risiede, perchè sono necessarie tante precauzioni per isolarlo? Perchè si prescrivono mille cautele agl'incaricati di trasportare gl'indumenti da sterilizzare o da distruggere? Se, invece, tale stufa può esser causa di danni a chi abita in quei dintorni, chi garantisce i cittadini che tutte quelle prescrizioni e cautele siano sempre scrupolosamente osservate?

E poi: è prudente — in caso di epidemie — ammucchiare, accentrare roba infetta in località situata entro la cinta daziaria?

Via, egregio signor assessore, rifletta meglio sulla questione, e si ricreda, tanto più che, qua in S. Iacopino, ha fatta cattivissima impressione il vedere, malgrado le promesse avute, non soltanto rimanere inascoltati certi giusti desideri, ma, di più, incominciare i lavori di ampliamento della stufa in questione, la quale, in ogni caso, doveva rimanere, *in via provviseria*, nello stato in cui si trovava.

Un assiduo di S. Iacopino

Gli esami al Magistero Femminile.

Riceviamo:

Carissimo *bruscolo*,

Non puoi credere, caro *Bruscolo* quanto inumanamente procedono quest'anno gli esami al *Magistero femminile*.

Non contenti di non voler concedere nemmeno un giorno di riposo e di pretendere cioè che gli esami stessi procedano consecutivamente, senza alcun intervallo, tanto che per le notti vegliate e per l'ansia naturale in simili circostanze, le misere esaminande si trovano tutte in uno stato da far pietà, si usano verso quelle poverette dei modi direi quasi così brutali per sollecitarle a render presto i loro lavori, che molte sono state costrette a ritirarsi, malgrado la loro buona preparazione, dopo scene commoventissime.

Non si potrebbe essere un po' più umani? È questa la preghiera che, per tuo mezzo rivolge ai signori insegnanti del magistero

una povera madre.

Associazione Democratica Radicale

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nell'ultima assemblea generale l'Associazione Democratica Radicale udita la relazione dei due Delegati al Congresso Nazionale di Roma, e presa notizia del Regolamento approvato dal congresso stesso che assegna ad ogni Comune una sola Sezione del Partito votò il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Democratica Radicale, adunata « la sera del 14 giugno 1904, per uniformarsi alle « deliberazioni del Congresso Nazionale delega cin- « que soci a trattare con la locale Unione Radicale « Fiorentina per la costituzione in Firenze di una « Sezione del Partito Radicale Italiano. »

Sappiamo che nella relazione presentata dai due delegati al Congresso prof. Giuseppe Signorini e avv. Michele Terzaghi è contenuta la seguente dichiarazione: « Riteniamo, senza venir meno alla nostra fede antidinastica ed amonarchica di potere aderire all'ordine del giorno votato dal Congresso, come quello che non esprimendo adesione incondizionata alla monarchia, lascia in noi la fiducia di vedere il Partito incamminarsi sulla via delle riforme comuni ai Partiti più evoluti e ostacolate o accette con riserva dalle varie frazioni del Partito Monarchico. »

Società di M. S. fra Commessi ed impiegati di commercio

Le Elezioni Generali che ebbero luogo il 12 corr. nella Sede di questa Società con 320 votanti, diedero i seguenti risultati:

Presidente Effettivo: Pasquini Dante — *Presidente Assemblee:* Morini Carlo — *Vice-presid. Assemblee:* Bertini Luigi — *Consiglieri:* Arcangioli V., Barontini L., Borri Enrico, Brunori V., Coen A., Contigli L., Lumachi, G., Matassini A., Messeri A., Meucci E, Pietracaprina S., Sestini D., Sposimo E., Tarabelli T., Tassini G., Tempesti A., Venturini E., Viliani G., Zei A., Zolfanelli A.

Società Operaia di S. Marco Vecchio

Oggi, domenica 19 corr. è l'ultimo giorno di fiera a beneficio delle due Sezioni di Mutuo Soccorso e Corpo Musicale Giuseppe Verdi, costituite nella Società Operaia di S. Marco Vecchio.

All'Accademia di Belle Arti

Una domanda. E' vero, secondo quello che si va dicendo, che quest'anno non avrà luogo l'esposizione dei lavori degli studenti, *perchè non avrebbero nulla di pronto?* E che l'esposizione si eviterebbe, appunto per non far dispiacere al direttore sig. Micheli?

All' Istituto musicale

Con quello di oggi, 19, a ore 14,30 si chiude la serie dei saggi di studio degli alunni per il 1903-04. Il programma vocale e strumentale è, come al solito, del più alto interesse. Notiamo due esecuzioni, e cioè un *Capriccio brillante* di Mendelsshon per pianoforte (op. 22) e un *Concerto militare* di Bazzini (op. 42) per violino, ambedue con accompagnamento d'orchestra.

Pro piante di tiglio dei Viali

Caro *bruscolo*,

Mi fai il favore, tu che tanto ti interessi alle cose della città nostra, di chiedere a coloro che per voto di popolo siedon sulle azzurre poltroncine di Palazzo Vecchio, quale enorme reddito sia, ogni anno la raccolta dei fiori di tiglio che ho visto fare sui viali ove le piante superbe e odorose crescono?

Certo le finanze del Comune debbono risentirne un gran benefizio se si permette, come già si è permesso, a una schiera di barbieri (giardinieri o boscaioli non dovevano certo essere armati di scale e di roncolette far man bassa su quei poveri alberi e troncare, devastare rami, fronde, foglie lasciando in uno stato miserevole i tigli riaccomodati, poi, alla meglio dai cerusici municipali!

Non si farà forse, ma non ci credo, nessun danno alle piante, ma il popolo ciuco e ignorante delle discipline che governano l'arte del giardiniere passeggiando per Piazza dell'Indipendenza per il Viale Principessa Margherita e per gli altri Viali riparati dai tigli, vede quel lavoro poco edificante, rimane impressionato e protesta, come ho udito io, in termini che non suonano, certo, lode a chi ha permessa la potatura.

Ma, ripeto, forse qualche milione si incassa annualmente per questa raccolta di fiori di tiglio a ristoro delle finanze del Comune, perchè altrimenti i consiglieri socialisti, che trovano il tempo per interpellare il Sindaco sui sassi di Porta San Niccolò, ne avrebbero trovato un tagliolino per dedicarlo alle piante dei nostri viali che meritano qualche riguardo, se non altro per il rifrigerio di ombra e di fresco che apportano al proletario la cui salute sta così loro a cuore.

Ne convieni? e se si, pubblica e grazie — il tuo solito

BIRICIUCI.

Uno che non ha firmato

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Non essendomi riuscito ottenere, dalla lealtà e buonafede del Direttore della *Difesa*, la pubblicazione di una mia lettera in risposta a certi anonimi sottoscrittori del suddetto giornale che accompagnavano la loro sottoscrizione con la seguente nota: « Domandando al Segretario dell' Unione in S. Salvi se si ricordava della famosa pregiudiziale quando firmò la domanda per il regalo delle L. L. M. M. » ora siccome il Direttore della *Difesa* non si sentiva in animo di offendere certa gente e condannare simili metodi si limitò semplicemente a pubblicarne un solo periodo; perciò mi dirigo a te pregandoti di scusarmi se ti rubo un poco del tuo preziosissimo spazio, ma siccome essi nelnumero di Domenica gridavano alla insinuazione repubblicana voglio gridare io alla malafede socialista ed eccoti la lettera in parola:

Il Sottoscritto Segretario dell'Unione in S. Salvi rispondendo ai timidi anonimi sottoscrittori della *Difesa* che gli domandavano se si ricordava della famosa pregiudiziale quando firmò la domanda per il regalo delle L. L. M. M. tiene a dichiarare che egli non firmò ne approvò nessuna domanda; la quale fu firmata dal Presidente del Comitato Onorario e dal Presidente dell' Associazione; si crede perciò in diritto di rivolgere ai suddetti eroici anonimi sottoscrittori il seguente consiglio:

Prima di avventare un giudizio qualsiasi anche contro l'acerrimo nemico repubblicano, la lealtà e la buonafede insegnano di accertarsi della verità dell'accusa per evitare di dover affermare coi fatti l'antica storiella dei pifferi di montagna, e ciò a proposito di certa carne e certo pane elargito dal nuovo Priore della Chiesa di S. Salvi ed accettato da certi coscienti compagni. Seguiva quindi un appello alla lealtà e buonafede del Direttore della *Difesa* esortandolo a tale pubblicazione, *ma credo inutile trascriverlo.*

Scusami tanto ed abbimi

tuo

AMEDEO PERETTI

Pane quotidiano

Distribuzione dal 12 giugno al 18 giugno 1904

Razioni	Uomini	N.	1228
»	Donne	»	761
»	Ragazzi	»	309
	Totale N.		2298

Pane consumato Kg. 510.

NEL NOSTRO PARTITO

Alla Sezione

Giovedì sera, 16 and. nella sala della Fratellanza Artigiana ebbe luogo l'adunanza della Sezione del P. R. I.

Gli amici erano numerosi e furono prese varie ed importanti deliberazioni, specialmente per l'ordinamento del Partito in città.

Ci piace riportare l'ordine del giorno che fu votato al riguardo delle circolari di R. Garibaldi dopo ampia, esauriente, ordinata discussione:

« *La Sezione Fiorentina del P. R. I. plaude all'opera del Comitato Centrale e si associa al suo ordine del giorno per l'agitazione irredentista.* »

Fu deliberato di proseguire con maggiore attività l'agitazione a favore dei condannati dai tribunali militari del 1898, e di portare i sette figlinesi, tuttura reclus', come candidati del Partito Repub-

blicano alle prossime elezioni politiche, in sette collegi della Provincia.

Ed infine si mandava l'adesione completa alla protesta umana che Roma eleverà contro il Governo Turco e contro la diplomazia europea complice delle stragi che quel governo compie impunemente in America e Macedonia.

L'adunanza si sciolse ad ora tardissima.

***

Associazione Mazzini-Garibaldi

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo alla sede sociale giovedì 23 corr. a ore 21 precise per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni importantissime; circolare R. Garibaldi; pro-vittime politiche; propaganda.

L'importanza dell'ordine del giorno ci dispensa da ogni raccomandazione.

Il Segretario

***

Fascio Maneli-Oberdan

Si ricorda a tutti gli iscritti che stasera ad ore 3 e mezza nella sede della *Mazzini-Garibaldi*, Via Pandolfini 17, avrà luogo l'adunanza generale per svolgere un importantissimo ordine del giorno.

***

A LIVORNO l'on. Marzocchini parlò al Comizio di protesta contro l'eccidio di Cerignola.

A ROMA l'on. Del Balzo parlò al cmiozio Pro-Shcola.

A CESENA l'on. De Andreis commemorò Pierino Turchi.

A BRESCIA l'on. Colajanni parlò sulle *Due Italie* rilevando tutte le ragioni che determinarono l'esistenza dell'antagonismo tra nord e sud.

Ad ANCONA U. Riparbelli parlò sul tema: *Le nostre idealità.*

A GENOVA il prof. A Ghisleri tenne una conferenza sul *libero pensiero.*

Pubblicazioni.

Sono usciti: il IX volumetto dei discorsi popolari di Carlo Del Balzo. *L'opera morale di F. Cavallotti e la Raccolta delle deliberazioni dei Congressi del P. R. I. dal 1895 al 1902* edita a cura del Comitato Centrale.

I due opuscoli che costano 10 centesimi ciascuno sono vendibili alla Fratellanza Artigiana presso l'amico A Scheggi.

Lo Spigolatore.

Nostre Corrispondenze

PRATO, 18 (V). *Ci hanno levato l'incomodo.* — Ieri sera il Consiglio comunale si è adunato per discutere sulle dimissioni presentate da otto consiglieri della minoranza monarchica — con qualche spalmatura di *Nubian* clericale — in seguito al rifiuto della Giunta d'intervenire a rendere più numeroso il corteo delle *code di rondine* nell'occasione dell'ultimo fausto arrivo del re a Firenze. Questi egregi cittadini, dopo otto giorni di meditazione, decisero di fare un atto collettivo di suprema energia per dimostrare quanto era sanguinolenta la piaga del loro cuore, per la grave offesa (dicevano essi) recata alla dignità del Comune (?), al sentimento del dovere (oh! oh!) verso chi rappresenta nello Stato la volontà del popolo affermata coi plebisciti. (A questo punto della lettera si dovevano sottintendere due o tre battute dell'inno gabettiano, omesse per brevità).

E l'atto di suprema energia si concentrò in una lettera inviata al Sindaco di Prato ed ai giornali di Firenze, nella quale gli egregi cittadini pratesi e delle ville limitrofe (perchè, certo, partecipò alla discussione dell'argomento anche l'avv. Anatolio Cecconi) annunziarono di voler separare *ogni loro responsabilità da quella di coloro che hanno voluto dichiararsi contro le istituzioni.*

L'epilogo della questione si ebbe ieri sera con la seguente deliberazione votata all'unanimità:

Vista la lettera in data 11 giugno 1904 con cui i consiglieri comunali signori Italo Cangioli, Ippolito Niccolini, Graziano Pacchiani, Eugenio Niccolini, Vincenzo Crocini, Italo Martelli, Avv. Anatolio Cecconi e Giuseppe Fioravanti rassegnano le proprie dimissioni, motivando tale atto dal mancato intervento del Comune di Prato alla dimostrazione fatta a S. Maestà il Re in occasione del suo arrivo a Firenze il giorno 3 giugno 1904;

«Vista la deliberazione adottata a questo riguardo dalla Giunta il dì 1. giugno 1904 da cui risulta evidente che quel rifiuto non fu affatto ispirato da alcun preconcetto di scortesia verso chiunque e che l'invito fu declinato soltanto per ragioni di coerenza ed in una forma che attesta chiaramente della obiettività e serenità degli intendimenti di questa rappresentanza municipale;

Vista la lettera cortesissima trasmessa al Sindaco di Firenze in data 2 giugno corrente per dargli notizia della decisione presa;

Considerato che la forma in cui la lettera di dimissioni è redatta, vieta alla Giunta di proporre al Consiglio, come altrimenti è consueto, d'invitare i firmatari a ritirare le presentate dimissioni;

Delibera

Di proporre al Consiglio Comunale di accettare le dimissioni presentate dai consiglieri signori Italo Cangioli, Ippolito Niccolini, Graziano Pacchiani, Eugenio Niccolini, Vincenzo Crocini, Italo Martelli, Avv. Anatolio Cecconi e Giuseppe Fioravanti.

A voto unanime.

Approvate dal Consiglio, a voti unanimi, nella seduta del dì 17 giugno, presenti 25 consiglieri. »

Le motivazioni di questa deliberazione sono tali che ci dispensano da ogni commento. La lezione non poteva essere più solenne e più meritata. Quei signori che si atteggiavano a monopoli sti della cortesia e che, nella loro lettera di dimissioni venivano offendendo in ogni riga la virtù suddetta, si sono avuti la risposta degna dei loro atteggiamenti a *rivoluzionari... dell'ordine.*

Il signor marchese (chi l'ha mai rivisto da tanto tempo?) il signor marchese Ippolito Niccolini, poi, poteva anche risparmiarsi la fatica di sottoscrivere la lettera-protesta dimissioni, perchè mettendo in evidenza il suo nome, ha ricordato agli elettori di quale strabiliante... attività si sia mostrato nel partecipare ai lavori del Consiglio!

Procedutosi al sorteggio di tre consiglieri per completare il terzo — oltre i dimissionari — uscirono i nomi seguenti: Forti Alfredo, Bertini Avv. Giovanni, Vannini Quinzio.

Le elezioni parziali sono imminenti. Si vocifera che i consorti usciti, con così bel gesto, dalla porta del palazzo comunale, intendano rientrarvi... dalle porte della città. Vedremo se la insurrezione vandeana che essi vanno da tempo organizzando per la campagna sarà capace di dare vittoriosa l'assalto al potere amministrativo.

E che Dio ed i preti li tengano sotto la loro paterna protezione!

***

FUSIGNANO *13-6-04* (APE) — Vi dissi che la disfida del clero fusignanese lanciata a mezzo di

un provocante manifesto, non sarebbe caduta nel vuoto e così è stato.

Domenica ha avuto luogo nell'arena Minguzzi un imponente comizio anticlericale: oratori Enrico Matteucci pei socialisti, Domenico Zavattero per gli anarchici ed Umberto Serpieri pei repubblicani.

Vivissimi applausi coronarono la fine di ogni discorso. Enorme sfoggio di forza pubblica e nessun incidente.

***

ANCONA *16* (Pierre) — Sabato scorso, l'infaticabile propagandista Umberto Riparbelli, parlò nei locali della Sezione Centro del P. R. I., spiegando la nostra idea e inviando per ultimo un saluto ai giovani che numerosi erano intervenuti. Fu applauditissimo. Domenica poi parlò nella borgata « Montesicuro ». Il suo breve soggiorno costì fu graditissimo. Ora è ripartito per l'Abruzzo.

Nel numero 2 del Bollettino della Federazione Giovanile Marchigiana che uscirà nella corrente settimana. oltre al movimento dei Circoli, vi sarà aperta una discussione intorno alla formazione della Federazione Nazionale e intorno al deliberato del Comitato Centrale del P. R. I.

Conversazione col pubblico

Enrico N., *Firenze.* — La mancanza di spazio ci obbliga a rinviare al prossimo numero.

Assiduo lettore, *Firenze.* — Come sopra.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

CASSA DI CREDITO ARTIGIANO

I soci azionisti di questa Cassa sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sera di Martedì 28 giugno 1904 ad ore 21 (9 pom.) nella sede sociale, via Pandolfini n. 10 p. 1 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci e discussione ed approvazione del bilancio della gestione 1903.
3. Elezioni delle cariche sociali:

a) di 7 consiglieri, b) di 5 sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) c) di 7 membri incaricati di nominare il Comitato di sconto, d) di 5 probiviri (3 effettivi e 2 supplenti.

4. Proposte di aumento del valore delle azioni da L. 10 a L. 15.
5. Comunicazioni diverse.

Occorrendo una seconda convocazione resta stabilito la sera di martedì 5 luglio p. f. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Si raccomanda ai soci tutti di non mancare e mentre si rammentano le disposizioni degli articoli dal 54 al 57 dello statuto, si avverte che il bilancio cogli allegati e la relazione dei Sindaci sono a disposizione dei soci alla sede suddetta.

Il segretario M. Nannoni. — Il consigliere delegato Bicchi Eugenio.

Bilancio della Cassa Credito Artigiano della gestione 1903.

Attivo

Contanti in cassa	L.	1357,37
Cambiali in portafoglio	»	7467,20
Deposito attivo	»	9,35
Azionisti debitori	»	41,—
Debitori diversi	»	48,82
» per sofferenze dell'eserc. passato	»	75,—
» » » in corso	»	54 63
Spese d'impianto	»	80,—
Totale attivo	L.	9133,37

Passivo

Capitale	L.	4710,—
Riserva	»	732 89
Creditori per risparmio	»	2226 39
» » dividendi	»	492,97
» diversi	»	144 34
» per fondo soccorso	»	247,56
Totale passivo	L.	8554,15
Rendita da assegnare	»	579 22
Totale	L.	9133,37

P. S. Il presente numero del giornale il *Bruscolo* verrà inviato a ciascun socio e servirà da invito.

***

Il dott. Sebastiano Sberna medico consulente della Fratellanza Artigiana, per le malattie veneree e della pelle da consultazioni gratuite ai soci (muniti di regolare biglietto che verrà all'uopo rilasciato dalla segreteria) nei giorni di Lunedì, Martedì e Venerdì dalle ore 12 1|2 alle 13 1|2.

Negli altri giorni feriali dalle 14 alle 17, da consultazioni ai soci (muniti come sopra) e famiglia di soci, accordando speciali riduzioni.

Le consultazioni sono tenute in via del Corso n. 8.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Ai nostri amici, cui è scaduto l'abbonamento, facciamo viva preghiera di rinnovarlo, come dalla circolare spedita loro li esortavamo, altrimenti dovremmo sospendere l'invio del giornale.

Ricordiamo poi ad alcuni rivenditori il loro dovere verso l'Amministrazione alla quale promettono sempre e non mandano mai il saldo del loro conto.

L'Amministratore

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

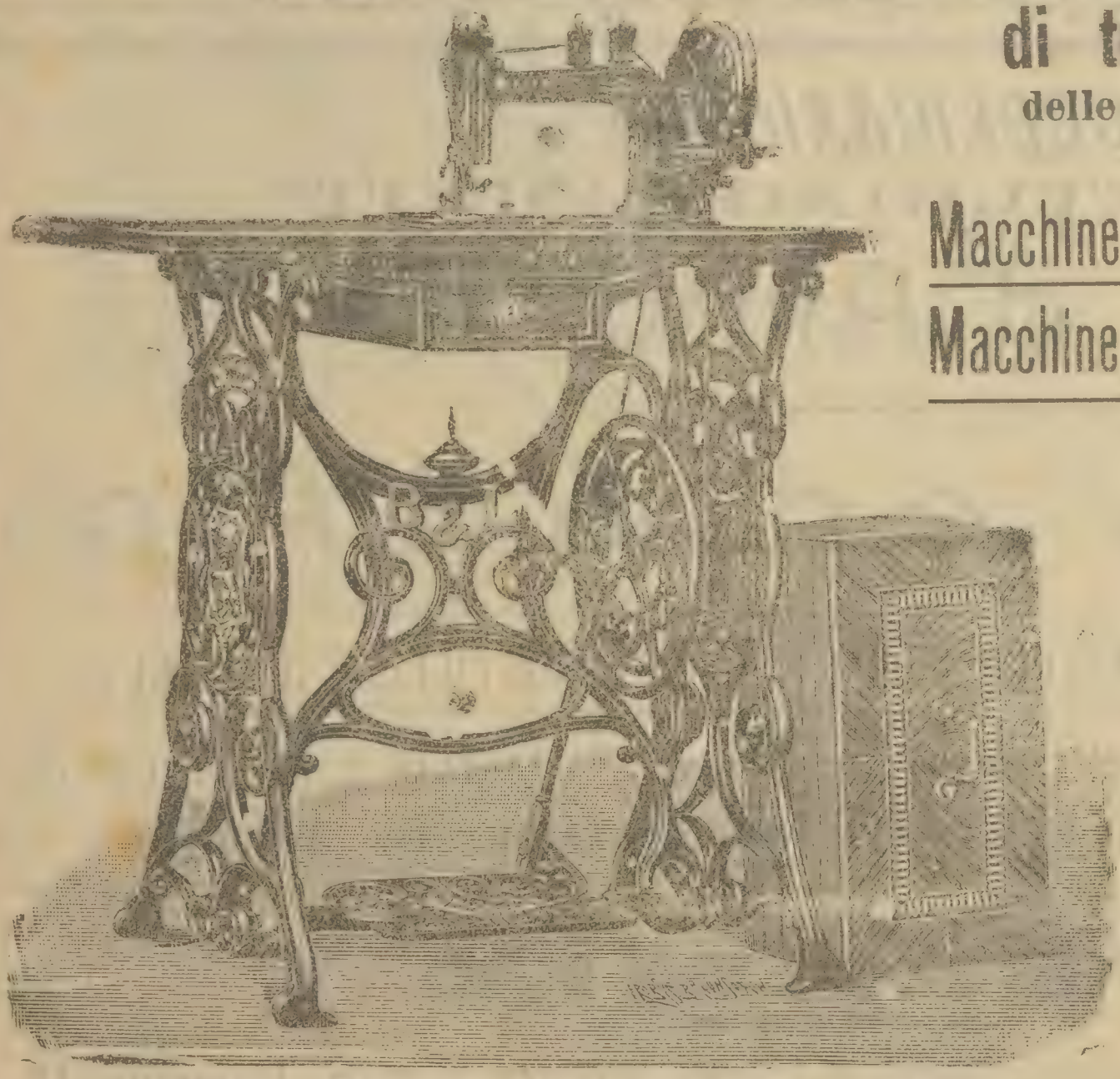
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLASTAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione pei Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **«l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 13

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

DIFFIDA

Le nostre specialità Crinina-Migone, Articanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle **buon mercato.**

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12.
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno IV. Firenze, Domenica 26 Giugno 1904 N. 26.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Gli amici della scuola.... a chiacchiere — Giuseppe Meoni.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Teppa toscana — Stelio.
Repubblicanesimo antico (Una voce operaia del 1848) — Rodolfo Bolla.
Mazzini *(versi)* — Diego Garoglio.
I bisogni del re — Eugenio Chiesa.
I pensieri di un feto — Vamba
Il "Cristo„ del Giambologna — U. Riparbelli.
Onoranze a F. D. Guerrazzi.
Nella Sala de' Dugento — Lo Spettatore.
I possessi di S. Maestà — Un Forestiero.
La candidatura protesta dei reclusi figlinesi.
Il Congresso del Libero Pensiero a Roma.
Il Congresso della Previdenza — *l. m.*
In mezzo ai ferrovieri — Un operaio ferroviere repubblicano.
Libri nuovi.
Di qua e di là per la città.
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLASTAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $^1/_2$ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina. n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 26 Giugno 1904. N. 26.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

L' Amministratore avverte i rivenditori, Sigg. Tonelli di Viareggio, Drei di Russi, Gabbiani di Pontedera, Laghi di Modigliana, Mancini di Rimini, Morini di Faenza, Principi di Sinigallia, Rocchi di Livorno di rispondere alla sua ultima cartolina; e al Sig Vitale Coen detto Baffino di Ancona chiede un definitivo e ultimo termine di tempo per regolare ogni sua pendenza chè le promesse non hanno mai costituito incassi!

Gli amici della scuola... a chiacchiere

Il ministro Orlando ha parlato, venerdì, nella seduta pomeridiana della Camera, intorno alle condizioni dei professori.

Il tema — secondo il solito — era questo: *I denari non ci sono.*

Ed è giusto, e dal punto di vista delle condizioni intellettuali della classe dirigente d'Italia, anche logico. Gl'insegnanti — di fronte al paese — hanno ben minore importanza dei tamburi introdotti nell'esercito, a maggior gloria dell'estetica musicale nostrana, delle bande dei pantaloni e delle stellette delle pistagne, per i cui mutamenti, rimutamenti e commutamenti si trovano sempre i fondi necessari nel bilancio.

Dunque gl'insegnanti seguitino a percepire — quando pur lo percepiscono — quello che il senatore Villari definì recentemente lo *stipendio della fame.*

Il nostro buon governo è sempre eccitatore di nobili virtù.... I patimenti, i disagi, la fame (lo troviamo in tutte le storielle delle classi elementari) non contribuirono sempre a sviluppare le attitudini eroiche dei mortali?

E così, non c'è da meravigliarsi di ciò che succede alla Camera dove nessuno ha il coraggio di proclamarsi nemico della scuola.

Quei signori deputati son disposti di tutto cuore a formare commissioni, comitati di amici della scuola; ma, quando si tratta di scendere dalle declamazioni dei comizî e dai voti platonici alla vita della pratica che consisterebbe nel votare non ordini del giorno, ma sonanti milioni, allora l'amico della scuola fa il viso dell'arme e sacrifica tutti i suoi entusiasmi riformatori dell'istruzione all'intangibile nume della cosiddetta solidità del bilancio.

Venerdì scorso l'on. Varazzani ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 31 dicembre 1904 un disegno di legge il quale, senza attendere una generale riforma didattica provveda a migliorare degnamente lo stato economico degli insegnanti secondari con un adeguato aumento nel bilancio della pubblica istruzione congiunto a una razionale perequazione del lavoro. »

Ha ottenuto 51 voti favorevoli contro 165. E il numero dei deputati, *amici della scuola,* in forma ufficiale, tocca quasi le due centinaia....

Il relatore del bilancio dell'istruzione, il deputato Donati — competentissimo nel-

l' opportunità del guantone in certi duelli liberatori — ha sbraitato che bisognava votar contro l'ordine del giorno Varazzani perchè, della questione degl' insegnanti, l'*Estrema Sinistra vuol fare una questione politica !*

Certe menzogne raggiungono sempre l'effetto desiderato; tanto maggiore quanto piú sono impudenti; e certi *amici della scuola* si son fatti un dovere di respingere con energia la proposta promettitrice di un meno tristo avvenire per gl' insegnanti.

***

Se i congressi — quelli dei professori non esclusi — si proponessero qualche cosa di veramente pratico, mi parrebbe che da un'assemblea di educatori dovesse uscire una deliberazione press' a poco cosi concepita :

Gl'insegnanti secondarî d' Italia, preferendo morir di fame senza, almeno, durar fatica, proclamano lo sciopero generale fintanto che il governo del re non abbia cessato di prenderli in giro.

Questo sarebbe l' unico modo di dimostrarsi veri e sinceri amici della scuola, a fatti e non a parole; e sarebbe curioso anche vedere se il regio governo si accingesse a sostituire gli scioperanti.... con le réclute dell'ultima leva, come già altra volta fece, per mungere le vacche del Bolognese e mietere i campi del Veneto.

GIUSEPPE MEONI.

Bruscoli negli occhi

Goethe in Roma

Qualche anno addietro, il dono d'una statua di Volfango Goethe alla città di Roma — per parte di Guglielmo II — fu annunziato con un telegramma da cui sembrava trasparire il pensiero di una degnazione che l' augusto *Kaiser* si concedeva verso l' Italia.

Certa stampa - sempre pronta al servile elogio, tanto più pronta verso chi, da lungo tempo, l' aveva abituata ad esaltare come dolci carezze le più violente nerbate — si gonfiò di gioia officiosa le avide guancie e diede larghi buffi d'incenso e risonanti panegirici politico-letterari (poco acutamente politici e tanto meno letterari) all'iniziativa dell'imperatore tedesco. L'augusto Hohenzollern si accingeva a fare onore all'Italia reputandola degna d' un donativo imperiale : bisognava dimostrare all'imperiale alleato tutta la nostra più profonda riconoscenza.

E la suddetta stampa italiana non si accorse che non era l' Italia nè Roma che ricevevano onore da Guglielmo, ma Guglielmo e la Germania che — consacrando in Roma l' effigie del Poeta — provvedevano a consacrare, altresì, nelle forme sensibili dell'arte, che rammemora e tramanda, la gloria dello spirito sommo.

Fu detto che Guglielmo II si lagnasse di certi inconvenienti avveratisi al tempo della sua venuta a Roma — quando, in pompa magna, si recò a chiacchierare col sommo pontefice — si che l'inaugurazione del monumento a Goethe non potè aver luogo alla sua augusta presenza.

Con tutto il rispetto dovuto al nobile donatore, il caso fu allora provvidenziale.

La visita al Vaticano e lo scoprimento della statua del poeta delle *Elegie romane* (ricordate ciò che egli dice di Roma pontificale ?) non sarebbero andati molto bene uno dopo l' altra!

***

Due morti.

Nella settimana, la vedova di Antonio Sciesa e la spia di Guglielmo Oberdan.

Quale amara e sanguinante coincidenza ! L'eroismo silenzioso di una donna che vede giungere la triste vecchiaia, la decrepitezza, dopo una tragedia consacrata in un gesto supremo di energia, di disprezzo, di rinunzia, in due sole parole : *Tiremm innanz!*

L'altro, l'insidioso e maligno serpe, vestito di forme umane, che riesce ancora a trascinare il putrido fardello della sua vita dopo aver consegnato al capestro del boia di Absburgo la giovinezza audace e rigogliosa di un martire sognatore....

Il popolo — memore e gentile — ha dato tributo di reverenza alla salma della donna novantenne che confortò l'oscuro eroismo del popolano milanese.

La morte della spia venne ricordata per un dovere di cronaca curiosa che sfrutta le attualità più salienti.

Ma non ci può esser nessuno — per quanto pietoso — che abbia sentito salirsi alle labbra una parola di rimpianto.

S. Giusto è ancora, e troppo, madido di sangue.

Grandi Pepe

TEPPA TOSCANA

Il tristo episodio potrebbe molto onorevolmente figurare in qualche romanzo di Verne dove — all'infuori di ogni positivismo geografico ed etnico — si narrano gli strepitosi casi capitati ad un meraviglioso avventuriero che arrivi in perfetta tenuta di uomo civile a metter lo scompiglio in un villaggio di cannibali inclassificabili ed inclassificati nella storia naturale.

Se, per un momento, ritorniamo alle leggende delle saghe cavalleresche dove appaiono gli eroi costretti a difendersi dagli indigeni crudeli d'un'isola, d'una regione separata dal mondo degli esseri perfettibili, costretti a lottare, solo perchè il colore della loro pelle è diverso, le armi di metalli più lucenti, le vesti di stoffa differente; anche allora ci parrà che il modo dell'aggressione tumultuosa, l'ira pervicace degli aggressori non disdirebbero dal trovar degno posto tra i più feroci racconti delle imboscate e degli assalti orditi da un'accozzaglia di uomini semi-bestie.

Eppure, Verne ed i poemi cavallereschi son vinti dalla realtà recente, dalla cronaca di questi ultimi giorni; — nè occorre imaginarsi nuove isole o nuovi continenti nè foggie nuove di uomini. Senza rivoluzionare la geografia e l'etnografia, basta soffermarsi a Campi-Bisenzio; senza la suggestione della lassa cavalleresca, basta rileggere i giornali quotidiani della settimana..., e l'illusione è al completo, sí che, con la massima facilità, vi accade di domandarvi se quel Campi Bisenzio dove possono avvenire fatti come quello dell'aggressione all'automobile del dott. Modigliani, sia quel medesimo Campi Bisenzio che è chiamato, fra pochi giorni, a esercitare — in sede di ballottaggio — il più alto diritto d'un popolo civile.

***

Non occorre riesporre minutamente come andarono le cose.

Un automobile passa per il borgo, procedendo con velocità moderata; ciò che non impedisce a un ragguardevole numero d' indigeni di attorniarlo e d' imporre ai conduttori un passo ancòra più moderato.

Voi credete che simili raccomandazioni si somministrino pel tramite di cortesi parole.... Voi siete un imbecille! Quando ai lati d'una strada vi sono dei mucchi di sassi, e si possono avere prontamente a disposizione delle falci e delle roncole bene affilate, le parole equivalgono a pannicelli caldi.

A che parlamentare, adunque?

Si circonda la vettura infernale, puzzolente di benzina, e con i sopraddetti argomenti si cerca di persuadere lo *chauffeur* della necessità d' un passo più lento....

Così, sulle spalle degl' infelici viaggiatori comincia a piovere un' allegra grandine di ciottoli, e — pare anche — arriva qualche non raro tavolino da caffè che, stanco di aspettare un cliente che venga a sederglisi davanti, si muove premurosamente quanto violentemente contro gli ospiti forestieri.

Sopraggiunge un delegato di pubblica sicurezza che sale nell' automobile e tenta se, riparati dietro la sua autorità, i disgraziati viaggiatori — rei soltanto di viaggiare su una *Fiat* — potranno scampare a quella non piacevole dimostrazione.

Oh! ma ce n'è anche per lui. *À tout seigueur tout honneur*.... E un sasso arriva in buou punto per insegnare al delegato quanto sia preferibile viaggiare a piedi.

Finalmente — con o nonostante il volere di Dio — l'automobile riesce ad uscire dal vietato paese dei feroci indigeni, dopo qualche colpo di rivoltella, troppo inopportunatamente sparato in aria, dagli assaliti e non resta che fare i conti delle ferite e delle relative guarigioni con riserva.

***

Ora, a parte gli scherzi, io mi domando: Ma siamo davvero nel secolo ventesimo e a poche miglia di distanza da Firenze?

Ed è mai possibile che, in queste condizioni di tempo e di luogo, esista ancora, sia pure una minoranza di malfattori costituiti in vera e propria associazione a delinquere che in odio ad ogni legge di convivenza civile riduca una delle più ubertose campagne di Toscana al livello di qualsiasi plaga maledetta dove gli *zulù* si dimostrano meno malvagi di quei campigiani?

Io non sono un automobilista nè fervente nè tepido, ed odio quanto e più di ognuno di quei non *buoni villici*, la pazzia di certi degenerati

che — soltanto perchè guida un automobile — si credono in diritto di schiacciare impunemente bestie e.... uomini.

Ma dalla protesta e dall' esplicazione sia pure energica di un sacrosanto diritto di difesa contro certe forme di pazzia manifestantesi con l'automobile, la bicicletta o la carrozza, all'aggressioue ingiustificata di chi usa automobile, bicicletta o carrozza senza ledere i diritti e le costole del prossimo, ci corre...· e molto!

Ho udito dire che la direzione dell' *Automobile-Club* provvederà (se già non ha provvisto) a riformare l'itinerario Firenze Prato-Pistoia, ricordando espressamente ad automobilisti ed a ciclisti di non transitare per il paese dove l'aggressione assume forme di delirio selvaggio.

Il provvedimento era doveroso e toglierà di mezzo, per l'avvenire, simili dolorosi inconvenienti. Ma, intanto chi potrà togliere la vergogna che esso decreta a tutto un paese diffamato dalla brutalità di un'accozzaglia di malviventi?

Stelio

VAMBA *aveva preparato i consueti pupazzeiti; ma, per un non fausto evento, l' acido se li è mangiati.*

I nostri fidi ed affezionati lettori vorranno scusarci per l'incidente di cui noi per i primi siamo dolenti.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	329,67
Soprani Francesco, plaudendo all'on. Mirabelli per la brillante opera repubblicana che spiega entro e fuori il parlamento. . . . . L.	0,50
Totale L.	330.17

ONORANZE
a Francesco Domenico Guerrazzi

COMITATO POPOLARE DI LIVORNO

Alle Associazioni politiche, umanitarie e di M. S.; agli amici della vera democrazia d' Italia.

Egregio Cittadino,

Come già vi fu partecipato con circolare del 17 ottobre dell'anno decorso, il 14 prossimo agosto, ricorrendo il centenario della nascita dell'Illustre nostro concittadino F. D. Guerrazzi, la Democrazia Livornese, iniziatrici le sottoscritte associazioni, solennizzerà degnamente questa data con un pellegrinaggio a Montenero, alla tomba del fiero nemico dei clericali, del patriotta che, con Mazzini e Bini, scosse le fibre della gioventù italiana, quando la patria nostra era asservita dalla tirannide straniera.

Con altra circolare vi sarà comunicato il programma preciso dei festeggiamenti, ma frattanto possiamo avvertirvi che il corteo delle Associazioni democratiche sarà preceduto da una bandiera, donata dalle donne Livornesi con la scritta: *La democrazia d'Italia a F. D. Guerrazzi.*

Gli oratori che parleranno a Montenero, ed in un Comizio, iniziato da questa sezione del « Libero pensiero, » saranno: Il prof. Ghisleri; gli onorevoli Socci, Pellegrini, Mirabelli, Marzocchini.

Egregio Cittadino,

In questo periodo di transazione, — augurandoci che presto sorgano tempi migliori per la patria — ove i clericali ardiscono rialzare spavaldamente il capo sfidando quasi la Democrazia italiana, è necessario, che nella memoria del Grande Italiano si riuniscano in falange serrata tutti i veri amici della libertà, e perciò vi preghiamo d' inviare al più presto la vostra adesione.

Ricevete un fraterno saluto.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

On. V. E. Marzocchini, Presidente — *Ezio Foraboschi,* Vice-Presidente — *Pilade Tevené,* Segretario — *Isidoro Betti,* Cassiere. — Consiglieri: *Dalmazzoni Mario — Grossi Gesualdo — Razzagata Ernesto — Razzauti Armaado — Tedeschi Adolfo — Tellini Amleto — Ughi Pietro — Valenti Achille.*

Seguono, poi, le adesioni delle loggie massoniche, delle associazioni democratiche, repubblicane e socialiste.

N. B. — Le adesioni debbono essere inviate al Segretario P. Tevené, Via Eugenia, n. 7 p. 2.

MAZZINI

O anima di luce e di mistero
pensosamente in te stessa romita,
esuli forse ancora in altra vita
propagando pei cieli il tuo pensiero?
O ancora e sempre vigile dall' urna
Ligure pungi il popolo tuo prono,
e, con lo sguardo solo, d' ogni trono
vieti i gradi, ombra cupa e taciturna?
Vedi senz'ira il grande di Santena
a parlamento col re Savoiardo,
o, sorrisa dal biondo eroe Nizzardo
la triste anima tua si rasserena?
E ricordi il pontificale soglio
che per voi due crollò? dal fango Roma
risorta vedi liberar la chioma
al sole, al vento su dal Campidoglio?
O in un sogno di musica superno,
più che nel mondo l'anima si piace
d' oblìo profondo, e gusta ancor la pace
misterïosa del grembo materno?
Mi vela gli occhi, quale ombra severa
d' una montagna, la tua ricordanza,
e un palpito di Fede e di Speranza
a Te mi leva come una preghiera.
Vaporan nubi, e sotto lo stellìo
tu benedici come da un altare,
fra i tempestosi cantici del mare,
sacerdote del Popolo e di Dio!

Firenze, giugno '904.

Diego Garoglio

Esprimiamo la nostra più viva riconoscenza a Diego Garoglio che — nella ricorrenza del 99° anniversario della nascita di *Giuseppe Mazzini* — ebbe la squisita gentilezza di fare al *bruscolo* questo dono di poesia; — nobilissimo dono e per il terso magistero della forma e per il puro ardore della ispirazione.

I Pensieri di un feto

II.

Benchè papà, per privilegio strano,
(sia detto in puro gergo fiorentino)
abbia fatto bambine a tutto spiano, (1)
stavolta tutti aspettano un bambino.

Ed ogni fedel suddito italiano
già assegna il loco al mio nascer vicino:
chi vuol mandarmi a nascere a Milano,
chi a Napoli, chi a Roma, chi a Torino...

Mentr'io, qui dentro all'uter che mi tiene
e cui s'affaccian già tante pretese,
odo e rifletto: si comincia bene.

Se intorno a me già sorgon le contese
e se, anche pria ch' io venga sulle scene,
ciascun mi manda a questo e a quel paese.

Vamba

(1 Non si sa precisamente, se il gergo fiorentino sia da applicarsi alle parole: *a tutto spiano*, oppure al vocabolo *bambine* cui i fiorentini danno il significato di corbellerie.

REPUBBLICANESIMO ANTICO

(Una voce operaia del 1848)

(Continuazione e fine)

Nel terzo numero c' è un articolo intitolato « *L'associazione* »; in esso si spiega come l'associazione sia quella santa istituzione che più d'ogni altra si avvicina all'evangelo e *tende a dare a tutti uguali diritti.*

» Supponete, scrive l'articolista, che di un genere di professione (tipografo) ci siano molti assolutamente privi di denaro. Che cosa si fa onde soccorrerli? Si uniscono tutti i capi-fabbriche, i lavoranti agiati e spendono una piccola somma onde istituire un opificio; questo opificio darà un guadagno all'anno proporzionato al lavoro ed ai fondi deposti. Questo guadagno è diviso ugualmente fra gli operai. Più cresce il guadagno e più cresce l'estensione di quell'opificio, ed i lavoranti tipografi si trovano santamente soccorsi con denari, ed hanno un'esca onde eccitarsi al lavoro, ed un fisso quotidiano o mensile onde procurarsi nobilmente da vivere. »

Dal quinto numero scegliamo questo pensiero « *Nessuno ha il diritto di innalzarsi sovra il suo fratello; se l'abuso inveterato dei secoli fece questo, l'odierna civilizzazione mostrò l'assurdità della cosa, e diè ad ognuno la forza di combatterla e di annienterla.* »

Nel ventesimo numero, in un articolo intitolato « *Consigli agli operai* » si legge:

« A due classi io restringo gli uomini: tutte le altre non sono che ramificazioni di questi e che ora sto per accennare. Esse si distinguono ora in aristocratici ed operai. Sono operai tutti quelli che vivono sulle loro fatiche sieno essi fisiche e intellettuali. *Sono aristocratici coloro che, o per boria di nome o per boria di denaro, vivono sulle fatiche altrui, ed altro non conoscono che l'ozio il più basso.*

QUESTE DUE CLASSI ESISTONO ABUSIVAMENTE. *Difatti perchè cosa fu creato l'uomo? Per il lavoro. Dunque è dovere di tutti gli uomini di lavorare. È dunque tempo di togliere questo avanzo delle tiranniche leggi del medio evo, che prescrive al povero di passare un'intiera giornata lavorando per guadagnarsi un tozzo di pane; al ricco il dormire i suoi sonni, senza che il suo braccio tocchi un ferro, un aratro, senza che la sua mente si rivolga ad un glorioso pensiero.*

Uguaglianza! Tu, o ricco, vuoi del pane? lavora! »

Nello stesso articolo l'autore parla delle opere *materiali ed intellettuali* e scrive: « Tanto le opere *materiati* quanto quelle *intellettuali* hanno bisogno di radunarsi in *società*, onde vieppiù avvicinarsi allo scopo dell' uguaglianza. *Queste società servirebbero ad impedire che i più furbi abbiano ad avere per loro tutti i lavori, che i più poveri a rovinare i loro fratelli o col minor prezzo che esigessero dai loro lavori, con la viltà che molte volte commettono in un momento di estremo bisogno.* Queste società non sarebbero in principio che accademie di mutuo-soccorso, quindi crescendo i mezzi avressimo in breve un fondo *onde poter intraprendere in comune i lavori tutti spettanti alla tal arte a cui la società appartiene.*

Ammettiamo per tassa personale 50 centesimi alla settimana che ogni operaio abbia a depositare nella cassa dello stabilimento. A tal mestiere in Lombardia appartengono 50 mila operai; dunque si avrebbe in un anno un fondo di

1.370.000 lire. Con questa somma impiegata equamente, quindi accresciuta ogni anno, l'istituzione prima otterrebbe lo scopo desiderato. Difatti di questi 50 mila operai, io ammetto che 10 mila sieno in povero stato. La società avrebbe con che procurar loro lavoro per farli sussistere senza che se ne approfittasse la sete dell' oro che tormenta i ricchi e li fa correre in riprovevoli azioni. »

E l' articolista, dopo aver dimostrato i benefici di questa istituzione, chiude il suo scritto con queste parole:

« Povero popolo! A che ti avevano ridotto! *Ignaro del tuo potere, del tuo destino, tu credevi che una diversa mano avesse creato il ricco ed il povero, tu credevi che un abisso si opponesse fra queste due creature, che create uguali furono separate dalla viltà dei tempi.* »

« Ora, o patrizio, precipita da quella altezza in cui ti avevavo posto le umane passioni; ora o plebeo alzati a quella dignità che fu dono di Dio ».

E terminiamo con le citazioni, perchè queste poche sono sufficienti per dimostrare l'indirizzo di quel minuscolo fogliuccio repubblicano, che, urtando col regresso dei tempi, sapeva coraggiosamente sostenere quelle idee politico sociali che erano i capisaldi del programma repubblicano, di quel fossile repubblicanesimo *antico*, che verniciato a nuovo, divenne l'attuale scientifico (!) socialismo *moderno*.

RODOLFO BOLLA.

Certe questioni d'alta economia meritano la più grande e doverosa attenzione da parte di ogni italiano sinceramente devoto alla patria. Per questo, ci piace occuparci un momento di finanza, con la scorta di Eugenio Chiesa e d'un accurato chiosatore di bilanci.

I bisogni del Re

La *Gazzetta Livornese* pubblicava l'altro giorno questo suo dispaccio che merita di essere volgarizzato:

Roma, 9. — S. M. il re ha annunziato essere sua ferma intenzione di far costruire un nuovo palazzo reale a Roma.

Da molto tempo il re coltiva questa idea, non soffrendo che ogni tanto il Vaticano gli rimproveri di alloggiare in un palazzo apostolico e gli fornisca anche l'acqua.

L'amministrazione della Casa Reale è già alla ricerca di una località adatta per la futura Reggia, che costerebbe al re una ventina di milioni.

Se tutti gli italiani non sentono lo stesso bisogno di un nuovo palazzo come ha sentito il re di cui sopra, vuol dire che essi sono veramente un popolo di pezzenti e che i più nobili e grandiosi pensieri allignano soltanto là dove il vile denaro non ha quel valore mercantile che crede la gente destinata a sudarlo nelle glebe e nelle officine e nei medidati scambii operosi.

Avevamo tempo fa pubblicato un elenco sommario dei beni goduti dal sovrano, deducendolo, come meglio ci era riuscito, dalle diverse leggi che hanno conferito la sontuosa dotazione demaniale alla casa reale e non ci sono mancate correzioni dagli avversarii scandolezzati.

Ebbene, l'occasione è venuta di pubblicare la migliore delle rettifiche, — un elenco ufficiale adirittura di questi beni famosi, elenco che è costato qualche insistenza al cercatore, ma che ha per di più la gustosa aggiunta del valore di ciascun ente.

Dagli inventari esistenti presso il Ministero delle Finanze, compilati di accordo coll'Amministrazione della Real Casa addì 15 giugno 1882, in esecuzione della Legge 27 giugno 1880 N. 5517 a conferma delle precedenti Leggi 24 giugno 1860 N. 4135 e 26 agosto 1868 N. 4547, il dettaglio degli immobili e loro singolo valore che costituiscono la cifra complessiva di L. 51,278,538,07, risulta come dal seguente elenco.

I beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico sono la tenuta del Tombolo e la fattoria Malaventre in Provincia di Pisa, la prima appartenente a quella Mensa Arcivescovile, la seconda allo scrittoio delle RR. Fabbriche, quindi della stessa mensa, passati al Demanio nel 1868; ed alcuni stabili e terreni posti in provincia di Roma (città) già appartenenti al soppresso Convento di S. Andrea.

Provincia di Roma	
Roma — R. Palazzo del Quirinale, sue dipendenze, scuderie, giardini Ministero R. Casa, terreni adiacenti	L. 6,931.640,80
Castel Porziano — Castello, fabbricati ecc.	» 1,800,326,42
Provincia di Caserta	
Caserta — Real Palazzo, fabbricati diversi, parco, tenuta, ecc. .	» 2,503,991.43
Carditello — Real Casino, fabbricati diversi, parco, bosco, ecc. .	» 6,445,437,48
Calvi — Real Casino, fabbricati diversi, parco, tenuta, ecc. . .	» 1,253,031,05
Provincia di Firenze	
Firenze — Real Palazzo e fabbricati diversi	» 6,853,141.67
Castello — Real Villa, ecc. e terreni annessi	» 300.141,—
Petraia — Real Villa	» 592 264,80
Cajano — » » . . .	» 1 583 709,30
Seguono L.	28 266.683,95

	Riporto L.	28.266.683,95
Provincia di Genova		
Genova — Real Palazzo e fabbricati annessi	»	894,929,—
Provincia di Milano		
Milano — Real Palazzo e fabbricati diversi	»	1,434,340,60
Monza — Real Villa, fabbricati, parco, tenuta	»	1,451,807,09
Provincia di Napoli		
Napoli — Palazzo Reale e fabbricati diversi	»	1,455,335,80
Capodimonte — Palazzo Reale, bosco, tenuta	»	607,257,54
Licola — Casina Reale, ecc. bosco tenuta	»	1.394,588,85
Astroni — Casina Reale, dipendenza, boschi	»	105.911,85
Fusaro — Casina Reale, tenuta ecc.	»	31,987,20
Provincia di Palermo		
Palermo — Real Palazzo e dipendenze	»	2,272 406,17
Favorita — Cascina, terreni, ecc,	»	306,676,30
Provincia di Pisa		
Pisa — Reali palazzi, case diverse	»	283 814,—
S. Rossore — Real casina, fabbricati, tenuta	»	2,191,231,83
Tombolo — id. id.	»	1,209 816 64
Coltano — id. id.	»	1,437.502,78
Malaventre — id. id.	»	206 365,77
Provincia di Torino		
Torino — Palazzo reale, fabbricati dipendenti, Chiesa, Teatro ecc.	»	3,249,927,—
Superga — Tombe reali	»	296,615 20
Moncalieri — Real Castello, e tenuta	»	1 517,000 —
Stupinigi — Palazzina reale ecc.	»	381,185,47
Provincia di Venezia		
Venezia — Palazzo reale, fabbricati annessi, giardino, ecc.	»	2,286 123,—
Totale generale L.		51.278.538.07

Apprezzi il popolo che vive nelle capanne di fango, nelle caverne come i trogloditi e nelle case strette e contese, senz'aria, senza luce, senza spazio per le sue donne e pei suoi bambini, questo assetto sovrano d'una famiglia di quattro persone e seguito, — una famiglia esemplare, nella quale il buon padre; non solo non ha mai reso allo Stato un acre di terreno, che non potrebbe avendo il tutto regolarmente per legge, ma pensa a mettere in essere del nuovo, coll'intento di possedere finalmente come capo della nazione un alloggio conveniente, che non senta il lezzo dell'antico temporale.

EUGENIO CHIESA

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

I possessi di S. M.

Non c'è errore nel calcolo del valore?

Ho letto con attenzione riverente quella magica lista di milioni con cui l'amico Chiesa adornava (colla lista, s'intende, non coi milioni) la prima colonna dell'*Italietta* di ieri.

Eppure — che volete? — a me quei milioni sembrano ancora pochi. Mi spiego. Io son d'avviso che le cifre di valutazione di quei cosidetti *beni della Corona* siano molto inferiori al vero. Almeno a giudicare quello che vedo con i miei occhi!

Ecco qua. Trovo nell'elenco, e precisamente sotto l'intestazione *Provincia di Milano*, questa annotazione:

Monza — Real Villa, fabbricato, parco, tenuta.... L. 1.451.807,09.

Diavolo! Io non m'intendo molto di fabbricati e di terreni (fra le mie *dotazioni* non c'è di questa roba), ma faccio un po' di conti così ad occhio e croce e dico:

Il parco misura 10 chilometri di circonferenza; vi sono 8 o 10 cascine con 2 molini, 20 o 25 corpi di fabbricato assai belli (al Mirabello, Mirabellino e alla cosidetta *Cagrande)*, 5 o 6 portinerie con locali di abitazione; vi sono tante piante d'alto fusto da ricavarne una cifra enorme; vi sono in abbondanza le acque d'irrigazione. Facciamo pure poco conto di tutto questo ben di Dio e calcoliamo l'area soltanto a L. 0,60 il mp., vale a dire meno di 400 lire la pertica; ci risulta che 10 chilometri di circonferenza cosrispondono (moltiplicando il quadrato del raggio per 3,14) una superfice di metri quadrati 7.958.216,91 i quali a L. 0,60 il mq., equivalgono precisamente a L. 4.774.930 e centesimi.

Questo per il Regio Parco. C'è poi il Palazzo Reale propriamente detto, vasto, sontuoso, degno insomma degl'inquilini.... assenti; ci sono delle lunghissime ale di fabbricati che servivano per gli impiegati e le servitù.... quando c'erano i padroni; ci sono le serre, le lavanderie i giardini. Tutto questo, a regalarlo, vale 1 milione.

Sarebbero dunque, in cifra tonda e secondo i mie calcoli modestissimi, L. 5.775 000, mentre gl'inventari esistenti presso il Ministero delle Finanze, *compilati d'accordo coll'Amministrazione della R. Casa* come riferisce l'amico Chiesa, notano tranquillamente L. 1.451.807,09. Anche il 09!

Concludendo, se tutte le valutazioni che figurano nell'elenco riportato dal Chiesa e concorrono a formare il già impressionante totale di 51 milioni corrispondono al vero come questa che io ho posto in rilievo e che tutti i milanesi possono contrallare nelle loro passeggiate festive, io dico che quel totale di 51 milioni deve essere *quadruplicato*, e cioè i beni demaniali goduti dalla Corona in Italia rappresenterebbero la fantastica cifra di 200 milioni.

Un forestiero

Il « Cristo » del Giambologna

Urbino è certamente una delle più felici città italiane.

Se per anni ed anni ben sette città della Grecia si disputarono tormentosamente la gloria di aver dato i natali ad Omero, deve essere o deve sembrare senza dubbio una eccezionalità felice, l'aver custodito i primi giorni di coloro che poi diventarono grandi nella storia. Così Urbino è la città piu felice d'Italia perchè fu madre di due atleti dell'arte più pura italiana: Raffaello e Bramante.

L'uno col pennello gittava a fasci gli effluvi intensi della vita sulle tele, traducendoli in sorrisi divini di vergini, in turbine violento di moltitudini, in carezze passionali di nubi; l'altro inalzava gli archi e le cupole gigantesche, facendo rivivere sui marmi duri e nei colonnati alti tutte le grandezze e le epopee della razza latina.

Passando da Urbino, cortese lettore, dopo aver salita l'erta faticosa di 400 metri, dopo esserti soffermato a guardare il paesaggio dalle mura grosse — una distesa ondulata di colli sui quali titaneggiano il Catria verde ed il Furlo, squarciato chi sa da quali orribili cataclismi — non ricercare di Raffaello e di Bramante: nulla troveresti di questi due atleti dell'arte.

Sogna piuttosto.

Sogna, come io feci, Urbino, trasformata nel tempio di Raffaello. Il Palazzo Ducale — un colosso che vide il fasto dei Montefeltro — ora ripieno dei lavori mediocri del Barroccio, lavori dalle tinte incerte, dai pallidi volti inanimati, dovrebbe raccogliere tutta l'opera di Raffaello, e i bozzetti, i disegni architettonici del Bramante, custoditi altrove, dovrebbero farle corona. E si vuotassero pure le sale vaticanesche e le gallerie, tormentate dal cicaleggio inconsapevole degli ossuti figli d' Edoardo corpulento: il posto della *Trasfigurazione* è là, nella sala vasta ed istoriata del Palazzo Ducale, in faccia alla Natura, squarciata violentemente dai cataclismi e dai terremoti, tra il Catria ed il Carpegno dove nacquero — figli naturali ed indomiti — Raffaello e Bramante.

***

Ma in mezzo a tanto vuoto, come a riparare la mancanza assoluta dell'opere d'arte in una città che dell'arte dovrebbe essere il tempio trionfatore, è il capolavoro del Giambologna: *Gesù morto.*

E' nel sottosuolo della cattedrale, in una cappella detta di Santa Croce.

Questa portentosa creazione del Giambologna sorse sotto gli auspici di Francesco Maria II duca di Urbino uno dei più intelligenti cultori delle cose belle, di sua stirpe.

Quando ci troviamo dinanzi al *Cristo* del Giambologna siamo presi da un senso indefinibile di spasimo e di raccapriccio. Quell'uomo, gittato per terra colle mani lungo i fianchi, colla bella testa reclinata sulla spalla, colla bocca semiaperta, cogli occhi dolorosamente socchiusi, colle dita dei piedi stirate dagli spasimi atroci della morte forzata, quell'uomo disteso sulla terra colla pesantezza dell'ultimo abbandono, pare che debba dare ancora il supremo respiro, mormorare la suprema parola.

Vero nella contrazione languida del volto, vero nella dilatazione ultima delle palpebre, vero nel rilasciamento lungo delle membra.

Una modellatura squisita in cui nulla fu trascurato dall'irrigidimento visibile dei muscoli, sino al disseccamento della carne approfondita tra le ossa rilevate con sapienza anatomica, e sulla fronte spaziosa, lucida, serena, dove sorride ancora il fascino della giovinezza, tu leggi qualche cosa che ti penetra a poco a poco nelle vene, facendo circolare più forte il tuo sangue, tu indovini un non so che di non bene definito che ti conquista, che ti fa ripiegare su quell'uomo di marmo finissimo, mentre i brividi della commozione ti corrono attraverso la vita: è l'*Idea* trafusa nel marmo.

Ebbene il Cristo del Giambologna non può rimanere alla mercè dei preti e la cappella della Santa Croce nel sottosuolo della Cattedrale d'Urbino è troppo angusta per un'opera così gigantesca d'arte

In Urbino v'è un museo naturale: il palazzo dei Montefeltro. Se non si vuole trasformarlo nel tempio di Raffaello, vi si trasporti il Cristo del Giambologna, che comincia a logorarsi sulla bocca divina per i baci che l'ingnoranza e la superstizione strappa ai meschini di mente e agli umili di cuore.

Gli antichi solevano esporre le migliori creazioni dell'artefice, nelle pubbliche logge, o all'aperto, sulle piazze arse dal sole e battute dai venti: io sono con quell' imperatore straniero che visitando Firenze ed ammirando il Campanile meraviglioso esclamava: Se fosse mio, lo metterei sotto una campana di vetro.

U. Riparbelli

Il Congresso della previdenza

Oggi ha luogo in Firenze il Congresso nazionale della Previdenza promosso dalla Federazione italiana fra le Società di Mutuo Soccorso sedente in Milano.

In questa occasione non sarà un fuor d'opra ricordare come la prima idea di tali congressi sorgesse in Piemonte nel 1855, ed attuata ad opera del Boldrini, e come si svolgesse e divenisse nazionale col congresso di Firenze nel 1861 e così seguentemente in Parma, poi nel 1871, auspice Mazzini, in Roma, quindi in Genova e nuovamente nel 1886, in Firenze e dopo

a Napoli e Palermo ed infine in Bologna, nel 1893, ove, mistificato il concetto animatore del Patto di Fratellanza da velleità di collettivismo, l'ordinamento dei sodalizi operai cessò di avere ogni vitalità organica nazionale,

Fu sulle ceneri di questo operoso e libero istituto che nacque l'attuale Federazione.

Notevole la diversità dei loro concetti e delle loro tendenze: quello *libero associazionista* che fu guida ai sodalizi operai facenti capo al Patto di Fratellanza, e quello *socialista statolatra* che ora predomina nella Federazione.

Le società aderenti al Patto dovettero lottare contro ogni sorta di ostacoli per tener alta la propria indipendenza da ogni patronato officiale od officioso a tutela della libertà e della giustizia fondamento di ogni civile progresso. La odierna Federazione, rotte le tradizioni d'indipendenza e di libertà, tende evidentemente a ridurre entro il complesso e pesante organismo dello Stato monarchico tutte le energie operaie, rendendole così una forza passiva dello Stato stesso che cerca con larvate concessioni di legarle al carro del privilegio dominante.

Altri tempi, allora, quando gli operai si ispiravano alla Scuola Sociale della libertà e dell'associazione, quando i consiglieri degli operai italiani erano Mazzini, Guerrazzi, Montanelli, Cironi, Vannucci, Dolfi, Piccini, Saffi, Marini, Armirotti, Bovio, Fratti... Oggi bisogna esser... previdenti, bisogna vivere nel migliore accordo col privilegio e aver patroni e consiglieri fra i Ministri, Prefetti e Senatori del regno.

Altri tempi allora, ed altri uomini ! !

Ma comunque sia, pur tornando dolenti col pensiero al glorioso sodalizio delle Società aderenti al Patto di Fratellanza, al quale si deve tanta parte nell'indagine di un' equa e giusta soluzione della questione politico-economica che agita il tempo nostro, noi salutiamo con sentito affetto ogni opera che si proponga scopi di elevazione delle classi lavoratrici e così anche l'odierno congresso che non può lasciarci insensibili e tanto meno indifferenti, fiduciosi come siamo sempre nella coscienza e nelle energie del popolo che possono esser sopite ma non distrutte.

l. m.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica?
Andate alla PORRETTA.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 23 Giugno

La seduta indetta per le ore 15, non raggiunge il numero legale che alle 16,45.

Niccolini (Sindaco) risponde ad alcune interrogazioni, e presenta varie deliberazioni di urgenza della Giunta.

Ciotti trova a ridire per quella che riguarda le spese per il bagno di aspersione già costruito presso la via Luigi Alamanni sul tracciato di una nuova strada da aprirsi di fianco alla piazza della stazione fino a via della Scala.

Bini fa osservazioni sopra uno storno di fondi.

Sindaco consente al rinvio della deliberazione sopra il bagno di aspersione.

Le rimanenti deliberazioni sono approvate.

Vengono successivamente presentate varie proposte d' indole amministrativa, igienica e di ragione edilizia.

Ciotti lamenta la mancanza dell'atto di convenzione intervenuto col proprietario dei terreni Baldini Mangilli, e relativo alla sistemazione di strade nel quartiere delle Cure.

Sindaco osserva che doveva chiederlo e gli sarebbe stato reso ostensibile. Lamenta come queste sospensioni ritardino la esecuzione di lavori che sono reclamati da diverse parti.

Ciotti ribatte che è colpa del Sindaco e della Giunta.

Sindaco riversa a sua volta la colpa sul Ciotti.

Ciofi chiacchiera all'orecchio del Sindaco...

Ciotti protesta...

Sindaco fa la burletta... e contenta il Ciotti che sorride al Sindaco... e lo ringrazia della concessagli proroga.

Sindaco presenta la proposta per la sistemazione del Piazzale di porta S. Miniato.

Pucci Carlo ne profitta per ricordare al Sindaco la mozione per le case municipali popolari.

Sindaco fa capire al cons. Pucci che si sta studiando; ma che in conclusione non se ne farà di nulla!...

Pucci pare ne convenga anche lui....

Bombicci Pomi esprime la sua soddisfazione per il collocamento di alcuni arazzi sotto le Loggie dell'Orcagna in occasione delle feste di S. Giovanni e ne trae l'augurio che si leveranno dalla polvere dei magazzini gli altri cinquecento che vi sono deposti.

Sindaco e Gori si associano.

Serragli dà schiarimenti sopra i lavori della Commissione d'inchiesta su l'acqua potabile.

Niccolini non può fare proposte fino alla prossima seduta.

Alle 19,25 l'adunanza è tolta.

lo spettatore

LA CANDIDATURA-PROTESTA DEI RECLUSI FIGLINESI

Il tema è ancora di palpitante attualità. — Mi duole di non poterlo e di non saperlo trattare con ampiezza e con abilità come meriterebbe.

Intanto sentite questa:

Il locale comitato *Pro-Reclusi* — che è formato di una diecina di cittadini rispecchianti le idee di tutti i partiti popolari - deliberò nell'Aprile scorso di fare appello alla democrazia *rossa* della provincia di Firenze, affinchè in tutti i collegi elettorali di questa fosse, in occasione di elezioni politiche parziali o generali, messa innanzi la candidatura di uno dei sette nostri concittadini, che per iniqua condanna del tribunale di guerra di Firenze, assaporano da ben sei anni le delizie del paterno regime.... carcerario.

Resosi vacante, in questo tempo, il collegio di Campi-Bisenzio, ed avendo la sezione repubblicana di Peretola proclamata la canditura-protesta di Arturo Rovini, i socialisti di qui, al pari dei repubblicani, rivolsero agli elettori di Campi un fervido appello esortandoli, in nome della giustizia e della pietà, a far convergere i loro voti sul nome dell' innocente recluso.

Questo fu fatto una settimana innanzi che gli elettori si recassero alle urne non ostante che i nostri socialisti non ignorassero affatto che i loro correligionari di Firenze e di Campi si agitavano da un pezzo — incuorati dalla speranza della vittoria — a pro del compagno Pompeo Ciotti — uno di quei riformisti, a cui auguro di campare quanto Matusalem per aver la fortuna di vedere attuato dalla monarchia.... liberale il programma minimo del *gran partito*.

Il risultato della elezione di Campi fu per gli amici dei reclusi una delusione. Appena cento elettori (tanti, press' a poco, furono fra onestamente riconosciuti validi e ingenerosamente fatti annullare, i voti riportati dal Rovini) si degnarono di accogliere l'invito dei repubblicani di Peretola. — Però un primo passo si è fatto richiamando alla memoria del popolo i sette nostri sepolti vivi nei regi penitenziari — e se i socialisti non si fossero omai rivelati fautori di candidature-protesta in collegi nei quali sono in maggioranza gli elettori repubblicani, noi ci sentiremmo sicuri di resultati confortanti nelle non lontane elezioni generali.

Ma più che la meschina votazione ottenuta dal recluso Rovini, ci ha amareggiato la notizia — qui giunta alcuni giorni dopo quello dell' elezione di Campi — di un fatto che illumina di fosca luce la coerenza e la lealtà di questi socialisti.

Due giorni avanti l' elezione era stato distribuito in tutto il collegio di Campi un manifestino stampato su carta color rosa, e portante la firma del segretario Alfredo Bigi, incitante, a nome della Sezione socialista di Figline, gli elettori correligionari a votare per Pompeo Ciotti, perchè la candidatura di lui era la *migliore protesta contro le condanne dei tribunali* etc. etc.

Vedete bene che l'amarezza di noi — poveri Cristi di repubblicani — è giustificata: come, del resto, è giustificato il disgusto ed anco lo sdegno di quegli amici dei poveri reclusi, i quali dando a certe persone una importanza soverchia mai avrebbero creduto capaci i nostri socialisti di giungere a quel grado d' incoscienza di cui è esponente l' atto da loro compiuto alla vigilia della elezione politica in discorso.

O chi avrà determinato questo repentino cangiamento di pensiero e di azione nei socialisti figlinesi?

V'è chi crede a una preghiera, e v'è chi crede a un ordine venuto dai maggiorenti del socialismo fiorentino.

Nessuno ritiene che l' atto sciagurato dei socialisti di qui sia stato consumato, perchè, come a Saulo sulla via di Damasco, un vivido raggio di luce abbia diradate le tenebre dell'errore fra cui essi brancolavano. Difatti il manifestino color rosa non è stato stampato in nessuna delle tipografie del Valdarno e la sua compilazione — non ostante l'artificiosa trascuratezza della forma — non è opera del firmatario Bigi — la testa quadra — anzi l'unica testa quadra — del partito.

Ma, comunque siano andate le cose, quella dei socialisti figlinesi è stata una cattiva azione in danno dei sette reclusi, dei quali essi pure hanno sempre affermata l' innocenza — una cattiva azione che — dopo tutto — non ha fruttato niente nè a chi l' ha consigliata, nè a chi l'ha perpetrata. — Difatti il Ciotti non raccolse nel collegio di Campi neppure il numero di voti che aveva raccolto nella precedente elezione del 1900 — e qui a Figline è bastata una conferenza del libertario Libero Merlino per ridurre la sezione socialista a quattro uomini e un.... caporale.

O forti coscienze socialiste!

Nel giro di ventiquattro ore voi passate da

un inno, ispirato dal cuore, a favore di una vittima dell' umana nequizia al fervorino dettato da un misero calcolo elettorale — in ventiquattro ore voi passate dal credere di difficile attuazione quella bagatella da nulla che è il *collettivismo* marxista al credere di facile attuazione quell' altra bagatella da nulla che è il *libero patto* anarchico!

Di fronte al vostro spettacolo addirittura lacrimevole, io mi sento felice di essere un *sorpassato,* un *arcaismo* vivente, un *rudere* umano di altri tempi.

E tiro innanzi.

L'autunno non è lontano.

A ottobre, oppure a novembre, avremo le elezioni generali politiche. Il Comitato *pro-reclusi* poserà la candidatura di uno di quegl' infelici. E la poserà senza punto abbandonarsi a rosee illusioni.

I partigiani del presente e quelli del passato — gli azzurri ed i neri — i padroni del suolo e delle case e le piccole menti ottenebrate a cui un don Bruno Chimirri o un don Pietro Lanza principe di Scalea possono sballarne di quelle che non hanno nè babbo nè mamma — da tutte le riforme possibili ad ottenersi sotto la Monarchia (la nostra è *sempre* fra le nazioni civili quella che ha più tasse, più analfabeti, più disoccupati, più emigranti, più delinquenti e più.... lista civile) alle ampie libertà godute dal popolo italiano (il nostro è fra i paesi civili quello in cui si sequestrano più giornali, si fanno più processi alle opinioni e si lascia arbitra del diritto di riunione la polizia) — voteranno, è certo, come un sol uomo, pel conte Serristori, uno dei più caldi fautori dell'accordo, ai danni della civiltà, fra il Quirinale e il Vaticano.

I pochi democratici legalitari, che riconoscono per loro duce Piccioli-Poggiali, si asterranno o porteranno i loro voti a quel candidato che, con programma liberale.... giolittiano, avrà la malinconica idea di scendere nell'agone elettorale contro il deputato uscente.

I socialisti, che dovrebbero essere i nostri alleati in questa lotta per la solidarietà umana, finiranno — lo temo — per raddoppiare i voti del Serristori contrapponendogli un candidato collettivista qualunque.

Noi dunque — poveri Cristi di repubblicani — resteremo soli con poche dozzine di operai — di quelli i quali non credono che la redenzione del proletariato sarà operà della rivoluzione.... copernicana dell'on. Ferri — a lottare come meglio sapremo e potremo per la candidatura protesta.

Come vorrei essere un cattivo profeta!

In ogni modo — in pochi o in molti — noi faremo il nostro dovere e compiremo una buona azione.

Figline Valdarno, 9 giugno 1904

GINO SORBI

In mezzo ai ferrovieri

Da un egregio amico nostro, operaio ferroviere, riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Signor direttore del *bruscolo,*

La prego accordarmi un po' di spazio per intrattenermi sopra l'indirizzo preso dalla *Federazione fra i Sindacati e Sodalizi dei Ferrovieri* e per commentare brevemente un articolo comparso nel n. 29 del giornale *Il Vecchio Treno,* organo di detta Federazione.

E dico subito che buona parte dei ferrovieri si è mantenuta estranea o si è allontanata da tali organizzazioni per il carattere esclusivista che ognora più vien dato ad esse da coloro che ne hanno presa la direzione, i quali, con arte sottile, mirano a farseno strumenti elettorali ad uso e consumo del *socialismo tedesco.*

Quando furono costituiti i *Sindacati* in parola, fu detto che dovevano e potevano farne parte tutti i ferrovieri *qualunque fossero i loro principî politici e le loro credenze religiose*, e che funzionando come leghe di resistenza, avrebbero cercato di difendere gl'interessi morali e materiali dell' *intera* classe valendosi di quei mezzi onesti che le circostanze avessero offerto.

Ora io dico che fra questi mezzi può esservi benissimo l'azione politica e, in dati casi, anche l'opera concorde con quei partiti politici che nei loro programmi e coi fatti abbiano dimostrato di avere a cuore l'interesse delle classi lavoratrici; ma da ciò a farsi strumenti di uno speciale partito politico ci corre una bella differenza.

E che i dirigenti dei Sindacati Ferrovieri mirino appunto a questo, lo prova il giornale suindacato che fa tutto un lavoro di propaganda per conto *esclusivo* del partito collettivista.

Infatti, nel citato n. 29, in un articolo che ha l'aria di un comunicato officioso e col quale si danno le norme per l'agitazione che i ferrovieri intendono di fare per il nuovo assetto delle *Strade Ferrate Italiane*, si legge:

« Avvertiamo ancora che le sezioni e i gruppi « delle due organizzazioni nostre devono nelle

« singole località e in ogni occasione accordarsi su « tutto, oltre che fra loro, colle locali *Camere del « Lavoro* e colle locali sezioni del PARTITO SOCIA- « LISTA ITALIANO, e provvedere, sempre d'accordo, « a che nell'occasione di comizi, di conferenze, sia, « sui giornali locali e fra le masse, fatta una ben « nutrita propaganda perchè i Comizi riescano « sempre e dappertutto una solenne manifesta- « zione. »

E più sotto il giornale stesso, continua:

« Aggiungiamo ancora che tutte le pubblicazioni « manifesti, circolari, che le singole località ema- « nassero per la buona riuscita dei Comizi ecc., de- « vono portare sempre la intestazione e la firma « di: *Partito Socialista Italiano, Federazione dei Sin- « dacati Ferrovieri e Riscatto Ferroviario* e che le « sezioni e i gruppi delle due nostre organizzazioni « hanno l'obbligo, appena officiate dal Comitato ri- « siedente a Milano di, organizzare un comizio o « qualunque altra manifestazione, di comunicare « immediatamente il risultato delle loro pratiche « il *luogo* e *l'ora* in cui il Comizio potrà aver luo- « go, perchè a sua volta possa il Comitato stesso « dare agli oratori nostri disposizioni sollecite e « tassative. »

Ora io domando se sia lealtà e correttezza politica fondare delle associazioni chiamando a farne parte uomini d'ogni partito politico per intenti precipuamente economici e di classe, e poi con una procedura che ha del *fratesco*, metterle sotto l'egida *esclusiva* di un partito che s'inspira al *Comunismo autoritario* di Carlo Marx; e se così facendo si tutelino seriamente gl'interessi dei ferrovieri ogni qualvolta che è loro indispensabile necessità — se intendono raggiungere l'intento — di fare appello alla maggioranza della nazione?

E domando altresì con quale convenienza e con quanta gratitudine si cerchi di tagliar fuori dall'agitazione, gli uomini di parte repubblicana e radicale i quali non cessarono mai di aiutare i ferrovieri nelle loro rivendicazioni, sia in parlamento che nei comizi. Hanno forse dimenticato i Signori dirigenti della Federazione e dei Sindacati l'azione valorosa e concorde dell'Estrema Sinistra contro le Convenzioni, e l'opera delle Società Operaie Affratellate e del Partito repubblicano, intorno al problema ferroviario, dal 1883 fino al Congresso di Pisa del 1902!?...

Non ricordano più quanto fecero e fanno per la causa dei ferrovieri gli on. Pantano, Taroni, De Andreis, Colaianni e gli altri deputati radicali e repubblicani, e gli aiuti efficaci che ai ferrovieri individualmente e alle loro organizzazioni, furono dati dagli avvocati Federici a Milano, Bevilacqua a Napoli, dal Pellegrini a Genova, dal Gori a Taranto, e da cento altri che pure non militano nel partito collettivista.

Eppoi, per l'intento che la Federazione e i Sindacati si sono proposti, è conveniente fare a meno dell'opera concorde di partiti che come quelli repubblicano e radicale dispongono di giornali diffusissimi, di periodici e di associazioni per ogni dove e di larghe influenze e simpatie nel paese?

Nello stesso numero del *Vecchio Treno* trovo un articolo del deputato Quirino Nofri, intitolato « *fatalismo da schiavi* » nel quale si duole che vi siano ancora dei ferrovieri che si mantengono estranei ad ogni organizzazione; ma il prefato onorevole non ha pensato che invece di schiavi possa trattarsi di uomini liberi che non intendono dare il nome e il danaro ad associazioni che legano la propria azione a quella di un partito che non corrisponde ai loro convincimenti e ai loro ideali politici.

Faccia una cosa l'on. Nofri: consigli i caporioni della Federazione e del giornale *Il Vecchio Treno*, a mantenersi in un campo più sereno ed equanime e vedrà che le sue lamentele non avranno più ragione di essere.

Un operaio ferroviere repubblicano.

Scandali estivi.

L'estate si annunzia feconda apportatrice di scandali nel beato mondo governativo.

La pesante uniformità della discussione dei bilanci è stata clamorosamente interrotta dalle rivelazioni dell'on. Pescetti intorno le condizioni di certe aziende cartografiche al nostro istituto geografico.

Non si tratta di ridda di milioni, ma d'una modesta quadriglia di poche migliaia di lire.

Il che non toglie che lo scandalo sia egualmente grave e l'impressione suscitata dalle denunzie del Pescetti e dall'intervento del generale Pistoria non debba essere, nel paese, profondamente dolorosa.

Pantalone paga, e ciò che dovrebbe rappresentare il prezioso frutto dei suoi duri sacrifici si riduce in ultimo ad un'allegra e pericolosa corbellatura.

Pericolosa, anche, quando si pensi che per l'incoscienza, l'ignavia, l'incapacità o la malafede di chi dirige, o presume, dirigere si può arrivare sino a compromettere i più vitali interessi della difesa del paese.

E mentre non è dissipata ancóra l'eco dell'affare dell'Istituto geografico, si delinea già sull'orizzonte politico un nuovo scandaletto di... ordinaria amministrazione nel Ministero delle Poste e telegrafi.

Perchè, per noi, tutte queste magagne non rappresentano — come già dicemmo in altre circostanze — che atti di ordinaria amministrazione.

Di qua e di là per la Città

Per una Piazza da intitolarsi a Guerrazzi

Egregio Sig. Direttore del *bruscolo*,

Nello scorso numero del *Bruscolo* leggo che il Consolato della Fratellanza Artigiana d'Italia ha fatto istanza al Consiglio Comunale di Firenze perchè decreti una lapide in bronzo alla memorai di F. D. Guerrazzi e sia dato il nome di lui ad una via della città.

Su quest'ultimo proposito ebbi a dirigere una lettera al Sindaco di Firenze, nella quale ricordando le benemerenze del Guerrazzi verso Firenze e come fos e doveroso per essa rendere omaggio all'illustre uomo concludevo:

« A rammentare le benemerenze del Guerrazzi « verso Firenze trovo opportuno proporre alla S. « V. Ill.ma perchè in occasione del centenario del- « l'insigne uomo, venga dato il nome di lui ad una « via o piazza della città.

« E siccome durante la permanenza del Guer- « razzi in Firenze, ebbe più volte ad abitare ol- « tr'Arno, fra le altre in Piazza Soderini e in Via « dei Serragli, (nel punto allora chiamato *Boffi*) pro- « porrei che il nome di lui venisse dato alla Piazza, « ora detta della Calza, presso Porta Romana, alla « quale si accede dalle vie Romana e dei Ser- « ragli. Ciò anche in considerazione che il nome « di Piazza della Calza non ha alcuna ragione sto- « rica, venendole dato dai frati che abitarono nel « convento ammesso alla Chiesa di S. Gio Batta « della Calza, chiesa che tuttora esiste con quel « nome, come pure quel nome conserva l'antico « convento, oggi adibito ad uso di Seminario.

« Nulla potrebbe opporsi a che alla piazza sud- « detta venisse dato il nome di Piazza Guerrazzi, « restando sempre quello di Calza alla Chiesa e al « Seminario. ».

ARTURO FIORAVANTI.

Pro Armenia

Mercoledì prossimo, 29 corrente, in locale ancora da stabilirsi, — per iniziativa d'un comitato presieduto dall'avv. prof. Lorenzo Conte — verrà tenuto un pubblico comizio di protesta contro le atrocità della Porta in Armenia e in Macedonia.

Parlerà a nome del partito repubblicano il prof. Giuseppe Meoni.

Reclami del pubblico

Al Monte di Pietà

Caro *bruscolo*,

Mi permetti una domanda? È lecito che un cassiere del Monte di Pietà, istituzione sommamente di beneficenza, quando ha dato, in sbaglio e senza accorgersene bene inteso, un biglietto da dieci lire tagliato per metà e con i numeri della serie non rispondenti, si rifiuti di riprenderlo trascorse poche ore?

Sia pure che la regola sia questa, ma quando persone onorate testimoniano della onorabilità di colui che riporta questo biglietto a me sembra che il cassiere non debba rifiutarsi dal riprenderlo.

È giusto che debba pagare per una sua sbadataggine chi non ne ha colpa?

Non faccio commenti perchè appunto la cosa è successa a me al Presto fiorentino la scorsa settimana, *(e poi troppo ci sarebbe da dire)* e anzi ti dirò che mi sembra assai strano che a quel sig. Cassiere che pure dovrebbe avere gli occhi aperti per dovere d'ufficio, sia passato inosservato il biglietto da 10 lire che ora io tengo nel portafogli come prezioso ricordo e ammaestramento per l'avvenire.

Scusa e abbiti i saluti dal tuo assiduo

G. Q.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 19 giugno al 25 giugno 1904

Razioni	Uomini	N.	1013
»	Donne	»	681
»	Ragazzi	»	276
	Totale N.		1970

Pane consumato Kg. 440.

NEL NOSTRO PARTITO

A FORLÌ col prossimo primo luglio per cura dell'amministrazione comunale repubblicana, sarà abolita la cinta daziaria e si avrà l'illuminazione del gaz municipalizzato.

A TORINO il confratello *L'Emancipazione* è stato rinviato alla Corte di Assise pel reato di offese alla religione.

A GENOVA il 99o anniversario della nascita di Mazzini venne solennizzato con una conferenza, tenuta nei locali della Sezione, dall'avv. Silvio Pellegrini.

A ROMA al Comizio pro Armenia e Macedonia parlarono gli on. del Del Balzo e Mazza e gli avv. Ravasini e Pagliaro.

A FORLIMPOPOLI l'avv. Ferdinando De Cinque parlò sull'attuale momento politico.

Altre conferenze di propaganda furono tenute in questa settimana dall'amico Giuseppe Gaudenzi a Bari, Brindisi e Gravina e dal carissimo Otello Masini a Pontedera, Calcinaia Pisana, Cecina, Calci, S. Giovanni alla Vena, Collesalvetti e Livorno.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Nell'adunanza del 22 corr. fu ammesso un socio al Collegio dei Tipografi.

***

Il Consolato Magistrale della Fratellanza Artigiana deliberò di inviare la sua adesione morale alle onoranze che Livorno democratica tributerà nel centenario di Francesco Domenico Guerrazzi.

***

Nominò a rappresentare la Fratellanza Artigiana il Consocio Prof. Giuseppe Meoni alle onoranze che Prato (Toscana) darà in omaggio a F. D. Guerrazzi.

Inviò la sua adesione al Comitato promotore di un comizio « Pro Armenia ».

***

La Segreteria sollecita quei Collegi esterni che non hanno nominato il rappresentante alle Adunanze del Maestrato a volerlo fare con tutta sollecitudine, essendo prossima l'adunanza del Maestrato medesimo.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „ Eaux Bonnes " d'Italia

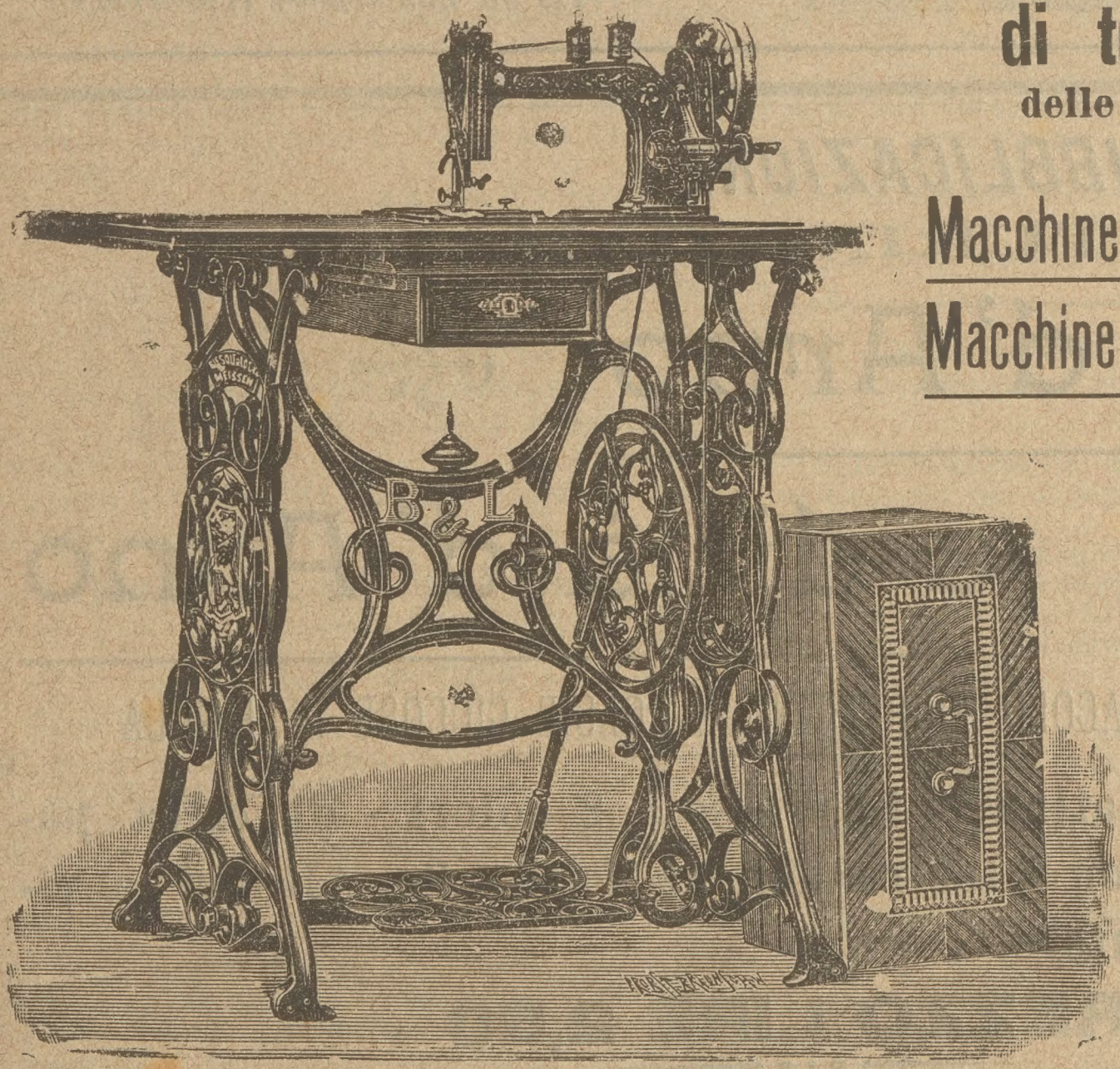
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Firenze - **OSVALDO PAGGI, EDITORE** - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartclina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà **consulti** per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Gradevolissima nel profumo

Facile nell' uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l' atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.